TORINO
Anno 71 Num. 41
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-643 al N. 40-649
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MERCOLEDI' 17 Febbraio 1937 Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (ecc. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 48-039 - 44-961 - ABBONAMENTI Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero: Anno L. 100, Semestre L. 52, Trimestre L. 26 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì, Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 62 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1560

I DECRETI DI AMNISTIA E CONDONO

La misura per le condanne fino a dieci anni e per quelle superiori - Vasta applicazione per tutte le contravvenzioni di indole finanziaria e fiscale - I colpevoli di perturbazione dei mercati, di infanticidio, di spionaggio, diserzione, ecc. esclusi - La revoca delle punizioni disciplinari e delle pene accessorie come interdizione dagli uffici e dalla professione

La relazione al Re

Roma, 16 notte.

Ecco il testo della relazione al decreto di amnistia:

« Sire!

Il fastosissimo evento che ha allietato la Vostra Augusta Casa, esempio di exultanza la intera Nazione, la quale, ordinata sotto il segno fatidico dei Fasci, si stringe intorno alla Maestà Vostra in cui vede eternato lo spirito eroico della nostra Stirpe, assurta nuovamente nel nome Vostro al dominio imperiale.

In quest'ora di giubilo che pervade gli animi di tutti gli italiani ancora più vivo è sentito il legame che stringe indissolubilmente il Popolo alla Vostra gloriosa Dinastia. Questa intensa gioia della Nazione rende ancora più manifesto innanzi al mondo lo spirito di solidarietà e di concordia che affratella tutte le classi sociali unite in una sola invincibile volontà sempre più protesa verso la più alta conquista.

Misura del provvedimento

Ora appare giusto che in questa generale letizia un raggio della luce che si effonde dalla culla del nuovo Principe destinato a perpetuare nei secoli la grandezza della Patria, si riverberi dirigendoli al bene, anche su coloro che violando la legge penale vennero meno ai doveri del vivere civile. E' perciò che il Governo fascista si onora sottoporre alla Vostra augusta approvazione questo alto di sovrano clemenza.

Il provvedimento nell'articolo I concede amnistia rispetto a tutti i reati per i quali la legge stabilisce una pena detentiva non superiore al massimo di tre anni, sola o congiunta a pena pecuniaria o necessario essere sia stabilita una pena pecuniaria qualunque sia la misura di essa. Il termine « legge » è usato per comprendere nel generale beneficio non soltanto i reati preveduti dal Codice penale abbiano tutte le altre infrazioni considerate come reati dalle altre disposizioni penali. Ne restano esclusi, soltanto i reati preveduti dalle leggi penale militare e dalle leggi finanziarie, i quali sono preveduti da particolari disposizioni del decreto. Non vi è bisogno di avvertire che l'amnistia non pregiudica in alcun modo l'azione delle parti lese per la restituzione e per il risarcimento dei danni.

Con l'articolo 2 vengono condonate le pene detentive applicate o da applicare in misura non superiore a due anni e sono ridotte di due anni le dette pene che siano inflitte o da infliggere in misura non superiore a dieci anni. Le pene inflitte o da infliggere in misura superiore a 10 anni siano ridotte di quattro anni, disponendosi però, per evitare iniqui trattamenti, che in quanti così la pena non può mai essere ridotta per effetto del presente decreto a meno di otto anni.

Il condono si estende anche alle pene pecuniarie quale sia il loro ammontare, ancorché siano inflitte congiuntamente a pene detentive. Si estende altresì alle pene accessorie dell'interdizione dai pubblici uffici, dell'interdizione temporanea da una professione o da un'arte e dell'inabilitazione all'esercizio del commercio. In questo modo è data la possibilità a coloro che riacquisteranno la libertà in seguito al condono della pena detentiva, di dedicarsi all'esercizio della loro professione o arte e di redimersi dal triste passato con l'onesto lavoro.

L'articolo 3 esclude dall'amnistia e dall'indulto accordato dalle precedenti disposizioni, alcune speciali figure di reati. La ragione di tale esclusione sta sovratutto nella particolare gravità che per ragioni diverse rivestono questi fatti i cui autori è opportuno che sentano tutto il rigore della legge.

Gli articoli 4 A 9, riguardano i reati militari con l'avvertenza però che le disposizioni degli articoli 8 e 9 sono comuni anche ai reati contemplati negli articoli 1 e 2.

Gli esclusi dal beneficio

L'art. 3 adotta per la concessione dell'amnistia per i reati previsti dalla legge penale militare, lo stesso limite di pena detentiva prevedendo per la concessione di tale beneficio relativamente ai reati comuni o cioè quella di tre anni. Riguardo ai reati punibili con « pena pecuniaria », sola o congiunta ad altra detentiva per durata non eccedente i tre anni non si è posto alcun limite; e ciò in armonia a quanto è stato stabilito per i reati comuni. Si è esteso altresì il beneficio dell'amnistia ai reati punibili con le pene restrittive della capacità giuridica, della rimozione, dimissione o sospensione dall'impiego.

Tali pene infatti quando sono comminate da sole si riferiscono generalmente a reati di natura colposa e perciò meritevoli di benevolo trattamento, mentre quando sono comminate congiuntamente a pena detentiva presentano in sostanza il carattere di una sanzione complementare, la quale è consigliata da speciali caratteristiche di alcuni reati militari più che da una particolare entità delittuosa. Anche relativamente al condono disposto con l'art. 6 sono stati stabiliti i medesimi limiti di pena detentiva stabiliti per i reati comuni. Il beneficio poi è esteso alle pene restrittive della capacità giuridica, della rimozione, dimissione e sospensione dall'impiego in ogni caso quando queste siano inflitte o da infliggere come pene principali; e soltanto quando derivino da una condanna a pena detentiva totalmente condonata se siano inflitte o da infliggere come accessorie.

L'articolo 7 enuncia le limitazioni di carattere oggettivo alla concessione dei benefici prevedute negli articoli 3 e 6. Le esclusioni contemplate riguardano reati di particolare gravità per cui è opportuno che rimanga fermo contro i colpevoli il rigore della legge. Per quanto ispirato a criteri di larga indulgenza, il provvedimento non poteva favorire coloro che per la vita anteriore non sono degni di atti di clemenza. Le disposizioni dell'art. 8 in cui sono contenute le limitazioni al beneficio di carattere soggettivo, stanno a dimostrare che si vuole essere benevoli verso coloro che diano affidamento di mettersi sulla retta via, ma non verso quelli che possono presentare un pericolo per la società.

E' da rilevare, per quanto si attiene ai procedimenti penali che sono di ostacolo alla concessione dei benefici (e ciò vale non soltanto per quelli da concedere relativamente ai reati militari ma anche per quelli applicabili in ordine ai reati comuni) che non si deve temere conto delle condanne ad una delle pene restrittive della capacità giuridica della rimozione, dimissione o sospensione dall'impiego, o a quella del carcere militare.

Con tale disposizione, mentre da una parte si riconferma il carattere di delitto che hanno i fatti repressi dai Codici penali militari, si attenuano le conseguenze eccessive che da questo riconoscimento potrebbero derivare.

L'art. 5 sottopone con saggio criterio politico al beneficio dell'indulto preveduto negli articoli 2 e 6 alla condizione che chi ne ha usufruito non commetta un delitto non colposo entro il termine di 5 anni dall'entrata in vigore del presente decreto. Ove ciò avvenga, il beneficio è revocato di diritto.

Le sanzioni disciplinari

Le sanzioni disciplinari sono considerate nell'art. 10. I benefici da questo concessi si applicano però soltanto a coloro che non siano già contemplati da altri particolari provvedimenti di clemenza.

Le violazioni delle leggi finanziarie sono prevedute negli art. 11 a 17, i quali specificano per i vari rami del diritto tributario i fatti ai quali si estende il beneficio. Data la chiarezza delle singole disposizioni non occorre soffermarsi ad illustrare in modo particolare ciascuna di esse ed appare altresì superfluo avvertire come in nessun caso la concessione del beneficio potrebbe essere invocata per chiedere all'amministrazione la restituzione delle somme che fossero state pagate a soddisfazione delle sanzioni inflitte.

Il provvedimento, anche per le violazioni delle leggi finanziarie, si informa a quel criterio di generosità a cui è ispirato tutto l'atto di clemenza sovrana, salvo le opportune cautele dirette a salvaguardare gli interessi dell'Erario e dello Stato.

Una particolare disposizione è quella contenuta nell'art. 18 che riguarda la gente di mare. Anche qui è stata usata larghezza di criteri, limitandosi però il beneficio nei riguardi di coloro che ne sono meritevoli per i fatti da essi commessi in violazione delle norme sulla disciplina dei cambi o di altre analoghe. Ai benefici contemplati in questo articolo si estendono le esclusioni prevedute nei commi 1 e 2 dell'art. 6.

Completano il provvedimento le disposizioni degli articoli 19 e 20; l'uno relativo all'applicazione del decreto alle isole italiane dell'Egeo e, limitatamente ai fatti commessi da cittadini metropolitani, anche alla Libia e all'Africa Orientale Italiana; l'altro relativo alla efficacia delle norme del decreto stesso e alla sua entrata in vigore.

Tale è il contenuto del provvedimento che il Governo fascista in quest'ora di esultanza della Nazione ha l'onore di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra ».

(Vedere in 2.a pagina i decreti per il condono di sovratasse e pene pecuniarie e per la revoca di provvedimenti disciplinari).

Il testo del provvedimento

Roma, 16 notte.

Ecco il testo del Decreto di amnistia promulgato in occasione del fausto evento che ha allietato la Dinastia Sabauda.

Art.1. — E' concessa amnistia per tutti i reati per i quali la legge commina una pena detentiva, sola o congiunta a pena pecuniaria o accessoria, non superiore nel massimo a 3 anni, oppure una pena pecuniaria.

Art. 2. — Fuori dei casi provenuti nell'articolo precedente sono condonate le pene detentive non superiori a 2 anni o di altrettanto sono ridotte quelle inflitte e da infliggere in misura non superiore a 10 anni. Le pene detentive inflitte o da infliggere in misura superiore a 10 anni sono ridotte di 4 anni; tuttavia la pena inflitta non potrà essere ridotta per effetto del presente decreto a meno di 8 anni.

Sulla pena così ridotta vanno computati i condoni concessi da precedenti decreti. Sono anche condonate totalmente le pene pecuniarie, nonchè le pene accessorie dell'interdizione temporanea dai pubblici uffici, dell'interdizione temporanea da una professione o da un'arte e dell'inabilitazione all'esercizio della professione di commerciante.

Le esclusioni

Art. 3. — I benefici di cui agli art. 1 e 2 del presente decreto non si applicano:

1) Ai delitti di procacciamento di notizie e di spionaggio, previsti dagli art. 256, 257 e 258 del Cod. Penale.

2) Ai delitti contro l'integrità e la sanità della stirpe, previsti dal tit. 10° libro 2° del Cod. Pen.

3) Al delitto di infanticidio, previsto dall'art. 578 Cod. Pen.

4) Ai reati previsti dal R.D.L. 5 ottobre 1938 n. 1741 concernente il perturbamento del mercato nazionale e l'ingiustificato inasprimento del costo della vita.

5) Alle contravvenzioni alla legge 21 agosto 1931 n. 1312 e alla legge 26 luglio 1929 n. 1397, relative all'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra e rispettivamente, agli orfani di guerra.

6) Ai reati concernenti le sostanze stupefacenti, previsti dagli articoli 446, 447, 729 e 730 del Cod. Pen. e nel titolo 2., capo 5., sezione 4 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. D. 27 luglio 1934, n. 1265.

7) Alle contravvenzioni al R. D. L. 2 ottobre 1931, n. 1237, sull'ordinamento dell'Ente nazionale risi, convertito nella legge 21 dicembre 1931, n. 1785, e modificato col R. D. L. 11 agosto 1933, n. 1133 convertito nella legge 23 dicembre 1933, n. 1932.

Art. 4. - Le norme degli articoli 1, 2 e 3 non concernono i reati previsti dalla legge penale militare, per i quali si applicano le disposizioni degli art. 5, 6 e 7. Si applicano, altresì, le disposizioni degli articoli 8 e 9.

I militari

Art. 5. — E' concessa amnistia per i reati per i quali la legge penale militare commina la pena detentiva non superiore, nel massimo, a tre anni, oppure la pena pecuniaria, sola o congiunta a pena detentiva, non eccedente il limite suddetto, ovvero alcuna delle pene di cui ai numeri 4, 5 e 6 dell'art. 4 del Cod. Pen. per l'Esercito e del Cod. Pen. militare marittimo, sola o congiunta a pena detentiva non eccedente il limite di tre anni.

Art. 6. — Fuori dei casi preveduti dagli articoli precedenti per le pene inflitte o da infliggere per reati preveduti dalla legge penale militare, si applicano le disposizioni seguenti:

a) Sono condonate le pene pecuniarie;

b) Sono condonate le pene detentive inflitte o da infliggere per la durata non superiore a 2 anni e di altrettanti sono ridotte quelle inflitte o da infliggere, in misura non superiore a 10 anni;

c) Le pene detentive inflitte o da infliggere in misura superiore ai 10 anni sono ridotte di 4 anni. Tuttavia la pena inflitta non può essere ridotta, per effetto del presente decreto, a meno di 8 anni.

Sulle pene così ridotte vanno computati i condoni concessi da precedenti decreti.

d) Sono condonate le pene di cui ai numeri 4, 5 e 6 dell'art. 4 del Cod. Pen. per l'Esercito e del Cod. Pen. Militare marittimo, anche se accessorie, purchè dipendenti da condanne a pena detentiva totalmente condonate.

Art. 7. - I benefici concessi con gli art. 5 e 6 non si applicano ai reati di tradimento, spionaggio, arruolamento illecito, codardia, rivolta, mutilazione volontaria, infermità procurata, simulazione di infermità, diserzione, grassazione, rapina, nonchè ai reati di contrabbando e di collusione per frode alla finanza, il cui all'art. 16 del R. D. L. 14 giugno 1923, n. 1451, commessi da militari del Corpo della R. Guardia di Finanza.

Art. 8. — Sono esclusi dai benefici concessi dagli art. 1, 2, 5 e 6 coloro che, alla data del presente decreto, si trovino sottoposti al confino di polizia, o all'ammonizione, e coloro che, all'epoca del commesso reato, avessero riportato due condanne per delitti non colposi a pena detentive di cui una superiore a tre mesi, oppure tre o più condanne per delitti non colposi a pene detentive, qualunque sia la misura di esse. Tuttavia non si tiene conto delle condanne per reati estinti da precedenti amnistie e di quelle per le quali sia verificata la riabilitazione. Non si tiene conto neppure delle condanne alle pene stabilite nei numeri 3, 4, 5 e 6 dell'art. 4 del Cod. Pen. per l'Esercito e del Cod. Pen. Mil. Marittimo. Sono pure esclusi dal beneficio coloro che si trovino in stato di latitanza, salvo che si costituiscano in carcere entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Questa disposizione non si applica nel caso in cui la pena sia interamente condonata.

Art. 9. — I benefici proveduti dagli art. 2 a 6 sono revocati di diritto, qualora chi ne abbia usufruito commetta un delitto non colposo entro il termine di cinque anni dal giorno della entrata in vigore del presente decreto.

Art. 10. — Sono condonate le pene pecuniarie e le altre sanzioni disciplinari, purchè non siano state inflitte o non si debbano infliggere in conseguenza di condanne penali o di procedimenti penali in corso. La precedente disposizione si applica ai fatti commessi dal 12 febbraio '35 (XIII) a tutto l'11 febbraio 1937 (XV). Le norme di questo decreto non si applicano a coloro a favore dei quali, con separato provvedimento, siano stati o vengano concessi benefici per le infrazioni disciplinari commesse.

Le violazioni fiscali

Art. 11. — Le norme degli articoli precedenti non concernono le violazioni delle leggi finanziarie per le quali si applicano le disposizioni degli articoli 12 e 17.

Art. 12. — E' concessa l'amnistia per le violazioni punite ai sensi degli articoli seguenti del Testo Unico delle disposizioni riguardanti le dichiarazioni dei redditi e le sanzioni in materia di imposte dirette, approvato con R. D. 17 settembre 1931, N. 1608:

a) Art. 35 e 24, n. 4, per omessa dichiarazione dei redditi. Il beneficio non si estende, peraltro, alle sanzioni della sopratassa e la pena pecuniaria contemplata negli stessi articoli;

b) Art. 19, per occultamento da parte degli operai al datore di lavoro del proprio stato di celibato, ovvero per avere dichiarato al datore di lavoro o all'ufficio dell'imposta un'età diversa dalla vera;

c) Art. 20, per mancata ottemperanza alle disposizioni date o alle richieste fatte dagli uffici dell'imposta o dalle Commissioni amministrative nell'esercizio di alcune delle facoltà loro conferite dalle singole leggi d'imposta;

d) Art. 27, per morosità per sei rate successive d'imposta fuori dei casi contemplati dagli art. 25 e 26 del testo unico predetto.

Il beneficio di cui alla lettera A) è concesso nei casi in cui non sia stato ancora iniziato l'accertamento d'ufficio del reddito soggetto all'imposta, a condizione che i contribuenti, i quali abbiano omesso la dichiarazione, la presentino entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Il beneficio di cui alla lettera D è concesso, a condizione che i trasgressori soddisfino il loro debito di imposta entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto. Le disposizioni del comma 1 lettera A e del comma 2 del presente articolo si applicano anche per le omissioni della dichiarazioni previste dal R. D. L. 5 ottobre 1938 num. 1743, riguardante l'emissione di un prestito redimibile 5 % e l'istituzione dell'imposta straordinaria immobiliare.

Art. 13. — E' concessa amnistia per la violazione delle seguenti leggi per le quali siano state stabilite le pene dell'ammenda o della multa in misura non superiore nel massimo a lire 2000:

a) Legge delle tasse sui contratti di borsa 30 dicembre 1923, num. 3278 e R. D. L. 26 settembre 1935, num. 1740, allegato H;

b) Legge della tassa sulle carte da giuoco 30 dicembre 1923, num. 3277, limitatamente alle infrazioni punibili ai termini degli articoli 21 e 22;

c) Legge sulle concessioni governative 30 dicembre 1923, numero 3279 e successive disposizioni di modificazioni, anche se riportate in leggi diverse;

d) Legge sulla tassa di scambio 28 luglio 1930, num. 10 e 11 e successive disposizioni.

Le pene della multa e dell'ammenda inflitte o da infliggere per le violazioni di cui al precedente comma in misura superiore a lire 2500 sono condonate nella misura di un terzo, e, in ogni caso, in misura non inferiore a L. 2500. I benefici del presente articolo sono subordinati alla condizione che l'integrale pagamento dei tributi dovuti sia effettuato nel termine di 120 giorni dalla pubblicazione del presente decreto.

Le pene d'ammenda

Art. 14. — E' concessa amnistia per le violazioni delle seguenti leggi per le quali siano stabilite le sole pene dell'ammenda o della multa in misura non superiore nel massimo a L. 2500:

a) Leggi doganali, ivi compreso le leggi sulle importazioni ed esportazioni temporanee.

b) Leggi riguardanti la imposta di fabbricazione.

c) Leggi relative alle imposte governative sul consumo del gas luce e dell'energia elettrica e le leggi sulle tasse di vendita.

Le pene dell'ammenda e della multa inflitte o da infliggere per le violazioni di cui al precedente comma, in misura superiore a L. 2500, sono condonate nella misura di un terzo, ed, in ogni caso, in misura non inferiore a L. 2500.

I benefici del presente articolo sono subordinati nel caso in cui vi sia obbligo di tributi e l'importo di questi sia superiore a lire 100 alla condizione che l'integrale pagamento dei tributi stessi sia effettuato nel termine di 120 giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto.

Art. 15. — E' concessa amnistia per le violazioni delle disposizioni contenute nel II e III comma dall'art. 6 del D. M. 14 ottobre 1924 concernente l'applicazione del R. D. L. 4 maggio 1924, n. 748. E' altresì concessa amnistia per le violazioni riguardanti l'abolita imposta sul vino, sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti, di cui rispettivamente alle leggi:

a) R. D. L. 2 settembre 1919, n. 1835, e successive modificazioni;

b) Testo unico di leggi approvato con decreto ministeriale luglio 1924.

Art. 16. — E' concessa amnistia per la violazione dalle leggi sul Monopolio dei Sali e dei Tabacchi, sul Chinino di Stato, sugli apparecchi automatici di accensione, pietrine focaie, sui fiammiferi, sulla fabbricazione importazione e il monopolio delle sartine e tubetti per sigarette quando per tali violazioni sia stabilita la sola pena dell'ammenda o della multa in misura non superiore nel massimo a lire 2000.

Le pene dell'ammenda e della multa inflitte o da infliggere per le violazioni di cui al precedente comma in misura superiore a lire 2500 sono condonate nella misura di un terzo e in ogni caso in misura non inferiore a lire 2500. I benefici del presente articolo sono subordinati, nel caso in cui vi sia obbligo di tributi e l'importo di questi sia superiore a lire cento, alla condizione che l'integrale pagamento dei tributi stessi sia effettuato nel termine di 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Per i marittimi

Art. 17. — E' concessa amnistia per le violazioni delle leggi sul Lotto, per le quali sia stabilita la sola pena dell'ammenda e della multa in misura non superiore nel massimo a lire 2500. Le multe e le ammende inflitte o da infliggere per le violazioni di cui al precedente comma in misura superiore a lire 2500 sono condonate nella misura di un terzo e in ogni caso in misura non inferiore a lire 2500. Le presenti disposizioni si applicano anche per le pene pecuniarie comminate dalle anzidette leggi sul Lotto quando siano convertibili in pene restrittive della libertà personale.

Art. 18. — E' concessa altresì amnistia per i reati per i quali la legge commina la pena della sospensione dai gradi marittimi, sola o congiunta a una pena detentiva non superiore a cinque anni.

Sono condonate:

a) La pena della sospensione dai gradi marittimi;

b) l'inibizione dall'esercizio della navigazione inflitta o da infliggere a termini degli articoli 6 e 7 del R. D. L. 8 febbraio 1923 n. 323, rispettivamente modificati dall'articolo 1 del R. D. L. 26 aprile 1925 n. 999 e dall'art. 3 del R. D. L. 19 aprile 1925 n. 626, dall'art. 4 del R. D. L. 26 aprile 1923 n. 999, dall'art. 7 del R. D. L. 20 marzo 1927 n. 402, e dall'art. 12 del R. D. L. 17 settembre 1925, numeri 28 e 19 modificato dalla legge 8 luglio 1929 n. 1369;

c) Le sanzioni previste nell'articolo 13 del R. D. L. 3 settembre 1926 n. 1557;

d) Le sanzioni prevedute nell'art. 483 del Codice per la Marina mercantile.

La inibizione dall'esercizio della navigazione che sia stata inflitta o che sia da infliggere in conseguenza di infrazione a disposizioni sulla disciplina dei cambi, sulle obbligatorietà di cessione e sul divieto di commercio di ogni mezzo atto a servire a pagamenti all'estero, sulla disciplina del commercio dell'oro e sulle denuncie e cessioni di credito e titoli esteri sono condonate per intero o per metà, nei soli casi in cui la pena pecuniaria per le infrazioni stesse sia condonata per intero o ridotta alla metà.

Le precedenti disposizioni si applicano indipendentemente da quanto dispongono gli articoli 1 e 2.

Ai benefici contemplati dal presente articolo si estendono le norme dei commi 1 e 2 dell'articolo 9.

Art. 19. — Il presente decreto si applica alle Isole Italiane dell'Egeo e, limitatamente ai fatti commessi da cittadini metropolitani anche alla Libia e alla A.O.I.

Art. 20. — Il presente Decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e, salvo quanto è disposto nell'art. 19, comma 2, ha efficacia per i fatti commessi fino a tutto il giorno 11 febbraio 1937-XV.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

IL CAPO DEL GOVERNO vibra il primo colpo di piccone per i lavori della stazione Prenestina. (Telefoto).

Il Duce inaugura i lavori per la sistemazione ferroviaria di Roma

Vibranti manifestazioni popolari

Roma, 16 notte.

Il Duce ha stamane inaugurato i lavori per la sistemazione della rete ferroviaria dell'Urbe, sistemazione che fa parte del complesso impianto di opere preordinate in vista dell'Esposizione Universale del 1941.

I lavori che dovranno essere portati a compimento entro l'anno XIX, non riguardano soltanto la stazione di Termini, ma tutto l'anello ferroviario che abbraccia l'Urbe, da Trastevere alla Ostiense, dalla Tuscolana alla Prenestina.

Agli scali di Trastevere

Il programma relativo alla sistemazione ferroviaria di Roma si svolge pertanto secondo una duplice direttiva, quella di stabilire nuovi impianti, più moderni, più razionali, più efficienti per assicurare nel modo migliore il movimento anche eccezionalissimo del traffico, quale si avrà nell'anno della Esposizione Universale, e quella di potenziare gli scali secondari per decongestionare Termini e dare una funzione veramente organica e vitale anche alle stazioni secondarie di Roma.

Le visite del Duce che si sono svolte fanno una larghissima zona della città, in gran parte occupata da quartieri popolari, sono state caratterizzate soprattutto da quelle fervide e intense dimostrazioni di popolo che Egli suscita dovunque si rechi. Operai, donne delle classi più modeste, bimbi di famiglie di lavoratori, si sono incessantemente affollati intorno a Lui per esprimergli con impeto commovente il loro entusiasmo, il loro affetto, la loro devozione.

La prima visita del Duce è stata alla congiunzione tra via Aurelio Saffi e lo scalo Ugo Bassi nel verdeggiante quartiere giannicolense, poco distante dalla vecchia stazione Trastevere. Sulla strada, presso la terrazza che domina dall'alto il panorama di un vasto settore dell'Urbe si erano raccolte, in attesa del suo arrivo, numerose Autorità e personalità fra cui il Ministro delle Comunicazioni, il Ministro per la Stampa e Propaganda, il Ministro Segretario del Partito, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e quello alle Comunicazioni, il Governatore di Roma, il Prefetto, il sen. Cini Commissario generale per l'Esposizione del 1941, il direttore generale per il turismo, alti funzionari del Dicastero delle Comunicazioni e della sistemazione capitolina.

Nei giardini, nei balconi, nelle terrazze delle ville e delle case circostanti, tutte imbandierate, si addensavano folti gruppi di persone e altri non meno numerosi si scorgevano lungo l'erta della via Aurelio Saffi all'incrocio delle strade laterali.

Il Duce, che indossava la divisa di Comandante generale della Milizia è giunto in automobile alle ore 9, accompagnato dalle Autorità e salutato dalle acclamazioni della folla. Egli si è portato al centro della terrazza sotto la quale si estendono le scalo merci e le officine ferroviarie di riparazioni veicoli che dovranno essere demoliti per dare posto alla nuova sistemazione ferroviaria ed ha potuto rendersi conto di tutto il complesso di opere che saranno condotte in quella zona perchè diventi un centro di alberghi e di costruzioni edilizie di primaria importanza.

Il programma dei lavori, che gli è stato esposto dal Ministro delle Comunicazioni, ha avuto la approvazione del Duce, il quale subito dopo risalito in macchina è seguito dalle Autorità ha lasciato la via Aurelio Saffi per dirigersi alla stazione Ostiense.

Quivi egli ha presenziato all'inizio dei lavori di ampliamento del piazzale con i quali si inizia la vasta trasformazione che sarà apportata a questo scalo destinato a divenire una stazione viaggiatori adatta a ricevere treni da tutte le direzioni e a estenderai medesimi negli impianti merci a compenso del sopprimendo scalo di Trastevere vecchio.

Tra i lavoratori

Il Duce, disceso dall'automobile e percorrendo rapidamente il rialzo erboso che domina i binari ferroviari si dirige dove un gruppo di oltre 300 operai lavora intensamente sopra o attorno una lunga serie di carri merci. Gli operai, riconosciuto il Duce, interrompono improvvisamente il loro lavoro e centinaia di braccia si levano. Pale e picconi vengono agitati festosamente in aria ed un clamore di voci si diffonde possente intorno.

L'acclamazione diventa più alta, più vibrante quando il Duce si sofferma tra gli operai rivolgendo a taluni di essi cordiali parole. Duce! Duce! grida la massa stringendosi attorno e la dimostrazione erompe così entusiastica, così fremente, che Egli sosta alcuni qualche minuto rispondendo con famigliarità e affettuosa affabilità alla manifestazione. Prima di lasciare l'Ostiense egli ordina, come ha fatto poi in seguito in tutti gli altri luoghi visitati, che venga distribuita tra gli operai una somma di denaro perchè essi festeggino l'odierno inizio dei lavori.

Salutato da nuove grida di evviva il Duce risale in automobile e si avvia verso la stazione Tuscolana, dove dovrà sorgere un parco di binari per il deposito del materiale dei treni viaggiatori facenti capo all'Ostiense.

« Duce! Duce! »

Quivi il Duce si porta sul punto d'inizio di uno sbancamento di circa 150.000 metri cubi di terra. Si tratta di un ampio campo in pendio delimitato da un'alta ripa, sotto la quale corrono i binari ferroviari, e fronteggiato, al di là del fossato, da gruppi di povere case addossate all'arco severo di un acquedotto romano.

Da ognuna di queste case sventola un drappo tricolore e non vi è finestra che non sia stata in qualche modo addobbata per testimoniare la gioia con cui gli abitanti di questa zona di Roma hanno accolto l'inizio della visita del Duce. Tra le case e la ripa piccoli campi coltivati a ortaglie e in ogni una moltitudine di popolane e di bimbi in attesa ansiosa del Duce.

Ed Egli giunge: e, appena scorto dall'altro lato dell'avvallamento formato dalla strada ferroviaria, questa folla, composta di autentico popolo lavoratore dell'Urbe ha come un vasto ondeggiamento, quasi per superare la distanza che lo separa dal Duce. Poi un grido festoso si eleva nell'aria, dominato dall'invocazione appassionata di Duce! Duce!

Le mamme sollevano sulle braccia i loro figliuoli con supremo gesto di amore, e si vedono bimbi agitare le loro manine alcune delle quali stringono delle umili bandierine di carta e salutare romanamente. Il Duce risponde con affabilità.

IL DUCE SI INTRATTIENE CON UN OPERAIO durante la visita agli impianti ferroviari dell'Urbe. (Telefoto).

fettuosa cordialità alla grande manifestazione alla quale si associano le numerose squadre di operai che lavorano ai margini della ripa.

Trattenutosi anche qui qualche tempo fra le masse lavoratrici, il Duce riprende il suo rapido giro e si dirige alla stazione Prenestina, nel luogo ove sarà costruito un altro parco di binari, destinato a servire le stazioni Termini e Tiburtina.

Tra le mamme e i bimbi

Ma, prima di giungere in questa località, il Duce, percorrendo la Casilina Vecchia, fa soffermare la sua macchina presso la folla delle popolane e dei bimbi che l'avevano fatto oggetto della loro dimostrazione fervida durante l'inaugurazione dei lavori della Tuscolana.

Disceso dalla automobile Egli entra nel folto della massa e immediatamente si forma attorno a Lui come una fresca e gioiosa corona di bimbi, che alzano i loro visini fiduciosi con occhi stupiti e commossi.

Le madri, serrate dietro i loro figliuoli, lo acclamano e lo invocano appassionatamente mentre Egli si china amorevolmente sui figliuoli, li accarezza, li interroga.

Fatti arditi dalla paterna cordialità del Duce i bimbi rispondono francamente alle domande che Egli loro rivolge e gli si stringono sempre più dappresso elevando verso di Lui le loro voci festose.

A lungo il Duce si indugia in mezzo a questa folla di popolo, poi prima di salire in automobile, dà ordini perchè a ciascuna famiglia sia distribuita una somma di denaro. Allontanatosi fra manifestazioni di vibrante gratitudine egli giunge dopo qualche minuto alla Prenestina, dove è accolto da nuove entusiastiche manifestazioni da parte degli operai che numerosi lavorano allo sbancamento del suolo.

E, passando lungo la linea formata dalle squadre dei lavoratori, uno di essi gli balza incontro e vinto dall'entusiasmo e dalla commozione lo abbraccia e gli bacia le mani.

Immediatamente gli altri operai lo circondano, lo fermano, gli parlano con appassionato fervore invocandolo: Duce! Duce!

Dopo aver dato alcuni colpi vigorosi di piccone, così iniziando i lavori di sbancamento, il Duce, accompagnato sempre da calorosissime manifestazioni, si allontana dalla Prenestina per dirigersi alla stazione di Termini.

Il primo colpo di piccone

Sulla via Marsala la sua macchina passa fra due fittissime ali di popolo acclamante, mentre altra folla si addensa alle finestre tutte pavesate e imbandierate.

Entrato al di là dei cancelli dello scalo ferroviario, il Duce si avvia verso uno dei fabbricati secondari della stazione, che dovrà essere demolito. Sale rapidamente le scale, giunge sulla terrazza dove sono già pronte alcune squadre di operai che salutano il suo arrivo con alte grida di evviva. La folla che staziona in via Marsala o che si aggrappa alle finestre lo scorge, mentre Egli, portatosi presso il cornicione del casamento, solleva il piccone per dare inizio alla demolizione. Un'acclamazione imponentissima lo saluta e la dimostrazione dura intensissima, fin quando il Duce, dopo aver demolito una parte del cornicione, non discende dal terrazzo per far ritorno sul piazzale dello scalo.

Prima di lasciare la stazione di Termini il Duce esprime al Ministro delle Comunicazioni on. Benni il suo compiacimento per l'iniziazione e l'organizzazione degli importanti lavori che sono destinati a dare a Roma una più potente munita e attrezzata rete ferroviaria. Quindi, risalito in automobile, si allontana dallo scalo fatto segno a una nuova vibrante manifestazione di popolo.

Circa mille operai sono adibiti ai lavori oggi incominciati a Ostiense, Tuscolana, Prenestina e Termini; ma in seguito, quando la sistemazione ferroviaria avrà preso pieno sviluppo il quantitativo degli operai si accrescerà notevolmente.

Trattasi di un complesso di lavori da svolgersi in circa 4 anni dell'importo di 350 milioni di spese che richiederà a quanto si calcola circa 5 milioni di giornate di mano d'opera locale, oltre a quella che dovrà essere impiegata negli stabilimenti.

Il condono di sovratasse e di pene pecuniarie

Roma, 16 notte.

Il Decreto Legge sul condono di sovratasse e di pene pecuniarie per infrazioni alle leggi finanziarie dispone:

Art. 1°. - Sono esenti dalla sovratassa, comminata dall'art. 16 del R. D. 17 settembre 1931 n. 1608 i contribuenti che non abbiano adempiuto all'obbligo di presentare la dichiarazione ai fini dell'applicazione delle imposte dirette e ai quali non sia stato ancora notificato alcun accertamento d'ufficio, a condizione che essi presentino la dichiarazione stessa entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Sono dei pari esenti dalla sovratassa comminata dall'art. 16 del R. D. 17 settembre 1931 n. 1608 i contribuenti che abbiano presentato dichiarazioni inesatte e ai quali non sia stata ancora notificata alcuna rettifica d'ufficio, a condizione che essi completino la precedente dichiarazione entro il termine stabilito dal comma precedente. Sono inoltre condonate quando siano incorse prima della data del presente decreto:

a) la pena pecuniaria da lire 50 a L. 150 comminata dall'articolo 21 del R. D. 17 settembre '31 n. 1608 per i funzionari dello Stato, delle Provincie e dei Comuni che non abbiano adempiuto all'obbligo delle prescritte comunicazioni agli uffici delle imposte; *b)* la pena pecuniaria da lire 25 a lire 75 comminata dall'art. 22 del R. D. 17 settembre 1931 n. 1608 per chi invitato a presentarsi all'ufficio delle imposte non abbia aderito all'invito. Le disposizioni del comma primo e secondo del presente articolo si applicano anche per le sovratasse dovute per l'omissione o l'infedeltà delle dichiarazioni prescritte dal R. D. L. 6 ottobre 1936 n. 1743 riguardante l'emissione del Prestito redimibile 5 per cento e l'istituzione dell'imposta straordinaria immobiliare.

Regolarizzare entro 120 giorni

Art. 2° - Non si farà luogo all'applicazione delle sanzioni stabilite dagli art. 25 e 26 del testo unico approvato con R. D. 17 settembre 1931 n. 1608 in confronto dei contribuenti morosi che entro il termine di giorni 120 dalla pubblicazione del presente decreto e al puntuale adempimento di quanto è stabilito nell'atto stesso.

Art. 3° - Sono esenti dal pagamento della pena pecuniaria: 1.o coloro che anteriormente alla data del presente decreto siano incorsi in violazione degli art. 111 (esclusa la lettera c), 112, 113 e 114 del regolamento per la coltivazione del tabacco approvato con R. D. 12 ottobre 1924 modificato con R. D. 24 novembre 1932; 2.o i magazzinieri e i rivenditori di generi di monopolio che siano incorsi in violazioni delle norme sull'ordinamento dei servizi.

Cambi e divise estere

Art. 4° - Sono condonate le penalità di carattere pecuniario comunque denominate e inflitte e non pagate e da infliggere in dipendenza di infrazioni alle disposizioni sulla disciplina dei cambi di cui ai decreti del Ministro per le Finanze 28 maggio 1934, 15 dicembre 1934, 9 maggio 1935, 3 ottobre 1935 e 16 novembre 1935, al decreto interministeriale 25 maggio 1936, ai RR. DD. LL. 5 dicembre 1934 n. 1942 e 17 gennaio 1935 n. 1 convertiti nella legge 9 gennaio 1936 n. 103, nonchè ai RR. DD.LL. 28 agosto 1936 n. 1614 convertito nella legge 9 gennaio 1936 n. 102, e 7 agosto 1936 n. 1631.

Art. 7° - Sono condonate per metà le penalità di carattere pecuniario comunque denominate inflitte e non pagate e da infliggere in dipendenza di infrazioni alle disposizioni sulla disciplina dei cambi di cui al R. D. 5 dicembre 1934 n. 1943 e al decreto del Ministro per le Finanze in data 5 dicembre 1934 sull'obbligatorietà di cessione e sul divieto di commercio di ogni mezzo che possa servire a pagamenti all'estero, nonchè in dipendenza delle infrazioni alle disposizioni sulla disciplina del commercio dell'oro di cui al R. D. L. 14 novembre 1935 n. 1933. Il condono di cui al comma precedente non si applica per le infrazioni definite con componimento amministrativo, anche se intervenuto dopo l'applicazione della penalità.

Art. 8° - Non si farà luogo all'applicazione di sanzioni nei confronti di cittadini, banche, banchieri, società, ditte o persone giuridiche di qualsiasi natura che non avendo fino ad ora ottemperato all'obbligo dell'offerta, denuncia e cessione di crediti e titoli esteri prescritto dal RR. DD. LL. 9 dicembre 1934 n. 1842 e 17 gennaio 1935 n. 1 convertiti nella legge 9 gennaio 1936 n. 103, nonchè dai RR. DD. LL. 28 agosto 1936 n. 1614 e 7 agosto 1936 n. 1631 adempiranno all'obbligo stesso entro venti giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 9° - Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e ha efficacia per i fatti commessi fino a tutto l'11 febbraio 1937-XV.

Revoca punizioni disciplinari a carico degli impiegati dello Stato

Roma, 16 notte.

Il Decreto del Capo del Governo in data 14 febbraio sulla revoca delle punizioni disciplinari a carico degli impiegati e salariati dello Stato determina:

Art. 1. — Sono da revocarsi i provvedimenti con cui siano state inflitte agli impiegati e dipendenti di qualunque categoria compresi quelli non di ruolo di tutte le amministrazioni dello Stato le sanzioni disciplinari: *a)* della censura; *b)* della riduzione dello stipendio, delle ammende pecuniarie e penali; *c)* della sospensione dal grado con privazione dello stipendio. Sono del pari da revocarsi i provvedimenti con cui siano state inflitte ai salariati di tutte le amministrazioni dello Stato le sanzioni disciplinari: *a)* della multa; *b)* della sospensione dal lavoro con perdita delle competenze; *c)* della sospensione dalle funzioni.

Art. 2. — Le disposizioni di cui all'art. precedente si applicano alle sanzioni disciplinari per fatti commessi dal 12 febbraio '35-XIII a tutto l'11 febbraio '37-XV e non comprendono le punizioni inflitte per condanne penali o per procedimenti penali in corso.

Art. 3. — La revoca di cui all'art. 1 annulla gli effetti amministrativi dei provvedimenti disciplinari revocati e ha efficacia a decorrere dal 12 gennaio '37-XV per le conseguenze economiche dei provvedimenti stessi e ai fini di carriera.

Art. 4. — I singoli Ministri provvederanno nei riguardi del personale rispettivo gli atti occorrenti per l'applicazione del presente decreto. Nondimeno qualora i fatti che hanno dato luogo alle sanzioni disciplinari rivestano carattere di speciale gravità, i ministri, previo assenso del Capo del Governo, caso per caso, potranno disporre che rimangano fermi i provvedimenti disciplinari già adottati.

Gli effetti del provvedimento nella circoscrizione di Roma

Roma, 16 notte.

L'ampiezza del provvedimento di clemenza sovrana è in sè manifesta. L'amnistia che è più ampia di quella elargita in occasione della nascita della principessa Maria Pia; estende infatti i suoi benefici su tutti i reati di piccola e media entità e il condono, come diminuzione delle sanzioni punitive, incide su tutte le pene inflitte o da infliggere per reati commessi anteriormente all'11 febbraio 1937.

Ancora non si può dire quanti beneficeranno dell'amnistia. Da un calcolo approssimativo si ritiene che in tutta la circoscrizione della Corte d'Appello di Roma circa 10 mila persone godranno del beneficio sotto forma di amnistia e di condono. Un gran numero di processi attualmente in corso di istruzione saranno archiviati d'ufficio senza essere portati al dibattimento. Moltissimi detenuti anche in espiazione di pena saranno rimessi in libertà. Si prevede che nella sola circoscrizione del Tribunale di Roma ne usciranno oltre mille. Usciranno liberi anche i tre imputati principali delle malversazioni al Banco di Sicilia il processo è stato celebrato recentemente davanti la prima sezione della Corte d'Assise di Roma. Nelle cancellerie del Tribunale e della Corte d'Assise il lavoro ferve più attivamente.

Il grande cuore del Duce, che non resta mai muto di fronte alle sublimi manifestazioni di perdono ha voluto che l'amnistia fosse estesa anche ai reati politici. E' un gesto di magnanimità altamente significativo che tutti apprezzeranno nel suo giusto valore.

Il decreto comprende delle giuste e logiche restrizioni che rientrano sia nello spirito delle leggi vigenti, sia nel clima storico e politico dell'attuale momento. I reati contro il mercato nazionale, quelli di sciuponaggio e incetta di notizie militari, quelli di infanticidio e contro la sanità della stirpe sono troppo gravi e turbano profondamente la coscienza nazionale. Non ci può essere pietà per coloro che si macchiano di tali reati. E' un'insidia contro la nostra stessa esistenza che non merita clemenza. L'inclusione nel decreto dei reati militari e di procedimenti disciplinari a carico di impiegati e funzionari rientra nel grande quadro che informa l'attuale gesto di magnanimità.

Grandi poi sono i benefici che il pubblico risentirà in virtù dei provvedimenti di carattere finanziario e fiscale. La ritardata registrazione di un contratto, l'omessa dichiarazione di redditi e cespiti, la mancata registrazione di contratti di borsa, varie omissioni in materia di tasse e di lavoro per le quali erano comminate multe anche severe sono comprese nel decreto e di tale disposizione beneficierà anche il pubblico che senza aver violato la legge penale era incorso in contravenzione verso altre leggi finanziarie e sociali.

Norme per gli esercenti sulla vendita dell'olio

Roma, 16 notte.

Con «Foglio di disposizioni» del Segretario del P. N. F. n. 742 è disposto:

«Gli esercenti i negozi di generi alimentari che provvedono alla vendita dell'olio di oliva dovranno essere sempre forniti di olio con acidità fino a 5 gradi oppure di olio di semi per cui è in corso da parte degli industriali spremitori una adeguata distribuzione. Anche per l'olio vale la disposizione generale per la quale il rivenditore sprovvisto di un genere di qualità inferiore deve dare per lo stesso prezzo quello di qualità immediatamente superiore».

Il Ministero delle Corporazioni da parte sua ha disposto che gli esercenti non provvisti della licenza della vendita di olio di semi vengano agevolati nelle pratiche relative. I dettaglianti hanno l'obbligo di tenere sempre a disposizione del pubblico almeno uno dei due tipi di olio e cioè devono essere forniti di olio di oliva con acidità fino a 5 gradi oppure con olio di semi. Infine il Segretario del Partito ha disposto che il prezzo dell'olio Lampante è fissato in lire 660 al quintale, franco vagone partenza zone di produzione.

IL GRAN CONSIGLIO

Relazioni di Ciano, Starace, Bottai e Di Revel alla riunione del 1.o Marzo -- L'esame della situazione militare

ROMA, 16 notte.

Il Gran Consiglio si riunirà, come è stato stabilito, il 1° marzo, alle ore 22, a Palazzo Venezia.

All'ordine del giorno è una relazione Ciano sulla situazione internazionale; una Starace sul Partito e organizzazioni dipendenti; una Bottai sul problema demografico; una Di Revel sulla situazione economica e finanziaria.

Sarà inoltre esaminata tutta la situazione militare in relazione alle sue necessità.

«Stato fascista e famiglia fascista»

Roma, 16 notte.

Il prossimo numero di *Critica fascista* diretta da Giuseppe Bottai pubblicherà un articolo intitolato: «Stato fascista e famiglia fascista», nel quale il problema demografico viene esaminato sotto alcuni aspetti nuovi e originali.

L'articolo prende le mosse dalla nota del *Popolo d'Italia* del 30 gennaio che metteva in luce la realtà della situazione demografica italiana. Il numero dei nati è sceso da un massimo di 38 per mille abitanti toccato nel 1881 all'attuale cifra di 23,2 per mille. Il regresso si è effettuato con molto accelerato: mentre una prima diminuzione del 9 per mille si era graduata nello spazio di 43 anni, una seconda del 7 per mille si è avuta nello spazio di soli 12 anni. Se siamo di qualche punto siamo superiori ai Paesi del Nord dell'Europa, lo dobbiamo alle provincie mediterranee e al Veneto, poichè la Liguria e il Piemonte presentano una natalità relativa inferiore a quella della Germania (18,8 per mille), della Francia (15,2), dell'Inghilterra (14,7) con i loro 13,8 e 14,1 nati per mille abitanti. Quale è in Italia il numero medio dei figli da donne coniugate? E' di 4,11. Ma nelle grandi città esso è assai inferiore: Torino 2,28, Milano 2,69, Genova 2,53, Roma 3,13. Solo Napoli fa eccezione con 4,22. Mostrano le statistiche che il fatto «numerosità» va progressivamente staccandosi da quello «natalità».

L'articolo osserva che i provvedimenti di politica demografica già escogitati vanno modificati nel senso che non sia favorito il matrimonio sterile o il figlio unico. «L'assegno famigliare di integrazione famigliare oggi esiste solo per i figli ma in misura troppo inadeguata al loro costo dovrebbe essere esteso anche ai coniugi senza figli perchè altrimenti malgrado il premio nuziale (quando c'è) restano impediti molti matrimoni, ma l'assegno stesso dovrebbe essere provvisorio. E così dovrà essere provvisorio l'assegno concesso per un figlio unico e anche per due».

Infine nell'articolo vengono prospettati anche provvedimenti di carattere radicale in materia successoria: «Non sarebbe forse impolitico — conclude lo scritto — un provvedimento per metà fiscale e per metà sociale che ripristini l'imposta successoria nel nucleo famigliare per patrimoni superiori a un minimo normale quando il numero dei figli sia inferiore alla media nazionale, poniamo di 4».

I ringraziamenti dei Principi di Piemonte

La cerimonia battesimale in primavera?

Napoli, 16 notte.

La Casa di S. A. R. il Principe di Piemonte comunica all'*Agenzia Stefani*.

«Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte hanno ricevuto e continuano a ricevere numerosi telegrammi, lettere e cartoline di auguri da ogni parte d'Italia e dall'estero, esprimenti esultanza e gioia per il faustissimo evento.

«Data la mole della corrispondenza manca la possibilità di far pervenire subito ad ognuno gli auguati ringraziamenti.

«Mentre si sta provvedendo alle singole risposte, le LL. AA. Reali desiderano che, a mezzo del presente comunicato, giungano senza ritardo i loro più vivi e cordiali ringraziamenti e tutti gli Enti e privati che hanno preso parte alla loro intima, grande gioia».

A tutt'oggi ad oltre 150 mila si calcola il numero delle lettere, dei telegrammi e delle cartoline di auguri e felicitazioni inviati alla Reggia per la nascita del Principe di Napoli. Elevatissimo è anche il numero dei doni, molti dei quali sono stati inviati anonimamente da città e da umili borgate. Un ufficio apposito ha dovuto essere costituito alla Reggia, anche perchè è desiderio del Principi di Piemonte di far rispondere e ringraziare singolarmente tutti.

Per quanto riguarda i doni, nessuna decisione è stata ancora presa. Sembra, però, che essi saranno, in una prossima occasione, distribuiti a bimbi di famiglie povere.

La data della cerimonia battesimale dovrà essere fissata dal Re. Sembra, tuttavia, che la cerimonia avrà luogo a primavera avanzata e si conferma che si svolgerà nella basilica di San Francesco da Paola, che, per la sua ampiezza potrà ospitare contemporaneamente i numerosi invitati. Si dice che il Re Imperatore farebbe da padrino al Principe di Napoli.

Alla sottoscrizione per l'opera benefica da intitolare all'augusto Neonato partecipano privati cittadini e grandi enti ed ha già raggiunto una cospicua cifra. Il Consiglio dell'economia corporativa di Napoli ha oggi recato alla Federazione il suo contributo in lire duecentomila, e l'ente Volturno ha sottoscritto per 25 mila lire.

Continua, intanto, l'affluenza dei cittadini alla Reggia, per firmare nei registri a pianterreno.

S. M. il Re Imperatore si è degnato inviare al Podestà di Napoli il seguente telegramma:

«A Napoli, cara al mio cuore, giungano, in questa circostanza tanto lieta per la mia Famiglia, i miei migliori ringraziamenti per le amabili espressioni ispirate dai più gentili sentimenti. *Vittorio Emanuele*».

Il Principe di Piemonte, dal canto suo, ha così telegrafato:

«Nostro figlio sarà orgoglioso di aver visto la luce in questa grande e generosa città che, col suo cuore fedele, ha preso tanta parte alla nostra gioia. Voglia Ella esprimere ai napoletani tutti la gratitudine e i più cordiali ringraziamenti della Principessa e miei. *Umberto di Savoia*».

Nella cappella di Palazzo Reale il giorno 16 avrà luogo un solenne *Te Deum* per il fausto evento — al quale saranno invitate le autorità cittadine fino alla quinta categoria — con l'intervento del Cardinale Ascalesi.

IL PREZZO DEL GRANO E DI ALTRE MATERIE PRIME

I prezzi oro delle principali materie prime hanno avuto in dodici mesi sui mercati mondiali i seguenti aumenti: grano 60%, granoturco 73%, caffè 57%, cacciù 54%, cotone 11%, rame 34%, zinco 61%, piombo 69%.

In gennaio l'andamento dei prezzi è stato incerto. In febbraio si nota nuovamente una ripresa. Nella scorsa settimana vi è stato un rialzo nel prezzo del grano americano e di altri cereali ed un aumento anche di taluni metalli, segnaliamo, tra gli altri, quello dello stagno nella misura del 6%. Calme, esclusa la seta, le materie prime tessili.

Molto discussa la situazione granaria mondiale. Dodici mesi or sono il frumento valeva a Winnipeg 81 cents al bushel oggi 130 ed a Chicago 135. (Un bushel corrisponde a 27 kg. e 130 cents a 25 lire). Il prezzo del grano ci interessa in modo particolare, perchè, il frumento, data la nostra annata, costituisce la nostra principale importazione. Siamo, secondo calcoli della Frankfurter Zeitung, se abbiamo compiuto sedici milioni di quintali e si prevede che il nostro fabbisogno, sino al nuovo raccolto, sia ormai coperto.

Sul prossimo andamento del mercato granario si osserva che gli stock accumulati gli scorsi anni sono in via di esaurimento. Si prevede che le riserve, in luglio, saranno appena sufficienti. Una sensibile diminuzione dei prezzi nella prossima primavera appare quindi improbabile e quelli futuri dipenderanno dai prossimi raccolti. L'esaurimento degli stock di riserva permette tuttavia di prevedere un prezzo remunerativo anche nella stagione granaria 37-38.

L'andamento mondiale non sarà senza ripercussioni anche per il nostro mercato interno dato che il dazio protettivo è ormai ridotto a 18 lire al quintale. Un incitamento per i nostri contadini, mentre sono ancora in tempo, a curare in modo particolare, con la distribuzione abbondante di nitrati e con i lavori stagionali, i campi seminati a frumento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Febbraio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.	Stato	Cielo	Mare
Genova	14,0	6,0	staz.	ser.	ser.	
S. Remo	14,0	7,0	dim.	»	»	
Milano	9,0	1,0	»	misto	»	
Venezia	8,0	3,0	»	ser.	ser.	
Trieste	8,0	3,9	»	»	»	
Trento	8,0	— 3	»	»	»	
Bologna	9,0	3,0	»	»	»	
Firenze	11,0	— 1	staz.	»	»	
Ancona	9,0	8,0	dim.	»	»	
Rimini	9,0	— 1	»	»	»	
Roma	13,0	3,0	aum.	»	»	
Napoli	10,0	6,0	»	»	»	
Bari	12,0	5,0	staz.	»	»	
Taranto	13,0	4,0	»	»	»	
Catania	14,0	6,0	aum.	»	»	agit.
Messina	13,0	7,0	»	misto	»	cal.
Cagliari	15,0	3,0	staz.	ser.	»	agit.
Tripoli	—	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—	—
Rodi	14,0	13,0	staz.	cop.	nuv.	

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 9,4
Minima	— 1,0
Press. barometrica	mm. 747,8
Umidità	92 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 8,0
Minima	+ 1,1
Cielo: quasi sereno.	

Previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Tendenza generale del tempo: condizioni generali buone sull'Italia meridionale e centrale, lieve aumento di instabilità sull'Italia settentrionale.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti meridionali in Liguria piuttosto forti, moderati altrove. Cielo con annuvolamenti irregolari, più estesi in Piemonte e Liguria, con qualche precipitazione. Schiarite locali e temporanee nelle ore meridiane. In Lombardia nebulosità estesa in mattinata sulla Val Padana. Temperatura stazionaria. Mar Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — **Rosolini Luigi**, commestibili, Carelle; sentenza 15-2-37 su istanza creditrice; giudice delegato cav. uff. Bertan; curatore Ernesto avv. Ettore; verifica crediti 15-3-37, ore 9,30. — **Pogliano Luigi**, negoziante, Leyni; decreto 15-2-37 ordina convocazione creditori pel giorno 19-3-37, ore 10,30, per deliberare sulla proposta di concordato del 5 % ai chirografari fatta dal fallito. — **Grassi Elia**, vini, Dock Dora; sentenza 15-2-37 dichiara il fallimento in data 16 u. c. per cessazione dei pagamenti. — **Rodeira Paolo**, burro e formaggi, Settimo Tor.; sentenza 15-2-37 passa a piccolo fallimento davanti al Pretore di Chivasso; commissario giudiziale rag. Giovanni Bertolino. — **Rabia Francesco**, commestibili, via Fontanesi 23; decreto 15-2-37 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Mazzolo rag. Giuseppe.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 5%	74 —	Meridionali	291 50
id. 1. c.	75 10	F. C. E.	88 —
Redim. 3½%	79 40	Terni	91 —
id. 1. c.	97 50	Edison	340 50
Rendita 4%	91 375	Ceramica	11 90
id. 1. c.	91 375	Savigliano	1085 —
B.T.N. 1940	101 60	Nebiolo	305 —
id. '41	101 60	Tedeschi	114 75
id. '43 I	99 10	Monteponi	180 —
id. '43 II	99 15	Ilva	320 —
id. '44	98 50	Ansaldo	87 75
Lotta 4½	466 —	Fiat	444 —
(c. 5%)	468 —	C. I. R.	100 —
S. Paolo 4%	110 25	Schiappar.	7 10
id. 3½ %	285 —	Mira Lanza	185 —
Ferr. 3%	306 —	Monteponi	142 —
I. M. I. 4½ %	474 —	M. Amiata	80 —
Elter. 4½ %	477 50	Montecatini	190 25
Cr. Agr. 4%	470 —	Acqua Pot.	490 —
Sor. 4%	362 —	Florio	87 50
Lloyd Sab	4 20	V. Pozzo	46 50
Mediterr.	370 —	Valli Lanzo	36 85
Meridion.	421 —	Lane Sorg.	1340 —
Torino Nov.	500 —	Cot. Meric.	900 —
Navig. A. I.	220 —	Viscosa	450 75
Italiana	14 375	Best Gianti	104 —
Sita	58 875	Carlsers It.	124 90
Terni	280 —	Burgo	270 50
Valdarno	174 —	Ferr. Rius.	177 —

CAMBI: Svezia 479,50; Parigi 88,45; Belgio 320,30; Londra 93; Polonia 359,90; Svizzera 453,50; New York 19; Olanda 1035,75; Norvegia 467,35; Danimarca 415,80; Germania 765,35; Cecoslovacchia 66,26.

MILANO, 16. — Centrale 791; Ass. Gen. 4425; Ferr. Medit. 384; Meridionali 423; Generali 871; Rubattino 75,50; Cot. Cantoni 2640; Pirlor 137; Val d'Olona 119; Tal Tichie 138; Olcese 411,50; De Angeli 985; Conte 470; Linif. Can. Nas. 457; Rinaldi e Veneri 584; Rotondi 470; Tosi 49,50; Cotonif. Meridi. 607,50; Un. Manif. 830; Lanificio Gavardo 395; Targetti 325; Cascami 464,50; Hermanetti 90,25; Snia 460,50; Parchetti e C. 93,50; Ansaldo 53; Ilva 236; Metalli It. 236; M. Amiata 80,25; Montecatini 190,25; Dalmine 225; Breda 214,50; Aut. Bianchi 81,50; Isotta Fraschini 38 1/2; Fiat 443,50; Reggiane 56,50; Adriat. El. 164,50; El. Piacentina 197,50; Cieli 335; Diamne It. 397,50; El. Bresciana 278; Valdarno 174,50; Emiliana El. 460; Tresso d'Adda 392; Disimine privil. 138; id. ord. 103; Sesa 91,50; Id. Posterante 229; Sip 58,75; Tirso 164; El. Lombarda 378; Meridi. El. 385; Terni 280,25; Unione El. 11,90; Tecnomasio 89,75; Elettrorie It. 205; Eridania 491; Raffineria L.li. 554; It. Gas 14,35 1/2; Mira Lanza 187; Petroli 1038; Aedes 82,50; Fond. Regionale 7% 97,50; Fondi Rustici 103,50; Beni Stabili 196; Saturnia 54,50; Navigazione 33,50; Gr. Alberghi 79,75; Italcementi 193,50; Pirelli It. 1337; Pirelli e C. 413,50; A.S.I.O. 101,90; Cart. Burgo 270.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 85,05; Ferrovie It. 3% 300; Cauzo 6% 502; Id. 6,50% 513,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 484; I.M.I. 4,50% 471,75; Elter 4,50% 478; Stet 4% 585; Pr. Austriaco 4,50% 413; Pr. Germanico 7% 356,50; Pr. Young 5,50% 378; Pr. Polacco 7% 491,25; Pr. Ungherese 7% 329; Bologna 3,50% 411; Id. 4% 413; Id. già 5-6 4% 423; C. R. Milano 3,50% 415,50; Id. 4% 428,50; Id. già 5-6 4% 443,50; Cons. Danno Terr. 4% 405; Id. già 5,50 4% 414; Cons. Cr. Agr. 3½% 403; Id. già 5-6 4% 409,50; Banca Naz. Lav. 4% 427; Id. già 5-6 4% 430; C.F.M.P. Sicilia 3,50% 407; Id. 4% 423; Id. già 4,50-5-6 4% 455; Cred. Fond. Sardo 4% 419; Id. già 4,50-5-6 4% 419; Ist. C. F. Trie. 4% 406; Id. già 5-6 4% 424,50; Ist. C. F. Veneta 4% 415,50; Id. già 5-6 4% 429,50; Cons. Pubbl. Ut. 5% 469,50; Id. in Veli 5% 499,50; Cr. Navale 5,50% 503,25; Id. Fond. Roma 3,50% 422,50; Id. 4% 416; Id. già 4,50-5-6 4% 426; I.M.I. 5% 497,50; I.M.I. Emiliano 3,50% 349; Id. 6% 490; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 395,75; Id. 5,75% 486; Id. già 5 4% 441; Cons. Acqua Pot. 4% 490; Uni. di Milano 4% 83,80; Aut. Toscane 6,50% 420; Mediterranee 4% 457; Id. 6% 502,50; Meridionali 3% 330; Nord Milano 4% 429; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 500,50; Id. 6% 508; Adriatica 6% 502; Edison 6% 506,50; Emiliana 6% 502; Set 6% 496,50; Id. 5% 485,50; Forze Idrauliche 6% 494,50; Treno 6% 500; Cinzia 1932 6% 496; Cis. Concenter 6% 500; Cis. 1934 6% 495; Reno 5% 459,50; Id. 6% 496,50; Merid. Elettrica 6% 458; Id. 6% 501,50; Stipel 6% 500,25; Unes 6% 497,50; Cons. Prov. Ec. 4,50% 424,25; Id. Provinciale 6% 461,25; La Rinascente 6% 487; Linificio Canapificio Naz. 5% 469.

GENOVA, 16. — Cred. Mcd. 4% 418; S. Paolo 240; Ferr. Mer. 823; Meridionali 368; Rubattino 77; Lloyd Sabaudo 4,25; Alta Italia 256; La Polare 5; Cot. Meridi. 267; Snia 441; Montecatini 190,50; M. Amiata 80,50; Ilva 234,50; Ansaldo 55,75; Metalli It. 240; S. Giorgio 377; Fiat 445; Un. El. El. 12; Sip 60; Terni 279,50; Zuccheri 1640; Raffineria L.L. 556; Distill. It. 206; Molini 314; Aedes 85; Beni Stabili 194.

TRIESTE, 16. — Premudo 416; Assicurazioni Generali 4433.

CONSOLIDATI (16 febbraio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	78 70	79 80	74 —	74 80
id. 5 % c	91 45	91 40	— —	— —
id. 1. c.	91 25	91 50	91 375	91 60
Red. 3,50%	78 45	78 80	78 25	78 40
B. N. 1940	101 30	101 50	101 45	101 40
» » 1941	101 175	101 50	101 45	101 40
» 4% lordo	96 65	97 25	97 —	97 —
» 5% 1944	97 95	98 —	97 80	97 80
Ves 3,50%	93 80	93 40	93 80	93 80

CAMBI

Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 —	93 —	93 —	93 —
Francia	88 45	88 45	88 45	88 45
Svizzera	433 50	433 50	433 50	433 50
Argentina	— —	5 71	— —	— —
Belgio	320 25	320 25	— —	— —
Cecoslov.	66 26	— —	— —	— —
Germania	— —	765 35	— —	— —
Olanda	1035 75	1035 75	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Asti, 16. — Mercato al ql. L. 99,75-99,75; segale 89-90.

Casale Mont., 16. — Granoturco al ql. L. 70-72; segale 84-86.

Cuneo, 16. — Segale al ql. L. 85-86; granoturco 80-83; miglio 96-98.

Savigliano, 16. — Mercato al ql. L. 80-81; fagiuoli secchi 110-130.

Stradella, 16. — Granoturco al ql. L. 82-85; segale 95-100; avena 94-95; orzetto e orzobello 81-85.

BESTIAME

Asti, 16. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 29-35; vacche 25-30; manzi 34-40; vitelli 50-54; lattonzoli per capo 13-19.

Casale Mont., 16. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 34-34; vacche per capo 1900-2300; vitelli al Mg. 35-45; sonati 45-60; maiali grassi 64-69.

Cuneo, 16. — Sanati sottani di 1.a al Mg. L. 53-57, id. di 2.a 48-51, id. della coscia 74-84; vitelli nostrani 40-44, id. della regia 40-46; vitelloni 39-43; manzi 34-40; buoi da macello 35-34; vacche 24-31; buoi da lavoro 31-36; vacche e manze cadauna 1250-1900; vitelli da allev. cadauno 600-1150; maiali da macello al Mg. 49-57; lattonzoli cadauno 140-200.

Modena, 16. — Vitelli immaturi al ql. L. 450-500, id. maturi 540-590; macilenti da un anno a due, 350-420; manzi fino a 4 anni 370-390; buoi di 1.a qual. 330-350, di 2.a qual. 250-270; suini magroni da kg. 40-50 al kg. L. 7-7,5, id. da 50-80 kg. 6-6,50; suini grassi da macello fino a 150 kg. a peso vivo al ql. L. 560-570, id. oltre i 150 kg. 550-570.

Savigliano, 16. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-34; vacche 27-29; vitelli e manzi 45-50; vitelli della coscia 66-68; maiali 52-56; id. da allevamento 41-43.

FORAGGI

Acqui, 16. — Fieno maggengo al ql. L. 31-33; agostano 30-32; erba medica 25-26; paglia press. 10,50-11,50.

Casale Mont., 16. — Fieno maggengo al ql. L. 32-34; agostano

Lettera inutile

La brutta giornata, la neve ed il freddo; le vane parole dette e le inconcludenti risposte ricevute; la stanchezza per aver troppo camminato in vie sconosciute; la triste sera trascorsa da un caffè all'altro; tutto insomma gli pesava addosso come una una pena e lo sospingeva verso l'albergo con una voglia animalesca di riposo e di sonno.

La porta, misera e sgangherata, era chiusa: suonò e attese impaziente lo scatto della serratura. Una sola lampada illuminava l'atrio, piccolo e puzzolente, con quattro poltrone di vimini attorno ad un tavolino, il banco della cassa, la tabella delle chiavi con lo smalto delle targhette ingiallito e rotto. Su una branda dormicchiava il portiere; e quel «buona notte» detto con la voce pastosa del sonno gli sembrò un'offesa, tanto il tono era infingardo e ostile. Non rispose ed avanzò verso la scala, dando un'occhiata al casellario della corrispondenza. Nella casella M v'erano due lettere, ma non sue. D'altra parte non ne aspettava e vi aveva guardato spinto da una speranza ingiustificata. Si voltò un attimo ad osservare il portiere che già aveva ripreso a dormire, tenne le due lettere in mano e cominciò a salire le scale.

La camera era fredda, i mobili antiquati e troppo grandi ingombravano. Sedette sull'unica seggiola e lesse gli indirizzi. Soltanto allora cercò di capire perchè avesse preso le due lettere e si arrabbiò. Pensava che poteva scendere adagio per rimetterle nella casella; ed alla peggio, se il portiere lo avesse udito, scusarsi dicendo ch'era stato un errore. Su una busta c'era scritto: «Ill.mo cav. Angelo Molletta»; sull'altra «Signor Oreste Morano». Cominciò a strappare lentamente il bordo superiore della prima, con cura, quasi toccasse un oggetto prezioso, levò il foglio e lo aprì, improvvisamente libero dai rimorsi. Era una lettera di poco conto, il direttore d'una ditta di pellami in tono asciutto informava il Molletta d'aver sottoposto la sua richiesta di percentuali al presidente e terminava dicendo di aver pazienza e fiducia. Mise nella tasca della giacca foglio e busta poi, velocemente, stracciò la seconda. Aveva tra le mani un foglietto azzurro ricoperto da una scrittura infantile e disuguale, che rivelava subito la mano non abituata alla penna. Senza volerlo, quasi aggiungesse alla sua curiosità un interesse ben più profondo e maligno, lesse l'ultima riga: «Baci la tua Lisetta» e vide sotto un ghirigoro, uno svolazzo che terminava con una macchia. Gli parve ora che quella lettera fosse capitata tra le sue mani in maniera onesta, e prese a leggerla pacatamente, immemore d'ogni cosa «Oreste, io ti ho scritto tante volte e aspettato sempre. Ti scrivo per l'ultima volta e se non vieni domani dalle undici e mezzo a mezzogiorno, al solito angolo di via Carducci, sai, davanti al caffè, non ti scriverò più. Sono uno sciocca, lo so. Ma tu se ti ricordi devi venire, ti ho tante volte aspettato e adesso mi fai perdere tutte le speranze. E' come se fosse una volta per me ho tutto dimenticato e non piango nemmeno più. Vieni t'aspetto mezz'ora, non mancare. Baci la tua Lisetta».

Teneva gli occhi sul foglio, senza trovare un pensiero. Almeno avesse aperto con cautela la busta, avrebbe potuto rimettervi il foglio e riportarla ancora nella casella M. Adesso non c'era più nulla da fare, conveniva mettersi a letto e pensare ad altro. Le lenzuola erano gelate, il cuscino troppo basso ed anche quella sola coperta gli pareva non bastasse. Spense la luce perchè oramai voleva dormire e dimenticare la stupidaggine delle due lettere. Invece, prima su un fianco, poi sull'altro era come avesse disimparato a dormire e l'eco di certe parole gli dava fastidio. «Chi sa dov'è la via Carducci, povera e disgraziata Lisetta. Ma se tu ti ricordi devi venire». E lui di qualcosa si ricordava, ma non di Lisetta, d'altre ragazze che forse scrivevano allo stesso modo. Finalmente tutto si fece labile ed inconscio: cominciò a dormire.

***

Si lavò con cura, si pettinò bene e poi si scrutò nello specchio come quando andava agli appuntamenti con le ragazze. Cercava di dimenticare quello che aveva fatto, ma la via Carducci, il caffè e quel nome — Lisetta — e Oreste erano cose che oramai stavano nella sua memoria, ostinatamente. Fece la valigia, scese per pagare il conto e gli pareva che sarebbe bastato uscire dall'albergo, camminare un poco per farla finita davvero. Invece qualcosa lo tradì. Mentre la padrona contava il suo danaro, domandò: — Il signor Morano è già arrivato? —; e la donna come un automa, tanto era sicura e serena, rispose: — Sì, questa notte. Il signor Morano viene tutti i giovedì, per il mercato —. Fece un piccolo cenno del capo come per dire che aveva capito, prese il resto dal piattello di vetro ed uscì.

Non c'era più il brutto tempo del giorno precedente; era il cielo era egualmente scuro, minacciava pioggia e forse, per l'aria asciutta e rigida, neve. Allora, come se la realtà ostilmente riprendesse a pesargli addosso, l'inutilità del suo viaggio gli tornò ad essere chiara. Più nulla lo tratteneva nella città, decise d'andarsene con il primo treno. Andò alla stazione, depositò la valigia, tornò fuori e pareva che da tutti quei passi, da tutti quei gesti attendesse una decisione che non aveva il coraggio di prendere.

Fermò un tassì, disse d'andare in via Carducci, spiegando che vi doveva essere un caffè all'angolo. Il ragazzo che stava al volante, svelto ed intelligente, rispose d'aver capito e ripartì con piglio giocoso. Appena la macchina si mosse guardò l'orologio, vide che le undici e mezzo erano già passate da qualche minuto e si rammaricò, proprio come lui fosse stato l'atteso e la Lisetta una sua vecchia compagna. Allora gli venne facile un pensiero; e si disse che le avrebbe parlato con tono persuasivo, affettuosamente, le avrebbe detto qualcosa di gentile e poi l'avrebbe convinta a dimenticare quell'Oreste Morano o, almeno, a fingere di non ricordarlo più ed attendere che fosse lui a farsi ancora vivo. Questa sua parte di intermediario, di vecchio e saggio amico gli piacque; e in distrasse la voce del guidatore che gli diceva: — Ecco la via Carducci, il caffè è questo —, indicando con la mano un povero locale da suburbio, con una insegna verde ed antiquata.

Appena fu sul marciapiede vide una ragazza ferma proprio all'angolo e capì con certezza che quella era la Lisetta. Camminò per qualche minuto in su ed in giù, mancava ancora un quarto al mezzogiorno e questo gli dava la sensazione che non ci fosse premura. La ragazza portava un impermeabile di tela cerata nera, e così il cappello, dall'ala bassa dietro, come quello dei marinai. Piccola e magra, col volto pallido che spiccava tra quel nero dell'abbigliamento come un colpo di biacca, si appoggiava ora su una gamba, ora sull'altra, ma nulla diceva noia o dolore. Decise d'andarle incontro e lo fece sorridendo. — Lei è la signorina Lisetta? —, e subito aggiunse, per prevenire la domanda: — Sono mandato da Oreste —. Allora la ragazza, punta da una illogica curiosità, tutta femminile, rispose. — Ma lei come ha fatto a capire ch'ero io? —, e parlò vivacemente quasi fosse quella l'unica questione da risolvere.

Guardava ora quel volto mal dipinto, dove ogni trucco restava soltanto una intenzione, e vedeva che gli occhi erano spenti, vuotati d'ogni spiritualità, grandi ed estranei sotto la fronte; vedeva che la bocca si schiudeva più che per malizia, per lo stupore ed i denti affioravano irregolari; vedeva i due orecchini, due grosse perle false comperate sul banchetto; e tutto gli si confuse nella mente, quanto aveva fatto la sera precedente, quello che aveva pensato in tassì, ed anche la Lisetta gli apparve come una incerta figura. Avevano cominciato a camminare, mentre egli spiegava come avesse ricevuto da Oreste l'incarico di venire all'appuntamento; e, spinto dal silenzio impacciante di lei, si lasciò trascinare a dir cose che non avrebbe mai voluto dire. — Ecco, l'Oreste è venuto questa mattina in città, ma è ripartito prima delle undici. E allora sono venuto io perchè lui non voleva lasciarla qui ad aspettare per niente —. La ragazza aveva sino ad allora risposto con qualche sì, o con brevi sospiri; ma al sentire di quell'attenzione, di quella premura, alzò il capo come in cerca d'una forza che le mancava, e domandò: — Allora quando verrà? —. Non sapeva che cosa rispondere, e quegli occhi spenti gli davano fastidio, sarebbero stati meno imbarazzanti se li avesse veduti vivificati dall'odio. — E' per questo che sono mandato dall'Oreste — rispose, senza sapere come avrebbe continuato.

La ragazza si mise di nuovo messa al suo fianco, taciturna e passiva, già rassegnata, pronta alle lagrime. — Stia a sentire, signorina, riprese a dire. L'Oreste è partito per la Sicilia, starà laggiù una ventina di giorni perchè ha degli affari. Poi, appena tornerà, scriverà lui per primo e allora vi incontrerete —. Ebbe la sensazione d'aver detto parole incomprensibili, d'aver parlato ad una sorda, tanto la Lisetta era rimasta tranquilla. Stava perdendo la calma, ed aggiunse con tono nervoso: — Non è contenta?

Adesso la ragazza gli sorrideva, cantilenando sì, sì e grazie. Poi disse: — Ma l'Oreste non sa il mio nuovo indirizzo. Glie lo dia lei, abito in via Montana, numero 40. — Egli lo scrisse su un foglietto dei suoi notes, poi guardò l'orologio e finse d'aver fatto tardi. Si salutarono amichevolmente: la Lisetta tornò verso il caffè, lui prese un tranvai e andò alla stazione. Attese due ore e quando il treno si mosse, aperto un finestrino, buttò il foglio con l'indirizzo della ragazza. Le aveva dato venti giorni di pace e non voleva pensarci più.

Enrico Emanuelli

LE TRUPPE NAZIONALI VITTORIOSE SFILANO PER LE VIE DI MALAGA.

GLI UOMINI IN GONNELLA

Storia e vita dei "caravana,,

Nei bizzarri meandri dello statuto di una confraternita di lavoratori che sta per compiere, in perfetta salute, i seicento anni

GENOVA.

Il primo uomo che ho veduto, entrando nel Porto Franco di Genova, era in gonnella. Il secondo uomo che ho veduto là dentro aveva anche lui un sottanino. Il primo portava sacchi di caffè, il secondo spingeva una carretta verso la stadera. Ne ho incontrati molti altri, in ogni ripiano e in ogni reparto della sana franca: nei magazzini intonavano più di sacchi, sulle calate comandavano il rotolio di barili di ottocento litri, nelle chiatte imbragavano casse e casoni sacchi. E tutti in sottanino, intenti al lavoro di facchinaggio; lavoro duro, ma distribuito in modo intelligente e, perciò, eseguito con efficienza «A conto».

Il mistero della sottana

Ho chiesto ad uno di essi perchè portassero quella gonnella.

— Siamo caravana — mi ha risposto mettendosi sul collo tre quarti di quintale di caffè.

Ho ripetuto la domanda a un brigadiere di finanza il quale, ragionevolmente insospettito per la presenza, in piano porto franco, di un borghese che non sapeva cosa fossero quelle sottane, mi ha contraddomandato con professionale cortesia:

— Avete dei documenti? — E, dopo averli esaminati, sorriso, e restituiti, ha raccolto a pigna le cinque dita della mano destra, le ha agitate una mezza dozzina di volte fra il suo mento e il mio mentre proclamava solennemente:

— Quelli so' caravana!...

A mia volta gli ho risposto con la mimica delle dita a pigna. Lui, allora, compassionante, mi ha istradato:

— Subito a destra dell'uscita principale c'è un cippo, poi una particina sulla quale sta scritto «Compagnia Caravana»: là dentro vi daranno tutte le spiegazioni del caso.

Ho salito due scale chiedendo alle porte di aiutarmi a ricordare dove avevano sentito un odore simile a quello che andavano cogliendo — l'odore caratteristico dei locali attraverso i quali sono passate generazioni di uomini sudati: gli occhi, invece del naso, mi hanno soccorso quando in fondo a un corridoio, mi sono trovato di fronte a un arnese da caserma: uno di quegli ordegni che servono per misurare la statura delle reclute. Ho notato che, ma due montanti, il numero più alto era il quarantasei e stavo per ritare il gesto del brigadiere quando una voce (la voce di un altro uomo in sottanino) mi ha interrogato con genovesissima brevità:

— Vuscià...

— Vorrei parlare col vostro direttore...

— Guiosne, il nostro capo console, non c'è: è dal signor direttore della Dogana; ha detto che sarà di ritorno alle cinque meno un quarto. Vuscià viene per via di quel carico di cacao?...

— No: venga più tardi perchè portate la sottana.

— O bela! perchè sono un caravana anch'io.

Ho rinunciato al mistero della sottana e gli ho chiesto cosa fossero quei numeri su quella specie di ghigliottina per le statura.

— Sono oncie... Una volta un facchino non poteva diventare un caravana se non era alto almeno quaranta oncie.

Tradotta in metro più corrente questa statura corrisponde a quella di un granatiere abbondante.

Il codice penale...

Puntuale come un inglese, Gaetano è arrivato in ufficio alle quattro e trequarti. Frattanto «Orazio» e «Euclide» mi avevano iniziato alla storia della compagnia caravana — la confraternita di lavoratori più vecchia che esista in Italia. Oltre a quello della anzianità quest'organizzazione meriterebbe una serie di superlativi, relativi ad assoluti, per illustrarne l'efficienza l'importanza l'utilità la necessità: a voce sparita e veduto si fa fatica per evitare aggettivazioni laudative — eppure ci para che più di qualunque aggettivo valga un breve riassunto della sua storia vecchia e recente.

Nel 1340 la compagnia si è data «in nome del pare, dello figlio, dello spirito santo» e invocando Maria con «tuto la corte celeste», la prima carta. Tutti i caravani dovevano andare ai funerali del collega morto (pena denari quattro) e dire cinquanta paternoster ed altrettante avemarie. Vegliare alla compagnia sotto denari per ogni due soldi di guadagno; poi quali fondi si provvedeva al mantenimento di sette letti all'ospedale. Andare a messa una volta ogni quindici giorni.

Proibito giocare d'azzardo (fino a 25 lire di multa — ed erano lire di quelle che si chiamavano ancora «libre»); proibito rissare (due soldi di multa); proibito il turpiloquio con ampia casistica: dire a un socio «vate apicà» — o impiccarti — costava solo una lira: ma ci volevan cinque lire per purificarsi di un «mariegoldo» o di un «poto» detti fuori e sul lavoro; curiosum poi costava l'imitare un collega o quello che in francese si scrive con tre puntini dopo la lettera che nell'ordine alfabetico precede il pi, e se tale invito era accompagnato da più particolareggiate istruzioni era comminata la sospensione per un periodo più o meno lungo.

Con un successivo statuto del 1576, viene riconosciuto ai caravana il monopolio per i servizi di facchinaggio in portofranco: «subbi tutti quelli benefici emolumenti e prerogative e attentioni per il portare delle merci e robbe di dogana e prohibitione alli altri camalli e lavoratori...». Questa esclusività fu accordata, parve, come premio al senso di civismo dimostrato dai caravana nel 1400 allorchè essi, e soltanto essi, si prestarono per trasportare e seppellire i morti in seguito alla peste che infieriva in città.

Da Genova a Bergamo

Quello stesso statuto del 1576 — che, in parentesi, può essere considerato come l'Atto di Stabilimento della Caravana — parla dell'ammissione dei nuovi camalli i quali dovevano essere approvati dai tre quarti degli anziani, pagare ventiquattro lire di buona entrata e lavorare di buona lena e senza compenso per una quindicina; aumenta le pene per chi non va a messa una volta ogni quindici giorni e proibisce di accettare mancie dai mercanti pena «tredeno pro uno», cioè tredici volte l'ammontare del malaccetto.

Al tempo in cui fu promulgato questo statuto, la repubblica genovese era afflitta da continue lotte intestine talchè si credette opportuno decretare, perchè i lavoratori del portofranco non parteggiassero per questa o quella fazione, che i camalli della Caravana dovessero essere di «nazionalità» bergamasca. E questa disposizione è stata applicata con tanto rigore (finchè nel 1818 non fu abolita) che le mogli dei caravani andavano a partorire a Bergamo affinchè il nascituro potesse aspirare alla proficua professione paterna. L'obbligo dell'assistenza agli infortunati, già praticato dalla Compagnia, è sancito in termini chiarissimi: «Se alcuno infermo di malattia o ferito per causa del portare la Compagnia lo debbo visitare e provedere alla sua cura e servirlo, come sua soliti fare, alle spese della Compagnia, salvo se fussi morto ferito andando a soldasso e non secondo le servitù della Compagnia».

Da Gastone a Caronte

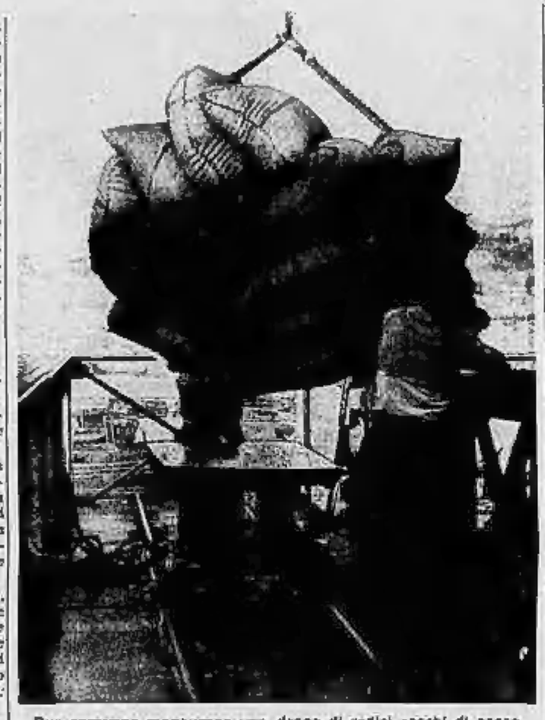
Questa, nelle sue linee essenziali, la storia antica. Ora la Caravana è retta da un regolamento del 1908 e da successivi leggi complementari le quali, pur informandosi alle mutate necessità dei tempi, mantengono inalterate le basi di questa secentenaria corporazione. Gastone, il Capo Guardie in carica, comincia ad illustrarmi la storia nuova, mostrandomi la lettera di nomina scrittagli dal Direttore Superiore delle Dogane, il commendatore Boldi, e la copia della risposta: la prima è indirizzata al Signor Antonio Solimano detto «Gastone», la seconda è firmata semplicemente «Gastone». Infatti i caravana, entrando nella Compagnia, riceuono dal loro capo un soprannome e perdono, a tutti gli effetti, lo stato civile ecclesiastico.

Se il capo console attuale dovesse scrivere, supponiamo, al Papa, firmerebbe «Gastone» e basta: se il Direttore delle Dogane chiede alla Compagnia l'elenco dei pesatori, si riceve una lista in cui figurano un Caronte, un Centauro, un Fiore, un Demostene. I soprannomi sono sempre gli stessi da generazioni e generazioni: infatti non si batterebbe un nuovo camalla col soprannome di un pensionato finchè questi vive o finchè gli sopravvive la vedova. Non si possono inventare, o meno che meno commentare, i nomi e i tipi dei 218 caravana attualmente in servizio: prendiamo la prima pagina di quella che, in Caravana, si chiama la polizza generale, leggiamo: Adone, Adriato, Aiace, Alarico, Annibale, Antioco, Apelle, Apollo, Argante, Archimede, Ariosto, Aristeo, Aristofane, Arnolfo, Asclepio, Ascanio, Atlante, Attila. Nomi messi così, ripresi dalla tradizione, senza badare se Adone è proprio un Valentino; ed è capitato che c'è un «Bucco» autentico, che «Dante Alighieri» è il nome preparato fra tutti i suoi colleghi ad interpretare terzine, che «Erma» non è mai stato un donnaiuomo, che «Caronte» (parte il fatto che beve un po' abbondante) ha aspetto angelico, che «Annibale» è biondo, che «Angelo» si è lasciato scappare un moccolo il giorno in cui gli è caduta una cassa sul piede.

I facchini della caravana sono pagati dividendo in parti uguali in somme incassate per il lavoro comune: le forme di previdenza hanno raggiunto un grado di sviluppo altissimo: basta citare che un caravana con trent'anni di servizio può andare in pensione col diritto a percepire i due terzi di quanto viene assegnato ai colleghi in servizio, ed una pensione fissa viene corrisposta alle vedove. Ne consegue che i 218 caravana oggi in servizio lavorano non soltanto per sè ma anche per i 132 pensionati e per 87 vedove.

La disciplina è severissima: un camalla della Compagnia anche se soltanto sospettato di furto di contrabbando o di reati assimilati al contrabbando, viene immediatamente sospeso dal lavoro e, naturalmente, dalla paga. Se il magistrato lo assolve, il caravana ha diritto a un terzo della paga perduta per il fatto della sospensione in attesa del giudizio; ma per rientrare nei pieni diritti nella Compagnia la sua assoluzione deve essere così lampante da dissipare qualsiasi dubbio sulla sua onestà: in altri termini è necessario che il giudice debba sentenziare che il fatto non è stato commesso. E la Compagnia vanta di aver avuto, durante gli ultimi cinquanta anni, soltanto due dei suoi capitali: erano usciti di portofranco con cento e più di caffè.

Leo Rea



Due caravana manovrano una draga di sedici sacchi di cacao

Si pesa il caffè con precisione come se si trattasse di oro

LE ARTI

Antichi piemontesi

Quante volte s'è detto e ripetuto su queste colonne che tutto o quasi tutto è ancor da fare per dare all'arte piemontese quel posto che nella storia dell'arte italiana le compete accanto alle scuole di altre regioni nostre, Toscana o Veneto, Lombardia od Umbria? Non sopravalutazione erroneamente consigliata da motivi sentimentali e perciò non legittimi al lume d'una critica autentica; ma semplicemente valutazione, nel grande o nel piccolo, nel poco e nel molto, cioè indagine e studio di documenti probanti, coordinamento di resultanze, certezza di definizioni e di giudizi. Dalla fine del Settecento poco c'è ormai da scoprire, a basturebbe — dal Galliari e dal Migliara al Delleani e al Pellizza — «saper vedere» ciò che è in pubbliche gallerie e in private raccolte per giungere ad una conclusione tanto favorevole quanto per i più inaspettata riguardo all'arte piemontese che un pregiudizio duro a sradicare tiene in sordina, umile e dimessa: ma è un linguaggio pressochè nuovo, felicissimo, fondamentalmente importante pei suoi ulteriori eventuali sviluppi, quello che un valente giovane studioso, Augusto Cavallari Murat, usa a proposito della pittura piemontese del Quattrocento, riconoscendovi «chiare e luminose prove della innegabile vena lirica del popolo piemontese», riscontrando nei maestri locali una particolare attitudine a «dare alle loro composizioni un contenuto psicologico particolarmente originale», sviluppando infine gli spunti e le intuizioni del Toesca per dimostrare in base a lampanti documenti, quanto fu generalmente finora o negato o messo in dubbio: che la pittura dello Stato Sabaudo sotto la lunga sovranità di Amedeo VIII (1391-1451) «non rappresenta una passiva e ritardataria conseguenza di più o meno sentiti contatti con l'esterno, ma bensì un fatto di viva, spontanea e palpitante attualità»: (*Considerazioni sulla pittura piemontese verso la metà del secolo XV*. Estratto dal «Bollettino artistico-bibliografico subalpino, 1936). Cardine della brillante tesi del Cavallari Murat è la da lui provata altissima sensibilità estetica di Giacomo Jaquerio, operante in Piemonte fra il 1428 e il 1440, il fortissimo ed originale pittore della chiesa di Sant'Antonio di Ranverso, forse d'alcune figure della cappella del castello di Fénis, della chiesa di San Pietro presso Pianezza, compresa, in quest'ultima, la stupenda testa del Cristo crocefisso («Giacomo Jaquerio rappresenta il punto di massima tensione stilistica. Giovanni Canavesio rappresenta invece il punto in cui detta tensione si esaurisce dando luogo a un periodo, non inferiore invero, nel quale i principali elementi stilistici d'uso vengono revisionati e talora efficacemente riformati, come ad esempio accade a Vercelli»). Su altri elementi, forse di minor pregio artistico ma storicamente importanti passa poi la sua indagine acuta il Cavallari, sulla *Deposizione* del pinerolese Giovanni Beltramo nel San Giovanni presso Piobesi Torinese (1414); sulla decorazione della cappella delle Missioni presso Villafranca Piemonte, su quella della chiesa e del castello di Manta Saluzzese già studiata dal D'Ancona, sulla *Madonna delle Grazie* nella parrocchiale di Cossee, per individuare in questa fioritura pittorica abocciata nel propizio clima culturale e artistico del Piemonte sotto il governo sabaudo di Amedeo VIII quel tipico «accento piemontese» che si riallaccia legittimamente a quella parlata trecentesca, pure schiettamente piemontese, che s'avverte «nelle narrazioni fissate sui muri di molte chiesette campestri». Studi minuti, ricerche pazienti, giudizi precisi: e l'incresciuto fatto che il Pacchioni denunziava discorrendo di Giovanni Martino Spanzotti (i cui precedenti stilistici saravano avvolti nel mistero, quasi questa individualità miracolo non avesse progenitura), vien meno e diligua sotto la serietà argomentazione, che ci fa domandare perchè il Cavalieri Murat non scriva tutto un libro su un argomento a lui così ben noto e che esige maggior luce.

*** LIBRI — L'arte lirica, recitativa e talvolta persin veristica di Francesco Nessina, la cui più recente opera, col «Sant'Edoardo» della chiesa del Sestriere, è il ritratto di Giuseppe Diana, trova una bella documentazione in due monografie ora uscite sul giovane scultore siciliano: quella di André Salmon (Editions des Chroniques du Jour, Paris), e, per l'Italia, Ricordi, Milano), e quella di Ugo Bernasconi (Hoepli, Milano, collezione «Arte Moderna Italiana», N. 28, diretta da E. Schaiwiller). Per il critico francese «tout se que l'on connait de ce jeune expression magnifique d'une jeunesse exaltée, forte de songer au destin d'un Carpeaux dont l'on a pu dire que sous lui le Second-Empire se serait pu se qu'il est historiquement»; per il pittore e scrittore italiano «il moderno figlio della terra ancora sta a pari coi migliori ritrattisti del buon tempo elisabettiano».

Una nobile rivocazione della figura e dell'opera del pittore romagnolo-russo Achille Lega ci è data, nel terzo anniversario della sua prematura scomparsa, da un bel volume («Achille Lega, Pittore», Milano, 1937) pubblicato a cura della famiglia. Antonio Maraini lo rivede, nella prefazione, come «un assiduo ricercatore, cui nessuno dei nuovi problemi e delle nuove esperienze parve lontano da lui, restarono ignoti». Seguono alcuni scritti dell'artista, giudizi su di lui, e quarantasei riproduzioni di sue pitture ed incisioni.

Ecco due le pubblicazioni d'arte della Libreria dello Stato. Fra le ultime, il «Catalogo delle cose d'arte di Cividale» a cura di A. Santangelo, e quello di «Assisi» a cura di Emma Zocca, entrambi con splendide riproduzioni (Roma, rispettivamente L. 40 e 60). L'inventario degli oggetti d'arte delle provincie di Ancona ed Ascoli Piceno», limitato agli oggetti del Sette, elaborato dal Molajoli e dal Rotondi, interessato dal Ferri medesimo con la collaborazione di Sofia Melegrani (Roma, L. 90); «Il Palazzo Reale di Milano», a cura di Antonio Morassi, nella collezione dei Musei e Monumenti d'Italia (Roma, L. 250).

*** RIVISTE — Da segnalare nell'ultimo fascicolo dell'«Emporium» un articolo su «Giotto» di Paolo D'Ancona, in occasione del sesto centenario che ci si appresta a celebrare; nella «Rassegna di architettura» l'inizio di un'inchiesta in rapporto alle discussioni sull'architettura e le arti figurative del recente Convegno Volta; nel fascicolo di dicembre di «Casabella» un cercato articolo di Giorgio Pinotti sulla restituzione di questo convento.

mar. ber.

Osterie e almanacchi

Si è in parecchi, più che non credano i maleficî e fortunati venditori d'acque colorate, ad aver fede nell'immancabile resurrezione del vino, il potente alleato delle più delicate energie dello spirito. Hermann von Keyserling in una paginetta affidata all'*Almanacco dei Vinicoli* (Ed. Vallecchi - '37) traccia la storia simbolica dello spirito del vino ricordando che il vino fu inventato al tempo della prima crisi che colpì l'umanità: il diluvio. Da allora lo spirito del vino illumina le grandi civiltà: quella di Grecia, quella di Roma. Il Cristianesimo lo accolse e adottò; e i barbari, i quali del vigneto non capirono se non la possibilità di trasformare le grosse radici della vite in bellissime clave, se ne lasciarono poi, a poco a poco, ammansire. La decadenza europea, nota Keyserling, è andata di pari passo con la repressione sempre più completa dello spirito nel vino con lo spirito di vino. L'America inventando il cocktail che unisce l'incompatibile col detestabile, ha dato il colpo di grazia simbolico allo spirito occidentale. Ma questo precesso di sinistra decadenza — nota ancora l'intelligentissimo tedesco — non ha ancora colpito l'Italia. E ne sia reso grazia — aggiungiamo noi — al Cielo e agli italiani che hanno conservato quella salute senza la quale viene in primo piano lo specialista e l'arte si estingue.

Una perfetta messa a fuoco dell'ostia è stata fatta da un gruppo di scrittori e giornalisti in un volume presentato autorevolmente ai lettori da Giuseppe Bottai che, emessa per un momento la feluca di ministro, s'è ritrovato in lieta e arguta compagnia. Bottai — ahimè! — è pressochè astemio, ma ci tiene a dichiarare che non è dispregiatore del vino, sicchè si dice lieto della fatica cui si è accinta una nutrita schiera romanesca, fattasi divulgatrice di caratteristiche osterie, dove a Roma si mangia bene e meglio si beve (*Osterie romane*. - Ed. Ceschina, Milano, '37). Tra le centinaia e centinaia di locali adibiti al minuto spaccio del vino e a somministrare casalinghi pasti alla buona, i compilatori non hanno scelto soltanto quelli maggiormente conosciuti, ma hanno tenuto ad esplorare o a scoprire i più reconditi — i «bucetti» — nelle vie e nelle piazzette della vecchia Roma, dove ancora si pone all'ingresso «la frasca» annunciatrice dello scarico recente dei migliori vini di Frascati, d'Albano, di Lanuvio, di Velletri, dove l'abbondante «padrona» sa ammannire con semplicità domestica piatti appetitosi. E le esplorazioni e le scoperte non tali e così numerose da riuscire a presentarci un quadro vivo d'un mondo che perennemente si rinnova e cui ogni tempo dà una sua impronta. Naturalmente gli scrittori del folto volume hanno quasi tutti una propria esperienza da raccontare e riescono così, attraverso i loro ricordi, a darci una ricca serie di quelle «historiettes» che non contraddicono ma sottolineano e ravvicinano con piacevolezza la solennità della storia. Lettura ravvivante frizzante, come un bicchiere di bianco «cannellino», il volume è dovuto alla penna esperta di «Caccarino», G. Ciavalli, F. Clementi, A. Geraldini, L. Gessi, E. Giovanetti, L. Huetter, A. Iandolo, P. Molaioni, C. Montani, A. Novara, E. Ponti, P. Romano, P. Scarpa, A. Taggi, F. Tonetti, E. Veo, F. Zanetti: una schiera di «esperti» tra i quali si può trovare qualcuno che, come Francesco Zanetti, ha «messo», per malo consiglio dei medici, d'essere *bianco* per diventare quasi del tutto *acquatico*, ma che hanno tutti la consapevolezza dell'armonia — rilevata dall'ex-governatore di Roma — esistente tra i loro canti e sereni ricordi gastronomici ed il sentimento di grandiosità che suscita nei turisti la visita dell'Urbe.

Dalle osterie romane non è dubbio che il turista intelligente non voglia fare una corsa esplorativa a quelle fiorentine: ed a Firenze in Borgo degli Albizzi troverà la Osteria Chiantigiana nella quale il 4 ottobre 1933 vennero fondati i Vinacci con battesimo del convito e imposizione di Giovanni Papini il Rustico, di Aldo Palazzeschi il timido, e di varie commestibili personalità delle lettere e delle arti». Questi Vinacci sono tutti più o meno dell'opinione di San Bernardino il quale diceva: «La patria d'Italia è la più intellettiva parte del mondo, e Toscana la più intellettiva parte d'Italia, e Firenze la più intellettiva città di Toscana»: e perciò il loro almanacco è d'una fiorentinità esemplare. Ottima occasione e squisito diletto per quanti — e la schiera ne è folta — sia d'accordo coi Vinacci nel pensarla come la pensava il Santo di Siena.

Un altro almanacco dovuto a un intelligentissimo editore è l'*Almanacco antiletterario Bompiani*. La definizione di «antiletterario» è spiegata in una paginetta marginale nella quale si dice che il compilatore «vorrebbe, in un Paese grande come è il nostro, ben altra letteratura. Prenda adunque sostanza dalla nuova vita la letteratura, e l'almanacco rivestirà l'attributo di letterario, come si riveste una magnifica divisa onorata e tenuta». Attendendo che l'ammonimento e la rampogna producano il loro effetto, possiamo intanto dare atto all'editore del buon gusto delle «trovate» grafiche con le quali egli presenta questo suo volume, della varietà della compilazione, della ricchezza del notiziario. Particolarmente notevoli ed anche utili le rassegne dell'anno letterario, nelle quali dopo che Fratelli, Rossi, Gigli, Magrì, Fenu, Contu, Sacchi, Ramperti e Magni: Duflicki ci hanno informato di quanto è fatto in Italia, scrittori stranieri e italiani di competenza riconosciuta ci parlano di quanto s'è fatto e scritto durante il 1936 all'estero: e precisamente Edmond Jaloux per la Francia, Enrico Rocca per la Germania, Ferdinand Lion per l'Austria, Ferenc Körmendi per l'Ungheria, Bernhardt Fehr per l'Inghilterra, Carlo Bascili per la Spagna, Ettore Lo Gatto per la Russia, W. E. Suesskind per l'America. Un quadro interessante, adunque, e abbastanza completo.

Dove si vede che, anche in una colonnina di giornale, se si parla dell'osteria è perchè il vino sia generoso, si può marciare alla conquista del mondo dello spirito.

l. a. m.

LIBRI RICEVUTI

GIUSEPPE COLUCCI: «Settimia Regina d'Oriente» (Ceschina, ed., Milano) L. 10.

ALFREDO GARBIA: «Giovinezza» (Ceschina, ed., Milano) L. 10.

PIERO OPERTI: «Il capitano Bella» (Tipografia Vincenzo Bona, Torino).

Il cammino della Rivoluzione

I Sindacati nello Stato

Una conferma della profondità e stabilità della Rivoluzione Fascista e delle ragioni storiche che la determinarono può aversi nella sistemazione scientifica dei principi più propriamente rivoluzionari. Questi principi sono passati, col tempo, dalla fase della affermazione tecniche e della pratica empirica a quella della legislazione e del diritto e sono ora materia ancora viva di continua esperienza, ma già definita nella dottrina: già passata nella scuola e suscettibile di insegnamento fecondo; già felicemente innestata nel vecchio tronco del diritto tradizionale.

Questi *Principi di diritto corporativo* (Roma - Libreria Ulpiana) di Mariano Pierro della Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali della Università di Roma e Capo di Gabinetto da oltre dieci anni del Ministero delle Corporazioni, sono una ottima prova di quel che andiamo dicendo. Costituiscono un ottimo libro per l'insegnamento universitario e insieme sono vivi e caldi della feconda esperienza corporativa. La dottrina ha già raggiunto una sistemazione compiuta, i raccordi con la tradizione sono perfetti, i legami storici sono saldi, la politica con quel che vi è di generico e di tramitorio nelle sue affermazioni, è già discussa, ma la materia è viva e succosa, ancora calda dell'esperienza laboriosa.

La ricerca delle tradizioni del pensiero italiano è caratteristica degli studiosi d'oggi ed il frutto del clima nazionale del Fascismo. Nel volume di Mariano Pierro questa ricerca si manifesta subito, là dove egli inizia il suo corso con l'esame del fenomeno associativo che egli spiega con la teoria vichiana della socievolezza. E', appunto, con la sua «Scienza Nuova» che Vico rovescia i castelli di carte costruiti da pensatori e scrittori gallici attorno alla presunta «età dell'oro» e stabilisce di natura» su cui si costruiscono nel corso del seicento le teorie del giusnaturalismo e poi nel secolo XVIII quelle dello illuminismo, del contrattualismo e del giacobinismo. Il passo da Cartesio a Rousseau e a Robespierre è assai più breve di quel che non sembri.

Ma appena ricordata la teoria vichiana della socievolezza, per prendere in esame le associazioni di carattere economico, un nuovo conflitto si apre tra economisti e sociologhi sul concetto di solidarietà: tendono gli uni a realizzare la solidarietà mediante la divisione e specializzazione del lavoro: tendono gli altri a considerare l'individuo, l'uomo, nella sua integrità ai fini di una compiuta solidarietà del corpo sociale. Il Pierro preferisce attenersi alla soluzione fascista del problema: soluzione che non è meramente economica ma investe tutti i rapporti che corrono tra i cittadini e lo Stato.

L'uomo dei sociologhi, l'uomo compiuto e perfetto in sè, l'uomo-Dio, non esiste. Egli esiste solo come membro di una grande famiglia che ha radici nel passato e propaggini nell'avvenire. E allora è meglio che egli si assoggetti volontariamente all'autorità dello Stato per collaborare nella sua orbita al bene della collettività. Così così lo Stato potrà non diminuire le energie vitali di un individuo ma moltiplicarle, allo stesso modo che un Esercito non diminuisce, per effetto della disciplina, la forza di ogni soldato, ma la moltiplica.

Il capitolo dedicato dal Pierro alle *Corporazioni medioevali* ci sembra il meglio riassuntivo ed organico di quanti ne abbiamo letti negli ultimi anni sullo stesso argomento.

Gli studi del Bonfante, di Charles Diehl, del Hratianu, del Salvioli, di G. Luzzatto, di G. Volpe, di A. Solmi, del Sombart e via via dei maggiori studiosi, sono qui vagliati e come spremuti per raccoglierne l'essenza. Le organizzazioni corporative e le libertà comunali si presentano come effetti diversi di una stessa causa. Già il Volpe aveva notato che la classe mercantesca dava vita al Comune e all'Arte, mentre dall'Arte quella stessa classe poteva muovere a conquistare il potere. L'organismo corporativo medioevale si inserisce così nella vita politica del tempo.

Le categorie dei produttori tentano di fare delle loro associazioni degli organismi costituzionali. E quando ciò ottengono, esse raggiungono la loro vittoria, perchè fanno degli organi associativi una arma politica. Così nel medio evo vinsero i nobili e conquistarono il maggior Comune.

Di grande interesse ci appare il ricordo della definizione del giusto prezzo nella Summa dell'Aquinate. Dopo i grandi voli e le traversie del capitalismo, dopo le utopie del socialismo e il gran battagliare di tutto un secolo per risolvere la questione sociale, ci appare oggi attualissimo il metodo suggerito da S. Tommaso di legare il termine del *giusto prezzo* a quello del *giusto mezzo* per raggiungere la virtù media della *moderazione* e della *temperanza*.

La costituzione dei grandi Stati in Europa e l'allargamento di quelli italiani dal Comune alla Signoria, portarono al decadere delle Arti e delle Corporazioni: decadenza che si protrasse a lungo fino al colpo di grazia dato ai vecchi ordini dalla legislazione di Turgot e poi, dalla Rivoluzione francese.

In Italia fu primo il Granduca di Toscana ad abolire i corpi delle Arti con un decreto del 3 febbraio 1770 che dava vita ad una «Camera di commercio, Arti e Manifatture».

I principi che ispirano i nuovi ordinamenti sono noti. Si tratta di sopprimere il privilegio e di lasciare libera l'iniziativa ai fini della maggiore produzione economica dovuta alla invenzione delle macchine dalla «spola volante» alla macchina a vapore, il miracoloso mostro di ferro e di fuoco che parlò alla fantasia delle folle della fine del Settecento con la forza delle favole mitiche e che rivoluzionò la produzione industriale.

«Fu una vera fortuna — osserva giustamente il Bonfante — per la civiltà moderna che là la schiavitù nè la forma di servaggio esistesse più al momento in cui spuntò in ciascuno Stato la grande industria». E questo perchè, nel momento in cui la macchina si sostituisce al lavoro manuale dell'uomo e la fabbrica prende il posto della bottega per dar luogo alla grande industria, si rompe l'equilibrio tradizionale tra il datore di lavoro e il lavoratore, si spezza ogni vincolo di solidarietà sociale, si disgrega quella specie di unione familiare che era propria della vita della bottega artigiana.

Fu, la rivoluzione industriale della seconda metà del secolo decimottavo, una grande rivoluzione che precedette, si accompagnò e concatenò con la grande rivoluzione politica della borghesia e che portò al patibolo i Reali di Francia dopo che la monarchia non seppe far proprie decisamente, come voleva Mirabeau, le ragioni del terzo Stato contro i privilegi dei nobili e del clero.

Il diffondersi della grande industria determinò quelle condizioni di ambiente che dettero vita alla questione sociale e alle teorie del socialismo. L'affermarsi della potenza politica della borghesia sotto il regno di Luigi Filippo coincise con la diffusione delle teorie socialiste tra la classe operaia divenuta ormai forte e numerosa.

Gli orari di lavoro erano estenuanti, di circa quindici ore al giorno, mentre si palesavano inadeguate ai più elementari bisogni dell'esistenza le mercedi operaie. La prima grande sollevazione proletaria avvenne a Lione nel 1831. La folla reagiva a forza contro i telai meccanici introdotti nella industria della seta. La sollevazione fu domata con la forza e la libertà di associazione professionale, perduta con la Rivoluzione francese e costantemente negata per quasi tutto un secolo (salvo brevi interruzioni), non fu riguadagnata che nel 1884 con la legge Waldeck-Rousseau.

Quanto alle associazioni professionali italiane esse ebbero un diverso decorso. Esse furono dapprima legate al moto del Risorgimento, e progredirono costantemente, negli Stati sardi, dal giorno della promulgazione dello Statuto al 1861. Dopo il 1861, appena creato il nuovo Regno, esse si divisero in associazioni mazziniane e associazioni moderate, secondo che aderivano ai principii repubblicani del Mazzini o a quelli costituzionali del partito moderato. Infine, con la discesa in Italia del Bakunin e per effetto delle polemiche tra il Mazzini e il Bakunin e poi tra il Mazzini e Carlo Marx, il movimento operaio italiano tralignò e il seme di nazionale, internazionale mentre dall'idealismo del Mazzini si corruppe nel materialismo marxista.

Si giunse così in Italia alla fine del secolo, quando, essendo divenuta la grande industria ormai salda e forte, il movimento operaio dilagò e si fece minaccioso con i moti di Milano del 1898. Il secolo si chiuse tristamente con il regicidio.

Col nuovo secolo i quadri e le forze del sindacalismo si dilatarono sempre più e operarono potentemente entro e fuori del Parlamento. La rivoluzione sindacale era probabilmente già prossima e aveva dato nella primavera del '14 il suo primo assalto quando la guerra aiutò a scongiurare le ruote della storia. Dopo la guerra il popolo entrava per virtù della rivoluzione dei Fasci, con pieno diritto nella vita della Nazione e occupava con il nuovo ordine corporativo la cittadella dello Stato.

Ugo d'Andrea

La malattia del Papa

Il Pontefice ha ieri fatto i primi passi entrando nella Cappella

Roma, 16 notte.

Il Papa può dirsi si avvii verso un ristabilimento che data l'età non potrà essere completo poichè gli effetti dell'arterio sclerosi, anche se attenuati dal lungo riposo e dalle cure assidue, non si possono eliminare. Lo stato generale è indubbiamente migliorato e la forte fibra del Papa, che ha superato la crisi, resisterà ancora come è nel desiderio di tutti.

Ma ora che il miglioramento è deciso, la vigilanza del medico curante si fa più scrupolosa per impedire che uno sforzo possa portare a conseguenze che possono evitare. Le gambe sono, a quanto si dice, guarite e il Papa può cominciare a muoversi. Il prof. Milani ha permesso al Papa di lasciare di tanto in tanto la poltrona letto e sedere su di una comoda poltrona che gli consenta di stare con le ginocchia piegate.

Approfittando della giornata di sole, intanto, il Pontefice, nelle prime ore del pomeriggio si è fatto portare sulla speciale poltrona il braccio della terza loggia intrattenendosi a lungo a conversazione con i famigliari. Allorchè è rientrato nell'appartamento, giunto innanzi alla cappella, il Pontefice, fra il vivo compiacimento dei presenti, è disceso dalla poltrona mobile e appoggiatosi al braccio del suo segretario ha fatto i primi passi entrando nella cappella sul limitare si è seduto su di una poltrona nascosta raccogliendosi nella preghiera.

Il Ministro Cobolli-Gigli in visita nel Pavese

Pavia, 16 notte.

Stamane, proveniente da Milano, è qui giunto S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dal segretario particolare e dall'ing. Madommini, dell'Azienda autonoma statale della strada. Egli si è recato al Palazzo del Governo dove erano convenute le autorità cittadine, quindi ha iniziato la visita della zona del costruendo Palazzo del Governo e degli uffici del Genio Civile.

S. E. ha poi proseguito per una ispezione nel basso Pavese, spingendosi fino a Chignolo e Miradolo, per un sopraluogo sui lavori di bonifica della zona. Di ritorno in città, ha visitato il nuovo ponte dell'Impero e i lavori sul Ticino, raggiungendo la località di Mirabello di Torre d'Isola.

Il Ministro ha proseguito quindi per Voghera dove ha visitato minuziosamente il tratto in cui passerà il nuovo tronco della camionale Milano-Genova e i lavori di restauro del castello visconteo. Accompagnato dalle autorità, in serata il Ministro ha proseguito per Piacenza.

Sette milioni stanziati per le case rurali del Modenese

Modena, 16 notte.

Sotto la presidenza del Federale è stata tenuta una riunione per l'esame del problema delle case rurali, e gli istituti bancari della provincia hanno complessivamente stanziato 7 milioni per il finanziamento dell'iniziativa.

La morte di un sacerdote che celebrò oltre 23 mila messe

Desio, 16 notte.

Serenamente, attorniato dai suoi fedeli parrocchiani, ha cessato ieri di vivere il sacerdote don Enrico Colombo, da ben 52 anni parroco di Caló, in Brianza. Egli era il sacerdote decano della Lombardia, avendo celebrato la sua prima Messa 65 anni fa. Durante i 52 anni che fu parroco a Caló ebbe ad esercitare il suo ministero su ben cinque generazioni, accompagnando all'estrema dimora i tripavoli dell'infanzia da lui battezzata in questi ultimi anni. Oltre ventitremila si calcola siano le Messe da lui celebrate.

SOSTE IN PROVINCIA

LA FIERA DI VERONA

VERONA febbraio.

Benchè adagio adagio nessun campo dell'attività umana riesca a evitare l'invasione del motore, il cavallo non ne ha sofferto che come oggetto di lusso; sotto tale aspetto, è la città che ne fa sempre uso, limitandosi ad applaudire ai campi di corsa, a contemplarlo come un bizzarro sopravvissuto quando trasporta qualcuno in sella e a compiangerlo quando, legato a una carrozza, aspetta un cliente sentimentale o uno che non trova tassì. Con la tipica ingenerosità dell'urbanesimo, i grossi centri hanno sacrificato un gentile elemento e non è probabile che ci ripensino su: la campagna, invece, è rimasta fedele al cavallo, nella razza classica che si continua a chiamare postiere-agricolo-artigliere, benchè il servizio postale lo abbia perduto irrimediabilmente ed anche l'artiglieria preferisca — potendo — l'autotraino; animale affezionato, vivace, adatto ai grandi sforzi, ottimo produttore di concime, esso merita la considerazione di cui è circondato; merita pure che ad esso s'intitoli la Fiera di Verona benchè ufficialmente sia anche dell'*agricoltura*, aggiunta normalmente trascurata: nè credo si tratti di pigrizia, è piuttosto una forma di civetteria poichè il cavallo porta nel suo nome un che di nobile, anche se utilizzato nell'umiltà di servizi ordinari. «Noi abbiamo la celebre fiera dei cavalli», mi han detto diversi veronesi; e se aggiungevo — pur senza malizia —: «E dell'agricoltura», raccoglievo l'inevitabile risposta: «Sì, anche» tra il seccato e lo svalutativo.

Noi e l'Estero

La Fiera s'inaugura il 7 marzo e dura otto giorni; apparentemente ha 41 anni di vita, perchè cominciati a contare da quando fu organizzata con criteri moderni e su base nazionale, il che avvenne nel 1897; prima essa viveva — entro un quadro ristretto — nel pittoresco disordine delle iniziative singole, e ciò fin da tempi remotissimi; sotto la dominazione veneta aveva già una rinomanza solida e usciva dalla cerchia della provincia, tanto da svolgersi in un punto franco, cintato di mura, con, all'interno, chiese, tribunali, ospedali e in genere tutto l'occorrente all'attrezzatura di una cittadina autonoma; in segno di gratitudine, i veronesi avevano perciò elevato un monumento a Venezia, in piazza Bra, dove stette finchè giunsero i francesi dalle rivoluzioni e lo demolirono non si sa perchè; forse perchè giunsero.

Questa grande Fiera è la prima dell'annata in Italia ed ha anche il primo posto nelle manifestazioni previste dal calendario del Regime: esso cade in un periodo particolarmente adatto a decidere l'orientamento delle coltivazioni agricole, agli approvvigionamenti, all'inizio, insomma, della vita politica primaverile alle porte. Così è naturale che l'incrocio dei più svariati interessi sia attivissimo sino a trasformare tutta la città in una fiera sterminata, verso le quale accorrono da ogni parte, con ogni mezzo, dal più umile e a portata di tutte (le gambe) ai treni che concedono speciali ribassi. Qui, in poche ore, un agricoltore avveduto può scegliere una semente, scrutare nell'apposito campo sperimentale le macchine che lo aiutano a svilupparsi, preferire ad esse i cavalli o abbinare le due forze e ritornare a casa con il prodotto futuro già bell'è venduto attraverso un contratto in piena regola. Si potrebbe obbiettare che questa è una caratteristica dei mercati in genere, ciò è esatto; tuttavia, a Verona, le proporzioni indubbiamente migliorate e la forte fibra del Paese, che ha superato la crisi, resisterà ancora come è nel desiderio di tutti.

Ma ora che il miglioramento è deciso, la vigilanza del medico curante si fa più scrupolosa per impedire che uno sforzo possa portare a conseguenze che possono evitare. Le gambe sono, a quanto si dice, guarite e il Papa può cominciare a muoversi. Il prof. Milani ha permesso al Papa di lasciare di tanto in tanto la poltrona letto e sedere su di una comoda poltrona che gli consenta di stare con le ginocchia piegate.

Approfittando della giornata di sole, intanto, il Pontefice, nelle prime ore del pomeriggio si è fatto portare sulla speciale poltrona il braccio della terza loggia intrattenendosi a lungo a conversazione con i famigliari. Allorchè è rientrato nell'appartamento, giunto innanzi alla cappella, il Pontefice, fra il vivo compiacimento dei presenti, è disceso dalla poltrona mobile e appoggiatosi al braccio del suo segretario ha fatto i primi passi entrando nella cappella sul limitare si è seduto su di una poltrona nascosta raccogliendosi nella preghiera.

Travolto da una slavina

viene cercato come sepolto e invece ricompare sano e salvo

Aquila, 16 notte.

Al Campo Imperatore era convenuta domenica ancora una folla eccezionale di turisti, ma una bufera di neve li aveva costretti a rimanere all'albergo. Tuttavia, quattro sciatori, fra cui il dottor Civinini di Genova, vollero avventurarsi, sebbene sconsigliati, nella discesa dei Tre Valloni. Usciti dall'albergo alle ore 13, essi iniziavano la discesa, mentre il vento e la neve toglievano ogni visibilità, e, giunti presso la stazione intermedia della funivia, una slavina li colse in pieno. Tre di essi riuscivano a liberarsi dalla critica situazione, ma il dott. Civinini spariva nella neve.

I tre scampati riuscivano a far segnali agitando le racchette, al conducente di un carrello della funivia, il quale telefonava immediatamente alla stazione intermedia. Un impiegato della funivia, malgrado l'imperversare della bufera scendeva nel punto segnalato e riusciva a condurre in salvo i tre ardimentosi sciatori. Immediatamente partiva una squadra di soccorso per salvare il Civinini, ma una slavina colpiva essa pure, e quattro componenti rimanevano sepolti nella neve, mentre il quinto rimaneva per metà fuori. Costui riusciva a trarre in salvo i compagni, ma il tentativo di rintracciare il Civinini non poteva avere successo a causa delle ancora peggiori condizioni atmosferiche.

Ieri mattina verso le ore 8, mentre la squadra di soccorso riprendeva il tentativo, il Civinini in persona si presentava alla stazione inferiore della funivia dove raccontava la sua avventura. Dopo essere stato trasportato dalla slavina, era rimasto incastrato nella neve senza che potesse fare alcun movimento, ma dopo alcune ore riusciva a liberarsi degli sci ed a scendere. Visitato da un medico, il dott. Civinini era trovato in ottime condizioni.

La valanga di Gressoney

Altre due salme recuperate

Gressoney, 16 notte.

Due delle salme ancora sepolte dalla valanga sono state recuperate oggi a circa 5 o 6 metri di profondità. Dopo il recupero della salma del dott. Nino Colombo si è avuto oggi quello di Carlo Centenaro e di Giuseppe Bonotti. Manca ancora la salma di Firmino Giacconi le cui ricerche sono rese più difficili dal fatto che egli si era allontanato dai compagni poco prima della caduta della valanga ed è perciò impossibile stabilire la località in cui giace. Le ricerche sono state in questi due giorni veramente febbrili, e l'opera svolta dai militari, dai militi e dai valligiani è stata altamente encomiabile. Ieri sera sono giunti a portare il loro valido contributo 50 alpini della 42.a compagnia al comando del capitano Venturi, e due squadre di pompieri di Aosta e Ivrea al comando dell'ing. Rossi. Il Prefetto, il Federale e il generale Fontana si sono recati sul posto della sciagura.

Doveani le salme oggi recuperate saranno fatte proseguire per Milano, mentre continueranno le ricerche per rintracciare quella del Guasconi.

Motopeschereccio affondato da un rimorchiatore

Viareggio, 16 notte.

Il motopeschereccio *Due amici* di proprietà dello stesso comandante Palestini Andrea, di San Benedetto del Tronto, con sei persone di equipaggio, dimoranti a Viareggio, mentre la scorsa notte si trovava in calma a circa 8 miglia dalla costa, all'altezza di Marina di Pisa, veniva investito da un rimorchiatore della ditta fratelli Neri di Livorno. In seguito all'urto, che deve essere stato violento, il motopeschereccio è affondato in pochi istanti. Tutto l'equipaggio è stato raccolto dal rimorchiatore investitore, dal quale è stato trasportato a Livorno, dove le autorità marittime hanno aperto una inchiesta sulle responsabilità. Sembra che l'uomo di guardia del rimorchiatore fosse stato visto dal nonno. Il motopeschereccio non era assicurato.

Audace furto nel Museo greco-romano di Alessandria

Alessandria, 16 notte.

E' stato scoperto stamane un audace furto nel museo greco-romano. I ladri hanno asportato gran parte di una raccolta di monete antiche ed una preziosa collezione di gioielli. Malgrado le indagini subito eseguite dalla polizia, non si è ancora potuto stabilire con esattezza come il furto sia avvenuto e come i ladri abbiano potuto introdursi nel museo, le cui sale, prima della chiusura, vengono accuratamente visitate. Si suppone che essi si siano nascosti dietro una mummia durante il giorno e che abbiano atteso la notte per compiere il furto. Il guardiano del museo è stato arrestato.

Chiede l'elemosina avendo un peculio di 17 mila lire

Firenze, 16 notte.

Certa Maria Masi, di 83 anni, sorpresa a chiedere l'elemosina per la strada, veniva accompagnata alla propria abitazione in via Ghibellina. Qui giunta, poichè manifestava una certa agitazione, l'agente procedeva ad una perquisizione e trovava nascosti in una vecchia valigia, sotto un letto, un libretto della Cassa di risparmio e circa 17 mila lire in contanti, oltre a due vecchie ed arrugginite pistole che la Masi non aveva denunciato. La donna è stata tratta in arresto, e quattrini ed armi sono stati sequestrati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BERGAMO

A Treviglio sono accadute due disgrazie mortali: in via Bergamo la bambina Maria Cornelli, di 5 anni, veniva investita e uccisa da un'automobile, guidata dal proprietario Antonio Radaelli; in via Milano, un'altra auto investiva Angelo Colombo, di 50 anni, che, abbandonato sul ciglio della strada, moriva poi all'ospedale.

DA BRESCIA

E' stata assalita dal Tribunale per inadempienza di resta l'architetto Angelo Albertini che nel febbraio dello scorso anno era stato denunciato dalla Questura, all'autorità giudiziaria, per calunnia.

DA COMO

Uccisa da una scarica elettrica mentre eseguiva un controllo sulla linea aerea della rete ferroviaria Lecco-Colico, rimaneva il quarantaseienne Giuseppa Pedrazzini.

DA PAVIA

Ladri maldestri sono quelli che, penetrati nei locali della amministrazione del giornale «Il Popolo di Pavia», mentre stavano operando sulla cassaforte, la lasciano «aperta inesplicabilmente» nel pavimento, destando sospetto e allarme nell'inquilino del piano sottostante, che li mutivava in fuga.

L'accademico Crocco membro dell'Ist. di scienze aeronautiche degli Stati Uniti d'America

Roma, 16 notte.

Invitati dal colonnello Paine, addetto militare e aeronautico degli Stati Uniti d'America, si sono riuniti in un grande albergo del centro per onorare il generale del Genio aeronautico prof. Crocco, accademico d'Italia, il dollar Rodolfo Loening dell'Istituto delle scienze aeronautiche degli Stati Uniti, i professori Anastasi, Levi-Civita, Giacomelli, Villa, illustri matematici italiani, i colonnelli Bertozzi, Senzadenari e Rampelli, della Aeronautica, il maggiore Fisch.

Il signor Loening, pioniere con Orville Wright nel 1913, è venuto espressamente in Italia per offrire al gen. Crocco il diploma che lo elegge membro onorario dell'Istituto di scienze aeronautiche: «uno dei cinque» appartenenti a Nazioni estere.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua operosa esistenza

Toppino Teresa

Titolare della Ditta Eredi Lasse Teobaldo

Ne danno il triste annunzio: il fratello **Giovanni** con la moglie **Abellonio Gioconda**, i nipoti che tanto l'amavano, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 c. m., alle ore 14,30, partendo da via Cavour, 10.

Alba, 16 febbraio 1937-XV. (1536

Ieri, alle 14,30, mancava serenamente

Dora Todros

Infermiera Volontaria di Guerra della Croce Verde - Decorata di Medaglia d'Oro dei Benemeriti della salute pubblica

Partecipano addolorati: sorelle, cognata e nipoti.

L'accompagnamento avrà luogo mercoledì 17 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Re Umberto, 103. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Perino Domenico

Ne danno il triste annunzio la moglie **Valeri Palmira** e figli **Giovanni** e **Michele** colle rispettive consorti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi mercoledì alle ore 15,30, partendo da via Chiesa della Salute, 3. La presente serva di ringraziamento a quanti vorranno prendere parte alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 55-499

Dopo vita laboriosa e attiva, colpito da crudele morbo, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Gaetano Ciampi

d'anni 56

Ne danno il triste annunzio: la consorte **Cristana Falco**, i figli **Paolo** e **Ditetta**, i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 17 corr., ore 15,30, da via S. Massimo, 24. Per desiderio del defunto non si accettano fiori. (1202

Il 14 febbraio, a 84 anni, mancava all'affetto dei suoi cari

Maddalena Bergamaschi

ved. FRASSINELLI

Per volontà dell'estinta, la famiglia ne dà l'annunzio a funerali avvenuti, e non prende lutto.

Torino, via Medail n. 2.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 55-183

E' tornata fra gli angeli

Maria Grazia Barbi

di mesi 15

Straziati danno l'annunzio i genitori Rag. **Ernesto** e **Lina Bargatto**; i fratellini **Pier Paolo, Alberto, Luciano** e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 18 corr. ore 10,30, da c. Giulio Cesare, 17.

La **Famiglia FROLA** commossa per la indimenticabile dimostrazione data ai loro cari

Vincenzo e Tommaso

sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno voluto associarsi al loro dolore. (A

La **Famiglia LANDIA** commossa per il tributo di affetto dato al suo (1537

Vincenzo

ringrazia le Autorità, i Colleghi, gli amici e la famiglia tutta, dirigenti impiegati operai della Fabbrica, per la commovente partecipazione presa al suo lutto.

La **Fabbrica Automobili LANCIA**, prima di riprendere il lavoro nel nome del grande Scomparso suo Amministratore

Vincenzo Lancia

porge il più vivo ringraziamento alle Autorità, Costruttori ed amici per la partecipazione presa al suo lutto. (2538

La **Piccola Casa della Divina Provvidenza - Ospedale Cottolengo** - ringrazia, con animo veramente riconoscente e riconoscente, le massime Autorità Politiche, Religiose e Civili; gli Istituti, le Corporazioni, le Congregazioni, le Società e gli Enti tutti; ringrazia tutti i suoi Benefattori e tutti coloro che, ricchi e poveri, hanno voluto con imponente, plebiscitaria dimostrazione, dare al compianto e venerato Direttore della Pia Opera

Comm. Canonico Giovanni Battista Ribero

la estrema indimenticabile attestazione del loro grande affetto e della loro alta considerazione.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

MEMENTO

Stamane mercoledì 17 corrente, alle ore 11, nella Chiesa di San Giuseppe, via S. Teresa 20, verranno celebrate Messe di trigesima per l'anima cara della Nobil Donna **PIA da COLL' Ved. BRASCORENS DE BEVERCIER Ved. MASSA**. Le figlie ringraziano quanti vorranno unirsi loro nel ricordo e nella preghiera. 21480

IL SUO STOMACO
GLI FARÀ PERDERE IL SUO IMPIEGO

Perchè la sua cattiva digestione è un terribile ostacolo

È umanamente impossibile lavorar bene se si soffre di stomaco. I mali di stomaco sono uno di quei flagelli che più influiscono sul morale. Quanti capi servizio, benchè capaci, quanti buoni impiegati hanno perduto tutta la loro energia, qualsiasi iniziativa ed ogni speranza di migliorare la loro posizione, perchè non avevano più la "testa" al loro lavoro! Mali di stomaco che possono sembrare i più benigni, come indigestioni leggere, cerchi acidi, pesantezze, gas e bruciori, spesso degenerano in gastrogia, dispepsia e perfino in ulcerazione dello stomaco. Si tratta dunque di trovare di netto questi disturbi fin dai primi sintomi e niente vi è di meglio per far questo, della Magnesia Bisurata. Che in soli 3 minuti la Magnesia Bisurata, che è il rimedio mondiale e famigliare per eccellenza contro tutti i mali di stomaco, vi darà sollievo miracoloso. Quella sonnolenza dopo i pasti proviene, il più sovente, da una digestione difettosa, quell'insonnia che vi rende tanto penoso il vostro lavoro giornaliero, generalmente non ha altra causa che lo stomaco. Il novanta per cento tutti questi mali provengono da una sovercchia acidità che è immediatamente neutralizzata dalla Magnesia Bisurata. Provatela oggi stesso ed eviterete le gravi complicazioni che avrebbero le loro ripercussione su tutta la vostra esistenza. In vendita in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 4.95 od in grandi flaconi economici a Lire 8.10.

DIGESTIONE ASSICURATA CON
MAGNESIA BISURATA
PROD. DI FABBRICAZIONE ITALIANA

ASPIRINA
E' SEMPRE

FATE PURE ECONOMIA
MA IN MODO INTELLIGENTE

Allorchè Voi ri[illegible] dichiarate che i «Sa[illegible]poni in genere» quando fanno la schiuma, lasciano in libertà una quantità di «SODA» che sgretola la pelle, la rovina, la invecchia, dovete convenire che è una «**economia poco intelligente**» quella che potete fare, non usando il Phó. Il Piaccasei è infatti quel «Sapone tipico» che si conserva neutro anche nella sua schiuma, e che perciò, mentre deterge la pelle, la ammorbidisce e la preserva da ogni irritazione.

Terminata la «vendita di propaganda» fatta per la presentazione del «SAPONE Phó» questo viene messo in vendita in tutta Italia al «prezzo normale stabilizzato» di

LIRE 1,75 IL PEZZO

Ma, anche a questo prezzo, il «Phó» costituisce sempre

«IL SAPONE DI GRAN CLASSE IL PIÙ A BUON MERCATO NEI CONFRONTI DE LA QUALITÀ»

Se volete salvare la vostra pelle per avere un Sapone chiedete un Piaccasei

Ph6 PIACCASEI VI SALVA LA PELLE

1.75

LABOR. SCIENTIFICI DI OSTOCOSMESI S. A. CHIOZZA & TURCHI MILANO

Tipografia Giornale LA STAMPA

EPISODI NELLA PICCOLA INTESA

IL CASO SCEBA

Clamori attorno a un libro - Rassofilia compromettente - Una frase che basta da sola - Vivaci reazioni in Rumenia e in Polonia

VIENNA, febbraio.

In un momento in cui la politica estera cecoslovacca avrebbe avuto bisogno d'una distensione, il libro del rappresentante di Praga a Bucarest, signor Jan Sceba — grosso volume di 65 pagine, dal titolo « La Russia e la Piccola Intesa nella politica mondiale » — è sopravvenuto a complicare le cose, rinfocolando animosità tedesche e polacche, offendendo i rumeni (alleati ed amici) e dando luogo a polemiche sulla ragion d'essere o meno della Piccola Intesa.

Il ministro Sceba è uno dei molti diplomatici cecoslovacchi provenienti dalle famose Legioni, e il suo ultra-russofilo libro rispecchia senza dubbio idee formatesi fra la fine del 1914 e gli inizi del 1918, periodo del suo soggiorno in Russia come prigioniero di guerra: in Russia, Jan Sceba fu anche segretario del Consiglio Nazionale cecoslovacco. Nel '19 si recò in Italia, ed aiutò il defunto generale Stefanik ad organizzare la Legione cecoslovacca italiana, fu quindi nominato addetto militare a Roma al momento dell'armistizio e, col grado di colonnello, capo della missione militare cecoslovacca in Italia; lasciò il servizio militare alla fine del 1919, per diventare console generale a Trieste, dove si occupò del rimpatrio degli ex-prigionieri di guerra cecoslovacchi in arrivo dalla Siberia e diretti a Praga. Alla Conferenza di Genova del '22 fu segretario generale della delegazione cecoslovacca. Dal '23 al '29 fu ministro a Belgrado; dal '32 è ministro a Bucarest.

La preparazione di Krofta

A prescindere, dunque, dai due anni trascorsi in Italia, egli ha fatto la sua carriera in Russia e nelle capitali della Piccola Intesa, cioè a dire negli Stati di cui si occupa il grosso volume. Questo libro non si può di certo definire stampato alla macchia, perchè la città di Praga lo ha onorato del premio Masaryk, mentre il ministro degli esteri Krofta, che oltre ad essere un superiore di Sceba è responsabile dell'orientamento internazionale della Cecoslovacchia, gli ha dato una specie di cresima, provvedendolo d'una prefazione nella quale se ne raccomanda la lettura « a quanti vogliano penetrare più profondamente nel complesso delle vicende internazionali da cui è uscita la libera esistenza statale della Cecoslovacchia ». Il dottor Krofta, però, è uno storico autentico, e quindi non ha potuto fare a meno di osservare che Sceba, nel giudizio degli avvenimenti non sempre abbastanza profondo e critico, lascia a desiderare nei riguardi della scelta delle fonti e dell'utilizzazione del materiale, sicchè con lui non si può sempre essere d'accordo; sta però di fatto che riserve del genere gli autori di prefazioni ne sogliono fare per opere molto meno importanti e che questa volta le eccezionali cariche coperte dallo scrittore e dal personaggio che lo presentava avrebbero dovuto consigliare maggior prudenza.

Il ministro degli Esteri rumeno Antonescu, rispondendo alla Camera di Bucarest ad aggressive interpellanze, si è scusato dell'impossibilità di pronunciarsi in modo ampio e concreto, obiettando che una traduzione del volume nella sua lingua ancora non è stata fatta: gli uffici competenti vi provvedono. Poichè il libro è uscito solo in lingua ceca, anche noi ci troviamo nella condizione del signor Antonescu, e naturalmente ci duole non potere attingere alla fonte diretta; ma ormai le traduzioni integrali di estratti sono così numerose, che un giudizio possiamo formarcelo.

Critiche alla carta geografica

Il signor Sceba ha scritto che alla Conferenza della pace Lord Curzon, ministro degli Esteri inglese, propose, agli 8 di dicembre del 1919, di tracciare la frontiera fra la Polonia e la Russia seguendo la linea Dwinsk, Vilna, Grodno, Nemirow, Brest Litovsk, che passando a ovest di Ravaruska e a est di Przemysl sarebbe andata a finire nei Carpazi: « Se questa linea fosse diventata realtà, la Cecoslovacchia avrebbe avuto con la Unione sovietica una frontiera comune. La questione del transito (qui viene il sodo) di truppe russo-sovietiche, in adempimento del Trattato franco-russo e cecoslovacco-russo, sarebbe stata allora molto più semplice... » Ed ecco la frase basta ad inviperire i tedeschi, contro i quali le truppe russo-sovietiche potrebbero un giorno essere dirette, i polacchi, per lo stesso motivo e per il fatto che lo Sceba deplora l'assegnazione alla Polonia del territorio in questione, e i rumeni, che notoriamente non hanno parmesso a Titulescu d'impegnarsi ad accordare il transito di truppe russo-sovietiche attraverso il loro territorio. Qui la critica della manchevolezza nella scelta delle fonti non vale: Sceba esprime un giudizio personale che ha importanza in quanto esce dalla bocca di un diplomatico accreditato presso un Governo alleato. Ma non basta: proseguendo, Sceba, fa notare che con l'attuale frontiera polacco-russa si è assegnato alla Polonia un territorio abitato da tre milioni di minoranze, russi bianchi, soprattutto, e ucraini, creando così la causa « dei rapporti non amichevoli polacco-russi, che continuano ad influenzare in modo pericoloso la politica di pace europea ». Anche dispiace allo scrittore che non si sia tenuto conto della protesta formulata dall'Unione sovietica al 13 di marzo del 1923, perchè si era deliberato « in merito alle sorti della regione di Memel e della Galizia orientale senza consultare la Russia, che quindi non riconosce le decisioni relative. Tale punto di vista è importantissimo, avverte Sceba, in quanto per la politica estera russa lascia aperto una problema di prim'ordine, che interessa il Regno di Romania e la Repubblica cecoslovacca, due membri della Piccola Intesa ».

Rumeni e polacchi

Di quale reazione dobbiamo occuparci per primo: della polacca, della tedesca o della rumena? Non ci sembra che i tedeschi si siano eccessivamente scalmanati: il libro, tirate le somme, fa il loro gioco, è tutta acqua per i loro mulini. Per i tedeschi l'essenziale è vedere la Cecoslovacchia compromessa dalla sua alleanza con Mosca, vedere la Polonia preoccupata dalle mire di Mosca e di Praga e la Rumenia impaurita dalla linea russofila sulla quale Francia e Cecoslovacchia vorrebbero portarla. Non costa fatica riconoscere che questa volta, grazie al signor Sceba, essi possono dirsi soddisfatti. Ma polacchi e rumeni si trovano in una diversa situazione, la quale risente dell'assurdità di patti bilaterali (il rumeno-polacco) in contrasto con alleanze (Piccola Intesa) sorrette da un solo firmatario del patto bilaterale (la Rumenia) e combattute dall'altro (la Polonia). Ai rumeni non solo tocca sentirsi dire che per colpa loro, a motivo dell'accennato rifiuto di permettere il transito, si deve oggi rimpiangere la mancata realizzazione della linea Curzon — la quale avrebbe diviso la Rumenia dalla Polonia, — quanto che durante la guerra mondiale essi sono stati sconfitti grazie all'opera di dissolvimento dell'intera amministrazione statale effettuata da agenti e da fiduciari tedeschi e che l'opinione pubblica rumena ha combattuto il risvicinamento alla Russia sovietica, propugnato da Titulescu, « perchè soprattutto la sua parte più autorevole, la borghesia privilegiata, si ribellava ad acconciarsi al nuovo orientamento. La propellitiva di legami col vicino che ha abolito i privilegi incuteva terrore ». Chiaro, no? Ma il signor Sceba, forse dubitando che qualcuno non lo capisca bene, spiega meglio e ribadisce con una nota: « Ai personaggi più eminenti della società, che vivono nell'ozio e nel lusso (sic), l'idea che un contatto con la Russia potesse contaminare con la pericolosa mentalità socialista le classi rumene socialmente deboli cagionava delle ansie ». In altri termini, il signor Sceba ha tenuto a dire ai governanti rumeni che se essi si sono opposti a fare del loro paese un corridoio per il passaggio delle truppe russe e a diventare amici della Russia la spiegazione va ricercata nella gran paura di vedere in Rumenia bolscevizzarsi. Il diplomatico, lo abbiamo già rilevato, è senza dubbio un russofilo, quindi neppure ci meravigliamo sentendolo affermare che se si fosse stabilita una contiguità territoriale fra Cecoslovacchia e Russia « l'alleanza fra i due paesi avrebbe fatto palesare ancora più fortemente il cuore del popolo russo nel sentimento della solidarietà slava »; ma la solidarietà slava, intesa come lui la intende, non entusiasma nè i polacchi, nè i rumeni. Nessun polacco, infine — e forse non i polacchi soltanto — può dichiararsi d'accordo con le pagine dedicate alla storia dell'invasione bolscevica della Polonia del 1920: lo scrittore ha fra l'altro dimenticato che contro quell'invasione si adoperò in prima linea la Francia, solo più tardi declinasi ad apprezzare l'esercito russo, e certo mai in senso ostile alla Polonia.

Crepe in un'alleanza

Il guaio è che dalla discussione sul libro del signor Sceba ne è venuta fuori un'altra — ufficiosa, ma non così presto — sull'indebolimento della Piccola Intesa, alleanza sulla quale, come insegnano discorsi pronunciati alla Camera di Bucarest, i rumeni non hanno più una grande fiducia: Sciaru, Jorga, Orleanu, Goga, oratori tutti di riconosciuta autorità, e altri con essi, hanno ritenuto giunta l'ora di denunciare quale una crepa nell'alleanza e quale un'altra. Mentre un ministro cecoslovacco dà addosso agli alleati rumeni, l'alleata Jugoslavia va d'accordo con quella Germania che viceversa terrorizza la Cecoslovacchia; e mentre la Rumenia non riesce a migliorare di una sfumatura i suoi rapporti con la Bulgaria, Belgrado stringe con Sofia un patto di eterna pace e d'amicizia...

A pensarci bene, la colpa è tutta degli ungheresi: infatti la Piccola Intesa fu fondata per tenere a bada l'Ungheria e agguantarla con appena essa avesse tentato di « turbare la pace ». E siccome l'Ungheria non si muove e non turba la pace, i firmatari della Piccola Intesa hanno modo di accorgersi che in altri più importanti campi essi non possono marciare di conserva. Però che i necrologi dell'alleanza dovessero essere fatti a Bucarest, e che i rumeni dovessero fare l'esperienza che i cecoslovacchi si permettono di dire sul loro conto quello che la strapazzata stampa italiana mai s'è permesso, non ne lo saremmo veramente aspettato.

Italo Zingarelli

LA CITTA' DI ALMERIA CENTRO DI RACCOLTA DELLE FORZE ROSSE FUGGITE DA MALAGA.

La decisa iniziativa dell'Italia per la realizzazione del non intervento

20 febbraio: divieto per l'invio di volontari in Spagna 6 marzo: attuazione del controllo di terra e di mare

Londra, 16 notte.

Le decisioni prese ieri dal sottocomitato delle otto Potenze sono state oggi ratificate dal comitato riunito in seduta plenaria. Sono state cioè approvate le due date: quella del 20 febbraio per l'applicazione dei singoli Stati aderenti delle misure relative al reclutamento, allo partenze e al transito dei volontari e l'adozione di un piano di controllo di terra e di mare, a quella del 6 marzo per l'entrata in vigore del piano stesso.

Chiarimenti necessari

La seduta odierna sarebbe stata una pura formalità giacchè non era il caso di attendersi opposizioni da parte delle Potenze che non sono rappresentate nel sottocomitato degli otto. Ma in essa è stato necessario chiarire certe posizioni che erano state falsate dalla stampa parigina d'accordo con quella britannica. A leggere infatti i giornali di questa mattina, tutto il merito del risultato favorevole raggiunto nella movimentata seduta di ieri del sottocomitato di non intervento dovrebbe essere attribuito alla Francia e al suo ambasciatore Corbin il quale avrebbe posto alle nazioni presenti un dilemma: o applicare l'embargo sui volontari e il piano di controllo, oppure vedere la Francia prendere misure per la protezione dei suoi interessi in Spagna e altrove. A detta dei resocontisti britannici queste parole — che in realtà non sono state nemmeno pronunciate — avrebbero prodotto allarme nel campo fascista e la dichiarazione fatta successivamente da Dino Grandi e approvata con calore dal delegato tedesco non sarebbe stata se non il segno della ritirata del Fascismo e del Nazismo dinanzi alla schiera compatta delle democrazie. Sarebbe difficile però immaginare una più malevola falsificazione della verità. In fondo tutto il procedimento di ieri è stato impostato da Dino Grandi ben prima dell'inizio della seduta del sottocomitato, durante il colloquio da lui avuto in mattinata con lord Plymouth al quale aveva esposto per filo e per segno ciò che avrebbe dichiarato in seno al sottocomitato nel pomeriggio. L'Italia aveva proposto già da lungo tempo la data del 15 febbraio per l'adozione dei vari divieti sui volontari e del piano di non intervento, ed è stato Grandi ieri a proporre quella del 20 febbraio che venne poi accettata dagli altri delegati. Il suo discorso odierno era quindi indispensabile e anche se sarà conveniente ignorato o tendenziosamente riassunto dagli organi di questa pubblica opinione i quali per deliberato proposito continuano ad accusare Italia e Germania di voler sabotare gli sforzi non interventistici, i quali in realtà sono rimasti finora vani grazie alle combinate manovre di Parigi e di Mosca appoggiate scrupolosamente da Londra, esso ha messo in chiaro dinanzi a un foro internazionale la verità della situazione.

Veramente opportuno a questo riguardo è stato il passo della dichiarazione dell'ambasciatore d'Italia in cui ha richiamato l'attenzione delle Potenze non presenti nel comitato sugli indugi artificiosamente causati ai lavori da quelle Potenze che hanno ritenuto finora conveniente rinviare ogni traduzione in atto dell'accordo di non intervento e che ieri alfine hanno ceduto al dilemma posto loro dal delegato del Governo fascista solo perchè temevano di andare l'opinione pubblica mondiale.

Precisazione di Grandi

L'Ambasciatore d'Italia, dopo aver espresso la soddisfazione del Governo fascista per le decisioni raggiunte ieri dal Comitato delle otto Potenze (o sottocomitato di presidenza), e dopo aver detto di augurarsi che tutti i paesi aderenti all'accordo di non intervento (e cioè anche il Portogallo) la confermassero all'unanimità, ha voluto opportunamente precisare le vicende attraverso le quali si è potuto finalmente raggiungere ieri il tanto invocato e troppo ritardato accordo. Questa precisazione era necessaria in seguito ai tentativi di falsificare gli eventi compiutesi stamane dalla stampa parigina e da quella londinese.

« Il Governo fascista — ha detto l'on. Grandi — fin dalla conclusione dell'accordo di non intervento e ancora prima, nel corso delle conversazioni che il conte Ciano ebbe con l'ambasciatore di Francia a Roma per preparare tale accordo, ha tenuto sempre presente ed ha esposto con la massima franchezza due concetti fondamentali: 1) necessità di comprendere nel quadro dell'accordo la interdizione di ogni forma di intervento indiretto, prima fra tutte il reclutamento e la partenza dei volontari; 2) necessità di istituire un sistema di efficace e rigoroso controllo della applicazione dell'accordo.

«Per precise istruzioni del mio Governo — ha proseguito l'Ambasciatore d'Italia — nella seduta del comitato del 14 settembre ho sollevato in maniera formale questo due questioni e per iniziativa italiana, appoggiata dalla sola Germania, il problema dell'intervento indiretto, nella forma in cui era stato impostato nella nota del conte Ciano del 28 agosto, veniva iscritto nell'ordine del giorno della prima seduta del sottocomitato che ebbe luogo il 12 settembre. Il 18 settembre il Governo fascista forniva denuncia precisa dei più flagranti casi di intervento indiretto verificatisi in Spagna da parte di alcune Potenze e domandava nel modo più urgente e formale che venissero subito discussi il reclutamento, la partenza e il transito dei volontari. I membri di questo comitato, che non siedono nel sottocomitato, non possono rendersi conto del carattere ostruzionistico e dilatorio che hanno assunto le discussioni a cui ha dato luogo l'iniziativa italiana e che si sono sterilmente protratte per interi mesi. Nel corso di interminabili sedute e mentre la stampa di tutti i paesi riproduceva a grossi titoli i fatti della brigata rossa internazionale, io ho invano, come rappresentante dell'Italia, cercato di strappare ad alcune delegazioni un consenso, sia pure di principio, a discutere il problema dei volontari. Vi è stata una delegazione (quella sovietica) che per lungo tempo ha perfino negato la competenza del comitato a occuparsi di volontari, e un'altra (quella francese) che ha cercato di interpretare le parole « intervento indiretto » come riferentisi alle forniture private di armi in contrapposizione a quelle governative che avrebbero costituito gli interventi diretti. Da un semplice accenno a questo tipo di sofismi il Comitato si può rendere conto delle difficoltà nelle quali si sono travati i rappresentanti dell'Italia, della Germania e del Portogallo quando hanno cercato di promuovere tempestivamente una decisione che giungendo agli albori del conflitto spagnuolo avrebbe eliminato un problema della cui gravità soltanto all'indicativo ora le altre Potenze si sono poi affrettate a rendersi conto.

Condotta coerente

« Non è mia intenzione ricordare le notizie di fonte giornalistica circa lo sbarco di volontari in Spagna che hanno impressionantemente provocato un diverso atteggiamento in alcuni membri del Comitato nei confronti del problema dei volontari. Qualunque sia l'origine di questo radicale mutamento di opinione, esso è giunto gradito al Governo fascista che ha continuato sempre a volere e vuole oggi più che mai delle misure concrete per l'intervento indiretto accompagnate da adeguate misure di controllo. Ciò veniva riconfermato nella nota del conte Ciano in data 7 gennaio. In questa nota il Governo italiano sottolineava di nuovo la necessità di concordare misure efficaci per arginare l'ingerenza indiretta in tutte le sue forme. Questo è ancora sempre il punto di vista del Governo italiano il quale si attende oggi dal Comitato uno sforzo volonteroso per raggiungere al più presto un'intesa sulle altre forme di ingerenza indiretta che completi quella sui volontari. Particolare urgenza riveste a questo proposito il problema dell'assistenza finanziaria. Allo scopo di fornire un'altra manifestazione di buona volontà e di incamminare il Comitato verso soluzioni concrete, il conte Ciano, rispondendo in data 15 gennaio a un passo del Governo britannico, acconsentiva a sottoscrivere subito un primo accordo che avesse per oggetto l'interdizione dei volontari e l'attuazione del controllo. Questa adesione a delle misure parziali — al di sotto di quelle che il Governo italiano riteneva e ritiene urgentemente necessarie — è stata data nella ferma speranza di contribuire alla causa della cooperazione europea che sta tanto a cuore al Governo fascista.

«Permettetemi ora di fare qualche riferimento alle ultime vicende che hanno portato agli accordi sanzionati ieri e oggi. La discussione che hanno avuto luogo in seno al sottocomitato tra il 5 e il 10 febbraio hanno rivelato che se si era finalmente raggiunta una certa misura di consensi in linea di principio, persistevano tuttavia degli ostacoli tutt'altro che trascurabili all'attuazione del divieto dei volontari e del piano di controllo: ostacoli per il controllo delle frontiere terrestri, ostacoli per la scelta degli agenti e dei suoi agenti, ostacoli per l'attuazione della sorveglianza marittima, ostacoli per il finanziamento del piano di controllo. Nel fare il bilancio dei nostri lavori il Governo fascista è giunto quindi alla conclusione che questo passivo doveva essere eliminato senza ulteriori indugi se non si voleva compromettere per sempre ogni possibilità di intesa ».

Decisivo passo italiano

A questo punto Grandi ha sottolineato un particolare che la stampa inglese certo deliberatamente ignorava stamane del tutto e che possiede un'importanza determinante nei riguardi delle decisioni che sono state prese nella seduta di ieri del Sottocomitato.

« Il mio Governo — egli ha detto — mi dava pertanto istruzioni di recarmi dal presidente del Comitato per fargli delle comunicazioni urgenti. Il presidente mi permetterà di riassumere brevemente quanto io — nella conversazione di lunedì mattina — ebbi l'onore di dirgli. Io dissi a lord Plymouth che il Governo italiano riteneva che non era più possibile la prolungare le discussioni del Sottocomitato per i volontari e il controllo. La difficoltà creata dalla risposta portoghese era indubbiamente seria. Ma occorreva tener conto del fatto che di tutti i Paesi aderenti all'accordo di non-intervento, il Portogallo, stretto fra il mare e un paese in preda alla guerra civile, è in la posizione più delicata e più difficile. Inoltre tale difficoltà non era la sola e la più grave. Occorreva cioè risolvere tutti gli altri ostacoli soltanto da condizioni, proposte e riserve avanzate da vari paesi. Per conto suo il Governo fascista aveva avanzato una proposta e una riserva: la proposta era diretta a rafforzare i poteri degli ufficiali controllori allo scopo di rendere più efficace il controllo. La riserva verteva sul trasferimento di salute. Poichè dalle discussioni in seno al Comitato appariva che questa proposta e questa riserva venivano adoperate come pretesta per prolungare i nostri dibattiti, il Governo italiano, pur di vedere finalmente subito date per la simultanea interdizione dei volontari e per l'attuazione del controllo, era disposto a non insistere su questi punti. Il Governo fascista domandava tuttavia che analoghe prove di buona volontà fossero date dalle altre Potenze e in particolare che venissero ritirate le riserve sovietiche relative alla scelta degli agenti e l'opposizione al metodo delle zone per la sorveglianza navale. Ho aggiunto che l'Italia fascista non intendeva prestarsi ulteriormente a sterili dibattiti che ormai stavano trasformando i lavori del Comitato in una indecorosa commedia. Era giunta l'ora di smascherare davanti all'opinione pubblica internazionale i sabotatori dell'accordo e assumersi ciascuno la propria responsabilità di fronte agli avvenimenti futuri. Ma concluso ricordando esplicitamente che il Governo fascista aveva indicato il 20-25 febbraio come data per l'esecuzione dell'accordo e che bisognava ormai decidersi a dare a questo invito dell'Italia una risposta precisa.

Versioni tendenziose

« Nella seduta di ieri io ho confermato esplicitamente queste dichiarazioni fatte a lord Plymouth e ho potuto rilevare con soddisfazione che il rappresentante francese dichiarava di condividere la ansia del Governo italiano di fare le cose più sicure possibili per il divieto dei volontari e l'applicazione del controllo. Attraverso le successive dichiarazioni dei delegati presenti alla seduta di ieri si è giunti alle conclusioni e alle decisioni che il Comitato è oggi chiamato a sanzionare. Tutti i Governi si sono alfine dichiarati pronti a collaborare praticamente per un immediato e proficuo risultato.

« Ho fatto questa mia lunga dichiarazione non in uno spirito polemico ma in omaggio alla verità e alla franchezza. Questa franchezza è tanto più necessaria in quanto in alcuni organi della stampa internazionale sono stati pubblicati stamane commenti falsi, tendenziosi e malevoli su quello che è avvenuto nella giornata di ieri. Questi commenti non paiono spiegarsi se non col deliberato proposito dell'insidiosa di avvelenare l'accordo ieri lealmente raggiunto dopo tanti sforzi.

« Ad esempio un giornale ha avuto l'impudenza di stampare stamane che « Germania e Italia cedono alle democrazie » e che « un improvviso irrigidimento dell'atteggiamento delle Potenze democratiche e in particolar modo della Francia ha avuto il merito delle decisioni maturate ieri sera ».

Un altro giornale si spinge addirittura a dire questa frase grottesca:

« Sotto il linguaggio diplomatico dell'ambasciatore francese era celata una minaccia di inviare due divisioni francesi in Spagna per concludere la guerra civile in due settimane, a meno che le altre Potenze non sospendano le loro ingerenze ». Il rappresentante della Francia nel presente — ha concluso Grandi — sarà stato certamente il primo a rimanere agrodolcemente sorpreso per una simile assurda e grottesca pubblicazione. Nessuna minaccia e nessuna pressione è stata fatta da parte di chicchessia contro chicchessia, ed è superfluo che io aggiunga che per quanto riguarda l'Italia fascista quando essa ha preso una decisione non sono nè due nè venti nè duecento divisioni che potranno giammai farmela mutare cammino ».

Il piano di controllo

Alla conclusione della seduta, come si è detto, le decisioni di ieri sono state ratificate. L'ambasciatore portoghese Monteiro, pur aderendo ad esse per quanto riguarda i volontari, ha dichiarato di non avere ricevuto istruzioni circa il piano di controllo. L'atteggiamento di Lisbona, in altre parole, rimane immutato, ma si confida negli ambienti diplomatici di Londra che un compromesso sarà trovato nei prossimi giorni. Si confida che la Russia rinuncierà alla pretesa di essere rappresentata con le proprie unità navali nell'opera di sorveglianza della costa spagnola e ciò perchè le sarà difficile assicurarsi le necessarie basi sia nel Mediterraneo che nell'Atlantico.

Nella seduta odierna ha preso la parola l'ambasciatore di Germania Von Ribbentrop, per annunciare che il suo Governo ha deciso di mettere a disposizione del Comitato la somma iniziale di duemila sterline per spese di esecuzione del controllo ed in tal modo un'altra difficoltà è stata superata. E' opinione generale che Londra sarà scelta quale sede del quartier generale del controllo e che quest'ultimo sarà diretto da un alto funzionario « prestato » dall'Inghilterra. I sottocomitati tecnici al momento presente stanno elaborando a tutto vapore i progetti definitivi che dovranno essere adottati sabato venturo.

Una atmosfera di ottimismo quale non era stato possibile riscontrare da molti mesi regna negli ambienti diplomatici, in seguito ai risultati raggiunti dal Comitato di non-intervento.

Oggi alla Camera dei Comuni un deputato conservatore, il capitano Ramsey ha chiesto al governo « se, in considerazione del fatto che il generale Franco non solo rappresenta politicamente una più larga parte della Spagna ma anche controlla circa tre quarti del paese » il Governo britannico non sia disposto ad avviare rapporti diplomatici normali col comandante delle forze nazionali. Lord Cranborne, sottosegretario agli Esteri, ha dato a questa interrogazione una risposta negativa.

Renato Paresce

Goering a Varsavia

Berlino, 16 notte.

Si ha da Varsavia che il Ministro presidente prussiano Goering è colà arrivato stamane alle 10 aderendo all'invito rivoltogli dal presidente di Stato polacco Moscicki per una partita di caccia nella foresta di Bialowieza. Il Ministro Goering nella sua qualità di gran maestro di caccia e delle foreste del Reich è accompagnato dal direttore ministeriale Koerner e dai due mastri di caccia del Reich Scherping e Menthe. Con il medesimo treno è arrivato a Varsavia anche l'ambasciatore polacco a Berlino Lipski che anche egli prenderà parte alla caccia.

Alla stazione il ministro Goering è stato ricevuto dal capo di protocollo Romer, dal capo gabinetto del ministero degli esteri Lubianski, dal voivoda di Varsavia Jarosegewicz, nonchè dall'ambasciatore tedesco von Molthe e da tutto il personale dell'ambasciata. Appena arrivato, il ministro Goering ha subito reso visita al Presidente di Stato al castello del Belvedere, al Presidente del Consiglio dei ministri generale Skladkowski e al Segretario di Stato per gli Esteri Szembek in assenza del ministro degli Esteri Beck.

I giornali salutano cordialmente l'ospite

Il tentativo del Führer di pacificare la chiesa luterana

Berlino, 16 notte.

La decisione del Führer di tentare dopo il fallimento di tutte le precedenti una nuova via per la soluzione dei dissensi che negli ultimi quattro anni hanno così gravemente diviso gli animi nel campo della chiesa evangelica tedesca è valutata da tutti i giornali come un'ultima ampia via aperta dal Führer agli ecclesiastici per la pacificazione degli animi nel campo della chiesa, sgombrandolo da tante discussioni e dissensi e ritornandoli definitivamente al quieto adempimento delle loro funzioni nella vita tedesca. La decisione consiste, come già annunciammo, nella convocazione ordinata dal Führer di un Sinodo generale ecclesiastico — già come suprema sede legislativa della chiesa una volta abolito — il che dopo il fallimento di tutti i tentativi autoritari, fra cui ultimo quello della suprema commissione ecclesiastica, giorni fa dimessasi, significherebbe un ritorno al sistema « parlamentare » e di autodecisione che ha formato la costituzione precedente della chiesa; il Sinodo nuovamente eletto dovrebbe elaborare la nuova costituzione.

Dalla preparazione delle elezioni e delle misure necessarie al riguardo il Führer ha incaricato il ministro per gli Affari Ecclesiastici pastorali socialista Kerrl. Nulla è detto nel decreto su di comunica per altra via sulla estensione del campo di decisione devoluto al Sinodo, campo che nelle interminabili discussioni precedenti si intendeva dalle questioni formali e unitarie a quelle di governo e di reggimento ecclesiastico sino a veri e propri articoli di culto e di fede.

La *Nachtausgabe* dopo avere rievocato i precedenti della questione scrive: « La sicurezza della confessione è garantita dallo Stato; si intende che l'elezione del Sinodo e il suo lavoro dovranno stare nel segno della unitarietà della nazione tedesca e che la piena libertà data dallo Stato alla chiesa evangelica deve condurre a un metodo di trattazione e di organizzazione della chiesa sostenuto dal più ampio senso di responsabilità ».

La *Correspondenza Nazional Socialista* commenta: « Quanto più l'uomo nazional socialista ha a questo mondo una fede tanto minor comprensione egli ha per le liti confessionali. Se il Führer ora con la sua chiara decisione ha offerto una fine a tutte le sterili discussioni, ciò può costituire un dispiacere per qualche zelante giornalista estero che ha finora approfittato a tanto la riga delle discussioni interne della chiesa evangelica tedesca. Ma ogni tedesco vede invece con gioia chiuso questo capitolo. Milioni di tedeschi nulla desiderano di meglio se non che la loro fede torni ad essere quella che deve essere.

Strana interpretazione romena dei doveri dei rappresentanti diplomatici

Bucarest, 16 notte.

Oggi alla Camera il deputato Calinescu ha letto a nome del partito nazionale contadino una interrogazione con la quale si chiede al Governo se esso era a conoscenza della partecipazione dei diplomatici di alcuni Stati ad una cerimonia cui è stato dato un carattere politico e se il gesto di detti rappresentanti sia compatibile con gli usi diplomatici.

La interrogazione è stata determinata dall'intervento dei ministri d'Italia, della Germania, del Giappone e del Portogallo, alla cerimonia religiosa dei funerali delle due Guardie di ferro cadute eroicamente sul fronte nazionale spagnolo.

Il presidente del Consiglio Tatarescu ha risposto comunicando che il Governo aveva predisposto una inchiesta per l'accertamento del fatto, ed ha detto che i rappresentanti dei paesi esteri non possono partecipare a manifestazioni interne senza venire meno alle regole diplomatiche. Ha soggiunto che se questo principio fosse stato leso il Governo dovrebbe prendere in considerazione la situazione creatasi ed ha dichiarato che, comunque, gesti personali del genere non possono avere ripercussioni sui rapporti con gli Stati rappresentati dai Ministri di cui alle interrogazione. Stati con i quali la Romania desidera mantenere buoni rapporti.

La risposta del Presidente del Consiglio ha destato vivissima impressione. Negli ambienti politici e giornalistici era attesa una messa a punto della questione, nel senso che il gesto dei quattro diplomatici non costituisce affatto una ingerenza nella politica interna romena essendosi trattato della partecipazione ad una cerimonia religiosa approvata dal capo della Chiesa romena, cerimonia che non ha avuto alcun carattere di partito, ma semplicemente e puramente un significato di esaltazione dell'eroismo di due giovani cittadini caduti per la causa nazionalista.

Bisognerà stare a vedere

Berlino, 16 notte.

Con evidente scetticismo è accolta la decisione del Comitato di non ingerenza sul volontarismo e sul controllo mentre dell'uno e dell'altro si rivendica alla Germania e all'Italia la prima iniziativa. Sospetta appare ora l'improvvisa fretta della Francia che è messa a conto del nervosismo che ha preso un po' dovunque gli ambienti filobolscevichi. Occorre stare a vedere e vigilare: è questa la morale della favola che qui si tira. In una nota che riassume il giudizio delle sfere competenti il *Boersen Zeitung* così commenta:

« L'accordo ieri raggiunto a Londra sul termine per la esecuzione della proibizione del volontariato e del sistema di controllo sarà accolto con soddisfazione soprattutto colà dove sin da principio si è veramente insistito per l'inibizione dell'intervento straniero nella guerra civile di Spagna e cioè soprattutto in Germania e in Italia. Se la decisione del Comitato riscuote applausi anche dalla stampa francese e inglese, ciò è anzitutto un segno che in questi Paesi si è fatto strada un modo di vedere di cui non c'era traccia qualche tempo fa quando precisamente i progetti italiano e tedesco venivano respinti ».

Il giornale trova perciò estremamente notevole lo zelo improvviso della stampa francese che arriva al punto di attribuire la paternità dell'idea di inibire il volontariato proprio alla Francia, il che corrisponde alla nervosa fretta che ha preso anche l'ambasciatore Corbin quale membro del Comitato il quale è arrivato fino a minacciare qualche cosa come un riesame della situazione da parte della Francia se nuovi ritardi si frapponessero a una decisione sul volontarismo e sul controllo. E meraviglioso trova infine il giornale la compiacenza con cui l'Inghilterra ha tenuto a lasciare alla Francia tutti gli allori della decisione.

« E' un tentativo però — commenta — perfettamente vano dappoichè in tutto il mondo si sa che accanto alla Russia è proprio stata ed è ancora la Francia, la più importante fornitrice di uomini e di materiale alla guerra civile spagnuola ».

Citati infine sulle testimonianze della stampa francese gli ultimi episodi di queste forniture il giornale conclude: « Soltanto l'esecuzione della decisione del Comitato di non ingerenza ci mostrerà in pratica se veramente tutti i partecipanti dicendo sì, hanno detto sul serio ».

Tre cacciatorpediniere in collisione

Malta, 16 notte.

Nelle vicinanze di Malta, tre cacciatorpediniere britannici — « Active », « Wortcester » e « Antelope » — hanno avuto una collisione. I danni riportati dalle tre navi — che sono rientrate in porto coi propri mezzi — sono lievi.

Le interviste di Eden

Roma, 16 notte.

L'Ambasciata britannica comunica che il Foreign Office ha smentito che il Ministro Eden abbia dato durante la sua permanenza nella Riviera francese alcuna intervista a giornalisti.

(Stefani)

Collana di delitti nell'U.R.S.S. per "motivi politici,,

Riga, 16 notte.

Una serie di delitti per motivi politici, è stata scoperta nell'U. R. S. S. in questi giorni. A Dnipropetrovsk, nella Carelia sovietica, certi Lankov e Fedorow hanno ucciso a colpi di ascia il contadino Petrov. Gli assassini sono stati condannati alla fucilazione e la sentenza è stata eseguita.

A Petrozavodsk, certe Ciriulina e Roznanova hanno assassinato a ricoltellate la contadina Polkina e due suoi figli. Le autrici del triplice delitto, processate dal Tribunale Supremo della Carelia, sono state fucilate stamane all'alba.

In un fosso, nelle vicinanze della città di Ladve, è stato rinvenuto il cadavere del contadino Kuriassev in istato di avanzata decomposizione. Le indagini della Ghepeù hanno condotto all'arresto di certo Alexeiev, il quale ha dichiarato di aver ucciso il contadino per motivi politici. L'assassino è stato fucilato dopo un processo sommario.

GLI SPORT

MANON IN BICICLETTA

Il piccolo palcoscenico dell'Eden non aveva ancor scricchiolato sotto i pesanti muscoli di Paul Pons e di Giovanni Raicevich; soltanto le ballerine e le sciantose vi si muovevano coi loro agili piedini. Una ce n'era che si chiamava Lina. Lina *tout court; tout court*... come le sue sottanine. Né la platea nereggiava come di lì a pochi anni degli amatori delle cinture *à rebours* e dei collari *di forza*: c'erano, invece, gli entusiasti del trionfante ciclismo su pista, famosi amatori delle « cinture avanti » e dei « collari d'amore ».

Lina sgambettava e canticchiava per essi. Aveva delle belle gambe nervose, occhi neri a guizzi, una vocetta di testa, prepotente. Quelli che ogni sera venivano ad applaudirla dalle poltrone di prima fila erano gli esponenti dell'invadente gioventù del pedale, in quei tempi suscitatori dei delirî delle folle. Si chiamavano Buni, Ruscelli, Pasta, Saulì, Tarlarini, Ferrario; e Lei adorati, divennero adoratori, per lei.

Non ancora ventenne, essa possedeva già tutta la grazia dell'imposizione larvata e l'audacia dell'invadenza. Un giorno i plaudenti si trovarono applauditi senza che una parola d'intesa fosse corsa; e il fatto avvenne laggiù, sulla pista del Trotter dove i cavalli pazzi del « colonnello » Cody di lì a poco avrebbero galoppato in fuga davanti alle velocissime ruote di Buni. Ultimate le prove all'Eden, là erano corse le belle fanciulle, a rivedar i bei giovanotti di cui le gazzette già riportavano i nomi popolari e i maschi profili in accurate incisioni a penna. Appoggiate alla bassa cinta di legno, esse fiorivano come un'aiuola il *parterre* deserto in quei pomeriggi d'allenamenti.

Campeggiava un' aristocratica bimba bruna, slanciata, dai grandissimi occhi luminosi, dalle imbronciate prepotenze infantili. Gettò un fiore a una maglia azzurra che passava in volata; e quando il corridore al giro successivo rallentò davanti al gruppo delle gaie fanciulle, essa lo chiamò; scavalcò, agile, il parapetto, e fu sulla pista.

— Voglio correre anch'io! — gli gridò, e battè il piedino per terra.

Il bel giovane alto, bruno, audace e cavaliere, le si inchinò dinanzi e le rispose:

— Se volete, sarò io il maestro.

Era Alessandro Ferrario.

Un'occhiata di regina squadrò il forte corridore: la testa di lei appena gli superava le spalle; era dunque un degno compagno. Lina chinò il capo, annuendo; si fece mettere in macchina, e spinse i pedali.

Le compagne ridevano, convulse, agitando gli ombrellini, richiamando, gaiamente, alla serietà la sorella.

Ma quella, ostinata, già era lontana. Svelta e coraggiosa, ansiosa di dominio e di gloria, la giovinetta in pochi giorni divenne padrona del suo veloce gingillo e non tardò a lanciare trilli di sfida. — Le voglio battere tutte! — gridava. Gli occhi le lampeggiavano di passione e di desiderio, e le labbra rosse, socchiuse, mostravano una doppia fila di denti bianchissimi e forti, pronti per mordere. La voce corse; altre bellezze presero a frequentare la pista, pedalando, capitombolando, ridendo, mentre simpatie gentili s'intrecciavano fra esse e i corridori, che le adoravano, le vizievano, le proteggevano. Esse portavano nomi parimenti famosi sulle tavole del palcoscenici di varietà: Adelina Vigo, Fanny Leona Brunet, Rina di Montefalco...

Quando balenò la proposta « Facciamo i *tandems*... coniugali! », ciascuna scelse il proprio preferito. Lina volle a compagno il suo cortese maestro, e s'allenò con lui. E da quel giorno, le « sedute » d'allenamento divennero affollate.

Allora spuntò nel cervello dell'impresario un'idea sublime: « Se sfruttassi in pubblico questa innocente manìa di lieve giovinezza, certamente ne farei molta moneta ».

Quando l'offerta fu gettata, Lina — per tutte — buttò le braccia al collo dell'impresario e lo baciò in fronte. Correre, lottare con le amiche rivali, schiacciarle in pubblico, ah che passione!

Proprio alla vigilia della grande giornata, avvenne la tragedia. Lina cadde in allenamento e si contuse, si lacerò una delle bianche bellissime braccia. La portarono smorta smorta fuor della pista; le fecero annusare dei sali tremendi; la baciarono, la carezzarono, la baciarono. « *Lina, Linuccia, fate core, m'è guente!* » le sussurravano le amiche romane, che si disperavano per lei, subitamente riconciliate. Quella sera, non potè salire alla ribalta a trillare le strofe birichine della *Ciociara*, e il contratto di canto fu rotto.

Massenet non conosceva ancora la sua gentile, impareggiata Manon.

Ma non mancò all'Arena, e volle ugualmente correre, assieme al suo compagno. Il pubblico le fece una grande ovazione a vederla col braccio fasciato; e perchè era già la beniamina, perchè il suo visino pareva quello della Madonna, perchè i suoi occhi, umidi come di rugiada, chissà perchè facevano impazzire chiunque vi fissasse lo sguardo. Tutti l'incitavano: fu vinta, arrivata seconda dietro la Vigo trionfante, che faceva coppia con Caminada.

Abbandonò la pista con le lagrime agli occhi, e appena nel camerino stette in un pianto dirotto, un pianto disperato come possono soltanto gl'innamorati sul loro sogno infranto. Lo sconfitto compagno la mirava commosso: — Perchè piangete? — le disse. — Siamo stati sfortunati. Appena sarete guarita, noi certo vinceremo.

Lina gli sorrise fra le lagrime, e gli strinse forte forte la mano.

Di lì a pochi giorni, Genova ospitò la carovana ciclistico-canzonettistica; e una vera fiumana di gente, fra cui i nomi dei corridori e quelli delle loro gentili compagne erano parimenti conosciuti e ammirati, si riversò attorno alla pista. Alla partenza, la giovinetta ebbe un attimo di debolezza. Il bianco braccio nervoso non era del tutto guarito, e l'allenamento non era stato tale da far riguadagnare le forze perdute. Il suo compagno la rinfrancò con brevi parole che le dovettero parere una frustata: — Volete farvi battere?

— No — fremette la giovine, e spinse disperatamente.

Fu una grande giornata.

La bellissima coppia partì in volata alla campana, vincendo come volle. E la sconfitta accomunava la Vigo e Caminada, Fanny Leona e Sàuli, Rina di Montefalco e Tarlarini. Nel pubblico, fu il delirio — come oggi dopo una partita di calcio —; ma allora, almeno, c'era da buttar baci a una bellissima ragazza, dal viso di Madonna e dagli occhioni assassini. La portarono addirittura in trionfo, anticipando gli entusiasmi di Pietrohurgo e di New York: inneggiando alla sua bellezza e alla sua nudezia.

E quando la giovine donna potè rifugiarsi nel suo camerino, ancora con le guance di fiamma per quella commozione e quel delirio mai conosciuti a teatro, un impeto la prese nel cuore in tumulto che si tramutò in un pianto dirotto, proprio come nel giorno che all'Arena era stata sconfitta.

***

Lina Cavalieri si è dimenticata di mettere nel suo bel libro di memorie anche questi lontani e gentili ricordi. Perchè?

Vittorio Varale

A Selva di Val Gardena

Mosele vittorioso nella « combinata »

Selva di Val Gardena, 16 notte.

I campionati nazionali assoluti della F.I.S.I. hanno avuto oggi un po' di tregua, essendo in programma soltanto la gara di salto, valevole agli effetti della combinata fondo e salto. La gara si è svolta sul trampolino di Vallelunga che, per questo campionato, è stato sottoposto a radicali lavori di adattamento, tanto che oggi si presenta in condizioni perfette. Quindici concorrenti, stamane alle nove, hanno lasciato l'albergo ed in torpedone hanno raggiunto la località ove si trova il trampolino.

Il più brillante è stato Antonio Mosele — prodotto di quel vivaio che è la Scuola alpina della Regia Guardia di Finanza di Predazzo — il quale, mentre nella prima prova ha badato più che altro di far dello stile, nella seconda si è lanciato arditamente, toccando i 38 m., distanza massima raggiunta oggi. Molto pericolose per Mosele avrebbe potuto essere Maculotto di Ponte di Legno; ma costui nel primo salto non riusciva che a superare di poco i 29 m. per toccare i 38 nel secondo. Regolarissimo il comportamento della « Fiamma gialla » Erminio Butti, di Predazzo, il quale, nella prima prova raggiungeva m. 30,5 e nella seconda si manteneva di 10 cm. al di sotto di tale distanza. Eccellenti le prove di Bezzi, Armand e Invernizzi. Armand, del G. S. Sestriere ha occupato soltanto il sesto posto a causa del cattivo piazzamento da lui conseguito nella prova di fondo.

Domenico Carrel, dello Ski Rutor, invece, in virtù del settimo posto conseguito nel fondo, oggi, pur palesandosi modesto saltatore ha potuto installarsi al quinto posto nella combinata.

Domani mattina, sull'Alpe di Siusi si svolgerà la gara di gran fondo (40 km.) alla quale sono iscritti 18 concorrenti.

Ecco la classifica della combinata fondo e salto:

1. Antonio Mosele, Guardia di Finanza Predazzo, p. 113 (33,-38); 2. Benedetto Maculotti, Sci Ponte di Legno, p. 441 (29,5-38); 3. Erminio Butti, Guardia Finanza Predazzo, p. 414,7 (30,5-30,4); 4. Bezzi, p. 405,2 (28,5-36,5); 5. Invernizzi, p. 403,1 (28-36,5); 6. Carrel; 7. Armand; 8. Chiesa; 9. Concarini; 10. Santorini.

La gara di fondo ai Giochi di Chamonix

Vittoria del norvegese Bergendahl

Demez e Gerardi, fieri avversari dei campioni nordici, si classificano all'ottavo e al nono posto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Chamonix, 16 notte.

Su 65 concorrenti iscritti alla prova e rappresentanti il fior fiore del fondismo di una decina di Paesi, la piccola pattuglia azzurra allineata dall'Italia ha saputo ancora una volta affermare brillantemente l'alta classe da noi raggiunta in questa specialità sinteticamente atletica dello sci, dimostrando, coi suoi elementi di testa Demez e Gerardi, classificati rispettivamente settimo ed ottavo, come la tradizionale superiorità nordica non sia ormai più, per i nostri atleti, quell'insormontabile muraglia destinata a bloccare in precedenza ogni nostro sforzo, ogni nostra aspirazione.

La superiorità nordica, già notevole per virtù dei distacchi e per la affermazioni di misura dei concorrenti di Norvegia, Svezia e Finlandia, è ridotta oggi, grazie al buio tuttora compiuto dagli sciatori, ai laborioso piazzamento di un piccolissimo gruppo di individui di eccezione, i quali giocano con scarti di pochi minuti. Così il distacco, già in se stesso relativamente piccolo, di 5'40" che intercorre fra il vincitore di oggi, il norvegese Bergendahl, e il nostro Demez, si riduce, per quanto riguarda il miglior uomo di Finlandia, Jalkanen — del resto battuto nella staffetta da Demez stesso — a soli 4'28" e, per il primo degli svedesi, Hanson, a 2'55". Gli altri fuori classe nordici hanno dei tempi sensibilmente vicini al tempo di Demez: così Kurikkala, che è in vantaggio di 3'49" su Demez e Dalquist di 1'57".

Questi rilievi che facciamo sul piazzamento di Demez valgano senza modifiche sotto voli, anche per Gerardi, il cui tempo è superiore di appena 6" a quello dei gardenese; questo basta a dire la regolarità dell'odierno risultato che assume, così, ancora una volta, per gli « azzurri », il carattere di una clamorosa affermazione collettiva.

La gara ha avuto fasi di grande bellezza atletica e di interesse agonistico straordinario. I ruoli atleti del fondo, che si assoggettano a una attenzione ed supra disciplina di allenamento sebbene assai meno appressata ed apparisccente dell'allenamento dei discesisti verso i quali si volge anzitutto l'interesse della massa, hanno battagliato con grande ardore, forzando il massimo del loro sforzo. La pista, che nel primo tratto ripercorreva il tracciato della gara a staffetta, si presentava, successivamente, come assai favorevole ai nordici, sia per lo stato stesso della neve, a tratti tenera e tratti ghiacciata, sia per il suo carattere estremamente accidentato con continui saliscendi e con mutamenti di direzione. E' appunto nel tratto più irto di difficoltà del tracciato che si è affermata la superiorità dei nordici. Così, l'allenatore Bares ci riferiva come Demez e Gerardi, i quali erano fino al XIII chilometro in quarta e quinta posizione, fossero passati al settimo ed ottavo posto a partire dal 12.o chilometro.

E' a questo punto che ci siamo, a nostra volta, portati per osservare lo svolgimento della gara. Dopo il passaggio del norvegese Bergendahl meravigliosa per la sua calma, gli atleti finlandesi Nicmi, Jalkanen e Kurikkala, smaniosi di colmare il distacco, sono passati innanzi a noi come apparizioni irreali col viso tutto contratto nella smorfia dolorosa dello sforzo, concentrazione per autosuggestione di tutte le forze psichiche e fisiche verso lo scopo supremo della gara, la vittoria. Ma nulla essi hanno potuto contro Bergendahl. Gli svedesi, nella loro candida divisa, sono apparsi notevolmente più deboli, a parte Hanson.

Dei nostri il primo a passare è stato Nazzi il quale, in cattiva forma, svolgeva una prova piuttosto mediocre. Seguiva, con il numero 15, Brilliya, il quale, nonostante lamentasse dolori di milza, si classificava al 17.o posto. Confortola svolgeva pure una prova assai regolare, classificandosi 30.o e così pure Mario Compagnoni che terminava al 32.o posto. Col numero 51 compariva Gerardi che avrebbe a forte andatura e, come sempre, assai fresco, tanto da rispondere al nostro incitamento, lamentando che i legni scivolassero indietro in salita. Abbandonato il nostro punto d'osservazione, per spostarci, in macchina, al traguardo, siamo arrivati appena in tempo per assistere allo spettacolare arrivo di Gerardi. A poca distanza arrivava Demez, che ha svolto una gara estremamente regolare, apparendo in leggero vantaggio su Gerardi sin dal decimo chilometro.

Guido Tonella

La classifica

1. *Bergendahl* (Norvegia) che copre i 18 chilometri in 1.11'21"; 2. Jalkanuen (Finlandia) 1.12'35; 3. Niemi (Finlandia) 1.13'48"; 4. Hanson (Svezia) 1.14'08"; 5. Kurikkala (Finlandia) 1.14'22"; 6. Dalquist (Svezia) 1.14'35"; 7. Roen (Norvegia) 1.15'04"; 8. Demez (Italia) 1.17'01"; 9. Gerardi (Italia) 1.17'07"; 10. Hagglund (Svezia) 1.17'39"; 11. Zakrisson (Svezia) 1.17'41"; 12. Ryen (Norvegia) 1.17'55"; 13. Beraucr (Cecoslovacchia) 1.18'10"; 14. Kasby (Norvegia) 1.18'49"; 15. Musil (Cecoslovacchia) 1.18'47"; 16. Karpinen (Finlandia) 1.18'30"; 17. Scilligo (Italia) 1.19'33"; 18. Stridman (Svezia) 1.19'38"; 19. Waikama (Finlandia) 1.20'01"; 20. Freiburghaus (Svizzera) 1.20'05"

Guido Tonella vincitore della gara internazionale dei giornalisti a Chamonix

Chamonix, 16 notte.

In margine al Concorso della FIS. si è disputato, sulla pista di discesa Jacques Balat (200 metri di dislivello), il tradizionale campionato di discesa dei giornalisti, che ha dato i seguenti risultati:

Signore: 1. Ella Maillard *(Journal de Genève-Svizzera)* 2'57" e 2/5; 2. Kvenbery *(Idrottlif-Norvegia)* 3'15"; 3. Buvier *(Figaro-Francia)* 4'10".

Uomini: 1. Guido Tonella *(La Stampa-Italia)* 2'55"; 2. Kesr *(Woelkischer Beobachter-Germania)* 3'05"; 3. Camisa *(Gazzetta dello Sport-Italia)* 3'08". Seguono altri 20 classificati fra cui, 12. Gerbi *(Secolo-Sera)* e 18. Mezzanotte *(Popolo d'Italia)*.

L'attesa ad Asiago per i campionati avanguardisti

Vicenza, 16 notte.

Asiago si è vestita a festa per accogliere degnamente gli avanguardisti sciatori di tutta Italia, che, su questi campi nevosi, disputeranno nei prossimi giorni, i campionati nazionali alla presenza di S. E. Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale e presidente dell'O. Balilla.

Tutto è stato predisposto alla perfezione. Gli accantonamenti, i vari servizi sanitari, gli alloggi, i campi di sci, le piste, gli approvvigionamenti vari sono stati completamente preparati in questi ultimi giorni. All'ingresso di viale Roma, dove, presso la Casa del Fascio, sono sistemati gli uffici della direzione delle gare, spicca una grande tabella alta 15 metri sulla quale è dipinto il distintivo dell'organizzazione, mentre sulla piazza si eleva una gigantesca « M », alta 10 metri dal suolo, costruita in acciaio brunito e contornata da un gran pavese. Di notte il gran pavese sarà illuminato da poderosi fari, che proietteranno la loro luce sulle lettere che è simbolo di fede e di dedizione al Capo.

Una gara femminile sulle nevi di Claviere

Una interessante gara nazionale femminile di sci è in preparazione per domenica prossima a Claviere. Si tratta del classico Trofeo Perugina, quest'anno alla sua quinta edizione, prova di discesa organizzata dal Circolo Sciatori Torino e libera a tutte le categorie senza alcuna esclusione. La classifica è individuale ed il trofeo verrà assegnato alla Società che avrà le tre sciatrici meglio classificate in base alla somma dei tempi. Le iscrizioni alla gara, dotata di ricchi premi, si ricevono, in L. 10, presso il C. S. Torino (via Roma 15) fino alle ore 19 di sabato.

L'attività ciclistica

Il percorso del campionato italiano - La nostra partecipazione ai Giri di Germania, Svizzera e Ungheria e alla Milano-Monaco

Una medaglia a Camusso

Roma, 16 notte.

Numerose e importanti decisioni sono state prese dalla Federazione ciclistica italiana in merito alla prossima attività dei nostri corridori.

La gara valevole per il campionato italiano professionisti su strada si svolgerà nella data già stabilita, 20 giugno, a Littoria, sul seguente percorso: Littoria, Velletri, Strada dei Laghi, Ariccia, Rivio Capannelle, Strada Anagnina, Frascati, Rocca di Papa, Strada dei Laghi, Velletri, Littoria, Anzio, Rivio Capannelle, Strada Anagnina, Frascati, Rocca di Papa, Strada dei Laghi, Velletri, Littoria (Km. 250).

In seguito agli accordi intercorsi con la Federazione germanica, la Federazione ciclistica italiana ha deciso di partecipare con una squadra di otto corridori professionisti e indipendenti residenti in Italia e all'estero al Giro della Germania che si disputerà dal 6 al 20 giugno. Inoltre una squadra di 12 corridori professionisti ed indipendenti e una squadra di 8 corridori dilettanti residenti in Italia e all'estero parteciperanno alla Milano-Sinigaglia e Iaspe che si correrà dal 16 al 18 luglio a cura della Federazione ciclistica italiana e della Federazione germanica. In linea di massima è stata inoltre decisa la partecipazione al Giro della Svizzera, che si svolgerà dal 24 al 30 agosto. Questa partecipazione è subordinata alle esigenze del calendario nazionale.

Una squadra italiana di corridori dilettanti prenderà parte al Giro di Ungheria, il cui svolgimento è fissato dal 5 all'8 settembre.

Su invito rivoltole dalla Lega velocipedistica belga, la Federazione ciclistica italiana prenderà parte alla Coppa del mondo che si correrà il 15 agosto, riservata ai corridori indipendenti.

Entro il mese di aprile un certo numero di corridori dilettanti su pista sarà prescelto dalla Federazione per partecipare a tutte le più importanti competizioni su pista che si svolgeranno in Europa nel corso della stagione. Su richiesta degli organizzatori, la data del Giro della Toscana è stata fissata al 21 aprile.

Un elogio è stato infine tributato a Francesco Camusso per la sua brillante vittoria al Criterium internazionale di Nizza ed è stata assegnata allo stesso atleta una medaglia d'oro al merito.

NOTIZIARIO

— Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso ai partecipanti al tram CIT per Vienna, in occasione dell'incontro di calcio Italia-Austria, la riduzione del 50% sul biglietto di andata e ritorno per Venezia. Il treno partirà da Venezia il 19 marzo alle ore 7.10 arrivando a Vienna in serata, e ripartirà da Vienna il 21 marzo alle ore 22, per essere a Venezia il giorno seguente alle ore 10.58.

— Per l'incontro di domenica prossima, fra Lazio non potrà contare su Silvano, infortunatosi gravemente settimana durante la partita con la Fiorentina. Il suo posto verrà occupato da Brambani. Avezzi (subito e la parte riguardo di Viani. La Roma, dal canto suo, spera di poter fare assegnamento su quasi tutti i migliori atleti. Rivedremo Allemandi.

— La Federazione italiana tennis ha designato a Cremona i campionati italiani di seconda categoria che si disputeranno dal 24 al 30 maggio. La organizzazione della prova è stata affidata alla consorziori Baldesio di Cremona.

— A Rapallo si è avuto ieri la prima convocazione degli atleti per la preparazione olimpica. Erano presenti Bersani, Martelli, Morini e Bertocchi (nuoto), Drei, Rossi e Bordoni (pallottola). Comstock si è subito messo all'opera facendo lavorare i suoi uomini sul bel campo del Littorio.

Prossime gare

TORINO. — Tarza Fontana, corso Cairoli-angolo via Giovanni Lanfranchi, organizzata dal F. C. Lucio Bazzani per domenica 21, ore 10, percorso di km. 22. Iscrizioni L. 2 presso Prino, Tommaso 36 bis dalle ore 2 di venerdì.

Teatri e Concerti

Nel Salone de *La Stampa*

Raffaele Viviani

L'arte di Raffaele Viviani è pittoresca e intensa, espansiva e sobria: è un'arte che tanto più persuade e commuove, quanto più è dominata e rattenuta. Arte stupendamente espressiva, ma netta e precisa: la foga meridionale, il capriccio del sentimento, la fantasia scenica si concentrano in gesti di un'evidenza nuda e sorprendente, in atteggiamenti di una semplicità perentoria. Viviani ha un modo di impallidire in scena, serrando le labbra, chiudendo gli occhi, che vale assai più di un ausulto e di un grido; Viviani sa rattenere le parole grosse, sa inghiottire l'amarezza e il pianto, con una potenza dolorosa e incisiva, che soggioga letteralmente, e silenziosamente, lo spettatore. E' un attore che sa intrecciare agli scatti violenti, rapidi, turbinosi, agli scatti che rivelano d'un tratto il fuoco ardente, il tormento del cuore, silenzi, mezze parole, delicatezze, che sono come il lento affiorare di una lunga sofferenza, di una tristezza remota, inconfessata e struggente. Perciò la sua umanità è così calda e persuasiva, la sua arte è così evidente e profonda: essa penetra nell'animo dei raffinati e trascina le folle. Accanto a lui sua sorella, Luisella Viviani, è quella che si armonizza perfettamente, quella che risponde appieno, commovente, vigorosa. Attrice di gran classe, anch'essa sobria e schietta, Luisella Viviani arriva al massimo dell'espressione e della commozione con un cenno, una parola; basta una sua occhiata a far scattare il dramma, basta un suo grido a sconvolgere i cuori: essa sa abbozzare le linee di una tragedia popolaresca, o schizzare una figurina con la stessa prontezza istintiva e matura. Attrice mirabile, la sua arte raccoglie sempre un massimo di verità nel più stringato e decisivo stile scenico.

Quanti applausi hanno salutato ieri nel nostro Salone, Raffaele e Luisella Viviani in *La musica dei ciechi*. Scroscianti, commossi applausi e a non finire. E con essi furono festeggiati i loro eccellenti compagni Ragucci, Colonnello, Clemente, Centanni, V. Flocco, Costa e Novi.

Dopo la commedia, Viviani disse mirabilmente due liriche: *Benvenuto al Re* e *Saluto al Duce*; dirne delicatamente numerose poesie del suo colorito volume *Tarlatana*; intonò, come solo lui sa, alcune canzoni della sua Napoli. E il pubblico lo ringraziò con una ovazione che si rinnovò più e più volte, sempre più affettuosa.

« La pulce d'oro » di T. Pinelli al Teatro Alfieri

Come abbiamo già annunciato, domani sera, alle ore 21, la Compagnia del Teatro Sperimentale del Guf, che ha sede a Firenze ed è formata di noti attori professionisti, presenterà all'Alfieri *La pulce d'oro*, nuova commedia in tre atti di Tullio Pinelli, messa in scena da Giorgio Venturini.

L'avvenimento artistico di domani sera è di particolare importanza, inquantochè il Teatro Sperimentale del Guf, sorto da tre anni, ha già portato agli onori della ribalta ben trentacinque lavori che il pubblico ha seguito attentamente, dimostrando vivo interesse per questa lodevole iniziativa intesa a incoraggiare tutti i giovani desiderosi di produrre per il teatro. Lo Sperimentale pone la massima cura nell'allestimento scenico e nella interpretazione affidata a provetti attori

***

Con *Lo sposalizio*, Raffaele Viviani ha dato ieri sera la recita in suo onore, e riteniamo che l'eletto attore non poteva, tra i suoi molti lavori, sceglierne uno migliore, uno più adatto al suo colorito e multiforme temperamento artistico. Nella delicata commedia, Viviani ha interpretato successivamente tre personaggi, Peppiniello il guantaio, Gennarino il capraio e don Gregorio, il professore di contrabbasso, e ad ognuno di essi, così differenti l'uno dall'altro, egli ha saputo dare tutte le più squisite sfumature della sua mirabile arte, di volta in volta commovente o divertente, di una umanità viva e profonda. Il numeroso pubblico lo ha seguito con molta attenzione, ammirandolo e applaudendolo, testimoniandogli, in una parola, ancora una volta, tutta la sua calorosa simpatia. Coadiuvato intelligentemente dall'inimitabile sorella Luisella e da tutti gli altri compagni, più volte, a ogni fine d'atto, Viviani ha dovuto presentarsi al proscenio tra le acclamazioni degli spettatori. Dopo la rappresentazione de *Lo sposalizio* il serratante ha cantato, accompagnato al piano, alcune sue pittoresche canzoni, ha recitato qualche suo sonetto e infine ha declamato con molto sentimento le due liriche: *Benvenuto al Re* e *Saluto al Duce*, che, accolte da entusiastici e fragorosi applausi, hanno chiuso la lieta serata. Lo spettacolo di ieri sera si replica integralmente questa sera in recita di commiato della Compagnia.

Venerdì prossimo, come abbiamo già annunciato, debutta allo stesso Alfieri, la Compagnia di Arte scenica, diretta da Febo Mari, che si presenta con una novità di Sacha Guitry, *La fine di un mondo*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5: Giornale radio — 10,30-11: Prog. scolastico — 11,30: Orch. Siciliano — 12,30-13 e 13,35: Orch. Maurini — 13,15-13,35: « Insomma Lei chi è? » — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La canzone del Ballo e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del mezzo soprano Nunzy Annibali e del pianista Renato Russo — 17,50-18,10: Dett. per-sax - Xerl - Conversazione di A. Cutolo.

Ore 18,55: Concerto della BUNA — 19-20,5: Not. esteri — 20,30: Commedie del Regime: Ore A. Parolini — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: « Ginevra degli Almieri », opera in 3 atti di Pergolesi, diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: Conversazione di C. M. Cavalli - Antimario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,30,5: Orch. Esperia — 20,40: « Il Pescatore », commedia in 3 atti di A. Donini e G. Zorzi — 22: Concerto del violoncellista Arturo Bonneri e della pianista Livia Bonneri Carlevino — Nell'intervallo: Cronache del turismo — Dopo il concerto, fino alle 23: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: 22,15: Musica da camera — **Praga:** 19,30: « Il bacio », opera di Smetana — **Bordeaux P.T.T.:** 21,15: « Filippo Re », tragedia lirica in 5 atti di Schiller — **Radio Parigi:** 21: Concerto di piano — **Amburgo:** 20,45: Banda militare — **Berlino:** 20,30: Concerto Wagneriano — **Breslavia:** 20,45: « Il barbiere del villaggio », opera di J. Schenk

L'Abate Kneipp stesso, il grande naturista,

garantisce col suo nome per ogni singolo pacco di

Il Vero

Malto tostato dell'Abate

Kneipp

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE

degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7

TUTTI I GIORNI

escluso compresi, festivi esclusi

dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30

Annunci commerciali prima delle ore 13 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica scelta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella... Unione Pubblicità Italiana, Torino » (od altra ritirà, compilata per sette parole, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza colore che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate se sufficiente, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI auto-botte inaffiamento, carrelli, tamburelli, carri-botte inaffiamento. Ingegner, via Manzoni, 37, Torino. 31956

ALBERGO Castelvecchio, Maria Vittoria 34, Torino. Ristorazione tutto arredamento, camere, ristorante, cucina, vini prelibati. 31942

CONFRO gruppo pulitrice, vasche ai chilerosmo. Vitiano, Spontini 47, Torino. 31949

CUSCINETTI, cuscinetti, sfere, rulli, supporti, metà loro valore, nuovi, d'occasione, tutti introvabile Casa Cuscinetti, Mazzanga, corso Vittorio 29, 278

TENTE Lualis, Motori elettrici, Sega circolare per metalli, Affilatrice, Trapani, Filiera Prati diverse. Rizzo, via Michelangelo 92. 12060

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, Finanziaria Genovese, Operto 10 bis, Torino. 375

CEDO officina con senza brevetto. Scrivere Q. 255, Pubblicità Oliva, Biella. 1531

DISPONENDO capitale insufficiente cerasi aggiuntore rinunciatario completo Ditta in piena amministrativa per combinazione reddito eccezionale positivo dimostrabile. Scrivere cassetta 130 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31871

IMPORTANTE solidissima industria accetterebbe forti somme conto corrente 6 % qualsiasi correntista accetta. Scrivere cassetta 213 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31810

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI lavorante aiutante e apprendista sarto. Cremona, via Santa Giulia 20. 31158

CERCASI abile capo squadra lattoniere pratico lavorazioni sanitarie per industria Meridionale. Inviare offerte dettagliate titoli occupati e pretese alla cassetta 151 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1517

CERCASI donna servizio tutto fare, robusta, serissime referenze. Scrivere cassetta 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31155

CERCASI per stabilimento vicinanze Torino stenodattilografa veloce pratica lavori uffici. Indirizzare offerte cassetta 183 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31977

DISEGNATORE meccanico costruzioni metalliche ed installazioni industriali. Curriculum. Scrivere cassetta 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31938

IMPORTANTE stabilimento cerca subito esperto provato disegnatore macchine elettriche, trasformatori. Offerte con età, precedenti, referenze e pretese a cassetta 130 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1501

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE, attivissima perizia, assume amministrazione, contabilità. Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31167

RAGIONIERE 45enne già capo contabile persona primaria azienda industriali e commerciali offresi seria ditta sede Piemonte. Scrivere cassetta 142 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31974

Giovane istruito offresi magazziniere installatore portiere referenze primo ordine. Fiorchia, Cialdini 11. 32006

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta altro offresi. Scrivere cassetta 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31160

ABILE lattoniere offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 192 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31993

AUTISTA, presenza, passaporto, offresi, anche sole mattina. Barthelet 33, portinaio. 31173

BALIA robusta parlante italiano tedesco offresi presso buona famiglia bambini con ottime referenze. Scrivere cassetta 193 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31994

DOMESTICO cuoco pratico assistente ammalati offresi ovunque lattofarne. Bernardi, Stradella 9. 11991

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LEZIONI inglese e francese. Grundall, 7, via Lagrange; telefono 57-734. 31792

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Brillanti, smeraldi grande valore vendonsi esclusivamente ricamatrice Gemma, Viotti due, Vanzaghello, Bielmonte dottore. 12012

META' prezzo reale pranzo Rinascimento, matrimoniale. Talucchio, Re Umberto 42. 32007

MOBILI, Primario Stabilimento industriale Bergnoli, Rosmini 9, diletto via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pregiati, accuratissimi ed stretti, prezzi bassissimi. Facilitazioni pagamento. 4032

SCAMPOLI tutte misure, taglio abito, separabile, Antonini, Garibaldi 31 (cortile). 11430

SERRATO causa partenza primo mese Marocco. Serra, Castelfidardo 45. 12005

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA dote sposerebbe laureato, industriale, statale, massimo 40enne. Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31971

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA cercasi 18 redditizia, vendesi 130.000, Annia, Palazzo Città 6. 31148

CASCINA 70 giornate irrigue, solo appezzamento vendo 400.000. Cambio qualsiasi cascina. Gaibo, Milano 10. 31171

CASETTA quattro cinque stanze cameretta giardino vendesi. Amato, Palazzo Città nova. 31147

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Affittansi alloggi signorili palazzine nuova costruzione. Lanzavecchia 72. 31149

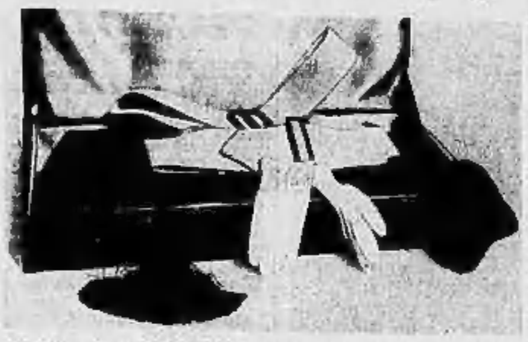
APPITTASI subito, via Madama Cristina 87, negozio angolo nuova moderno. 13001

ALLOGGI tre quattro camere, cucina, corridoi, servizi, termo, affittansi nuovi signorile, Avvocato Bianco, Carmine ventidue. 12013

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche medico, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette

CRONACA CITTADINA

IL FEDERALE RECHERA' AL PRINCIPINO la divisa di "Figlio della Lupa,,



La divisa offerta dalle CC. NN. torinesi nella sua elegante custodia.

Il Federale Piero Gazzotti, accompagnato dai componenti il Direttorio, a nome di tutte le Camicie Nere torinesi, offrirà a S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, nella città di Napoli, in divisa di «Figlio della Lupa». Il gesto assurge, nei momenti storici in cui viviamo, ad altissimo significato. L'incrollabile devozione alla gloriosa dinastia di Savoia si salda indissolubilmente, nel cuore del vecchio Piemonte, ad una fede fascista che non conosce limiti. L'iniziativa della Federazione torinese, interpretando in modo mirabile il sentimento di tutti, è stata appresa dalla cittadinanza col più vasto ed entusiastico consenso. Nell'azzurro astuccio che Piero Gazzotti, attorniato dai suoi compagni di quotidiana fatica, a nome di noi tutti, consegnerà nelle mani del Principe di Piemonte, v'è oltre ai simboli di alta purezza di una romana dignità che impegna l'avvenire del regale fanciullo, anche del figlio dei più umile fra di noi, un sentimento commisto a profondo che ha remote e salde radici nel passato. Torino considera l'augusto infante come suo figlio ed è per questo che lo seguirà atto non poteva essere compiuto che dalla Camicia Nere torinesi. Ed è segno di grande, acuta sensibilità l'averne scelto, in questa radiosa alba d'Impero, l'exigenza spirituale.

Il ringraziamento del Sovrano per le felicitazioni di Torino

S. M. il Re Imperatore si è degnato di così rispondere al devoto omaggio della cittadinanza di Torino in occasione del fausto evento:

«*Al Podestà di Torino. Alla cittadinanza torinese, sempre a me vicina in ogni circostanza, invio, anche in nome della Regina, i più cordiali ringraziamenti per il pensiero molto gentile e gradito.* Vittorio Emanuele».

L'E. O. A. per i coetanei dell'augusto infante

L'Ente Opere Assistenziali ha già effettuato la consegna di un premio in danaro ai genitori di tutti i nati, in Torino città, nel giorno del lieto evento Sabaudo. Eguale offerta verrà effettuata in provincia non appena esauriti i rispettivi accertamenti.

L'atto munifico dell'Istituto San Paolo

L'Amministrazione dell'Istituto di San Paolo, quale tangibile segno di cima adesione del secolare Ente torinese all'esultanza nazionale per il faustissimo evento che ha allietato la Reale e Imperiale Dinastia e il Paese, ha deliberato una erogazione straordinaria di lire 200.000 a favore delle nuove costruzioni della Regia Opera di Maternità di Torino.

Il Presidente dell'Istituto San Paolo, senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, ha inviato a S. E. Grisolia il seguente telegramma:

«L'Istituto San Paolo unendosi all'esultanza nazionale per il faustissimo evento dell'Imperiale Dinastia, offre lire duecentomila a favore delle nuove costruzioni della Regia Opera Maternità di Torino».

Il capo della Provincia ha così risposto:

«L'elargizione a favore della clinica della Maternità rende la gioia pel lieto evento nazionale, operante a favore dell'incremento demografico, fondamento primo dell'Impero Fascista».

Nella cappella del R. Istituto per le figlie dei militari è stato celebrato ieri mattina alle 11,30 un solenne Te Deum di ringraziamento per il fausto evento, che tanta gioia ha dato alla Dinastia ed al popolo. Alla funzione hanno assistito il conte Cesare Giraudi-Panissera di Monastero, presidente, con il Consiglio direttivo al completo, le dame patronesse con a capo la marchesa Paola Della Valle di Pomaro dama di palazzo di S. M. la Regina Imperatrice. Fra la folla delle alunne erano le piccole cugine del neonato Principe di Napoli, contessine Maria Ludovica, Vittoria e Giorgia Calvi di Bergolo.

La Principessa Maria di Savoia partita per Napoli

S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, che nei giorni scorsi è stata ospite del Sestriere, ha lasciato ieri mattina con il suo seguito la nota stazione alpina ed è giunta nella nostra città verso le ore 11,30. Recatasi a Palazzo Reale la Augusta Principessa è ripartita in serata per Napoli in forma privatissima con il treno delle ore 21,25.

L'AMNISTIA
Le prime applicazioni in Pretura

Alla nostra Procura del Re — che già aveva tutto predisposto per l'applicazione dell'atto di clemenza Sovrana — fin da ieri sera si è cominciato l'esame della situazione dei condannati per accertare se ed essi sia oppure no applicabile l'amnistia od il condono; contemporaneamente si procede all'applicazione del decreto di amnistia nei confronti di coloro contro i quali è in corso una istruttoria penale per reati che rientrano nei casi previsti dall'atto di clemenza. In base ai risultato degli accertamenti in corso, la Procura del Re disporrà per l'estinzione o riduzione della pena ed alla conseguente eventuale scarcerazione dei detenuti. Si prevede che ben quattrocento reclusi nel nostro carcere in seguito a condanna del nostro Tribunale, beneficieranno del condono o dell'amnistia; numerosi sono pure i detenuti in attesa di giudizio che verranno scarcerati.

La Corte d'Appello ha fin da ieri applicato le disposizioni del decreto di amnistia e condono a beneficio di alcuni detenuti, comparsi dinanzi alla Quinta Sezione in seguito ad appello contro la sentenza di condanna emessa dal Tribunale d'Ivrea. Al nostro Tribunale, invece, il provvedimento di clemenza comincerà ad aver attuazione da oggi. A giorni si potrà conoscere il numero esatto dei condannati ed imputati che godranno della clemenza sovrana.

Ieri in Pretura il magistrato ha dato inizio all'applicazione del Decreto di amnistia e condono promulgato in occasione del fausto evento che ha allietato in questi giorni il popolo italiano. Dell'atto di clemenza sono state pochissime le cause ieri chiamate che non abbiano beneficiato: qualche caso di recidiva, per l'art. 8 del Decreto, espressamente escluso dal provvedimento.

Piero Gazzotti visita uno stabilimento industriale

Una fabbrica che dà lavoro ad oltre seicento operai è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti. Si tratta della fabbrica Rasetti di corso Ciriè; il Gerarca è stato ricevuto dal direttore ing. Luparia, dal camerata Davis e da altri dirigenti. I vasti reparti dello stabilimento sono stati visitati minuziosamente dal Federale che si è soffermato vicino ad ogni macchina vivamente interessandosi della produzione. In un anno e precisamente dal periodo delle sanzioni la fabbrica ha circa raddoppiato il numero degli operai e la produzione; i perfetti congegni di parte dei motori per aviazione e per automobilismo che essa produce sono stati ammirati dal Federale che ha espresso agli operai il suo plauso per la loro valentia nel lavoro. La signora Rasetti ai termine della visita ha voluto offrire una notevole somma per l'E. O. A.

Agli operai radunati ha quindi parlato il Federale dopo che il direttore gli ebbe porto anche a nome della maestranza un cordiale saluto. Il Gerarca ha espresso il suo compiacimento per il panorama di attività e di fecondo lavoro che ha ammirato durante la visita allo stabilimento, che in questi ultimi tempi s'è notevolmente ingrandito anche nel fabbricato, ed ha riaffermato la certezza che la massa operaia torinese è già spiritualmente sul piano dell'Impero e con la sua fatica saprà sempre più potenziare la grande conquista mussoliniana. Fervide acclamazioni al Duce hanno concluso la visita del Gerarca agli operai.

Corsi di preparazione politica

1° Corso 1938. — Questa sera, mercoledì 17 febbraio, a Casa Littoria, il dott. comm. Luigi Meda, Segretario Federale Amministrativo, terrà una lezione sul tema: «Comunicazioni, trasporti e traffici con l'estero».

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Denuncie di nascita e di morte pervenute allo Stato Civile - Matrimoni celebrati o trascritti nella settimana dall'8 al 14 Febbraio.

Nati vivi	n. 169
Nati vivi e morti prima della denuncia	» 1
Nati morti	» 3
Morti	» 220
Matrimoni	» 110

Bollettino del 16 febbraio 1937-XV

Nati vivi	n. 24
Nati vivi e morti prima della denuncia	» —
Nati morti	» —
Morti	» 34
Matrimoni trascritti	» 8

Il plauso del Federale agli organizzatori del Carnevale

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto a Casa Littoria, accompagnati dal Segretario provinciale del Dopolavoro, gli artisti ed i camerati che hanno collaborato con i dirigenti del Dopolavoro per la organizzazione e lo svolgimento del «Carnevale Torinese». Il Federale ha avuto per tutti parole di vivo elogio e di compiacimento per i vari artistici allestimenti realizzati e per l'ottima riuscita dei festeggiamenti caratterizzati quest'anno da una più profonda e vasta risonanza popolare, garanzia degli immancabili sviluppi di questa cara tradizione torinese.

Un borseggio sul tram
Insegnamento e arresto del ladro

Lunedì scorso l'insegnante Elena Funci di Francesco, di 37 anni, abitante in via Mercanti 18, in via San Francesco d'Assisi all'angolo di via P. Micca nello scendere da una vettura tranviaria dell'ottava linea, si accorgeva che uno sconosciuto, che si trovava vicino a lei sul tram, l'aveva borseggiata del portamonete contenente la somma di L. 25,25. Alle grida d'allarme della Funci, fu visto un individuo scendere precipitosamente dal tram ed allontanarsi velocemente. Il portalettere Enrico Montanaro di Vincenzo, abitante in via Isonzo 4 e tale Angelo Costaperaria, abitante in via Pollenzo 9, rincorrevano il fuggiasco e dopo un breve inseguimento riuscivano a fermarlo. Addosso gli veniva sequestrato il portamonete della Funci. Accompagnato al Commissariato della Sezione Moncenisio, il commissario capo cav. Ciminelli sottoponeva ad uno stringente interrogatorio l'arrestato e lo identificava per il cinquantunenne Eugenio Imperatori fu Felchino, abitante in corso Regina Margherita 35, ex-vigilato speciale. L'Imperatori è stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

Misteriosa scomparsa di gioie di ingente valore

Il signor Mario Clava, mediatore in gioie, uscito ieri sera alle 19 da un negozio di piazza Castello tenendo in tasca un pacco con pietre preziose acquistate, di ingente valore, dopo essersi soffermato in due esercizi, era salito in tram per recarsi alla sua abitazione in corso Quintino Sella 106. Solamente a casa si accorgeva che il pacco non era più nella tasca del soprabito. L'aveva egli accidentalmente smarrito, o non era piuttosto stato borseggiato da qualche malvivente? Le ricerche fatte nei negozi visitati e alla Azienda tramviaria non hanno dato alcun risultato.

Del fatto è stata fatta regolare denuncia alla Polizia.

Uno scontro fra tre ciclisti

Il meccanico Umberto Lia di Giuseppe, d'anni 20, abitante in via Cottolengo 19, transitando ieri in velocipeda verso le ore 18 in via Arioste ora urtato da un altro ciclista rimasto sconosciuto e cadeva al suolo. Contemporaneamente sopraggiungeva in senso contrario pure in bicicletta il muratore Giovanni Mangano fu Luigi, d'anni 46, abitante in via Gustavo Doglia 25, il quale andava ad urtare contro il velocipede del Lia e cadeva al suolo. Mentre il Lia si rialzava incolume il Mangano riportava contusioni al capo che all'Ospedale delle Molinette erano giudicate guaribili in 12 giorni.

Tenta di uccidere l'amante

La mattina del 22 luglio scorso anno, poco prima delle 7, in un alloggio dello stabile di via Carlo Alberto 29, i coniugi Merlini erano svegliati da alcuni colpi d'arma da fuoco e da grida di soccorso provenienti da una camera del loro alloggio, che essi avevano da alcuni giorni messo a disposizione di un loro conoscente, il callista Mollo Biffi, fu Giuseppe, d'anni 61. Accorsi prontamente ed entrati nella camera, si presentava loro uno spettacolo impressionante: sul letto giaceva gravemente ferita una giovane donna, identificata in seguito per la ventiduenne Maria Pavan; a terra, tramortito, giaceva il loro cognato. Trasportati all'ospedale, alla Pavan veniva riscontrata una ferita d'arma da fuoco alla regione temporale. Dalle dichiarazioni del Biffi risultava che egli, durante una scenata di gelosia, aveva tentato di uccidere la donna la quale da vario tempo era la sua amante. Il Biffi è stato ieri condannato dalla nostra Corte d'Assise a 7 anni di reclusione ed agli altri di legge.

Le indagini dell'Autorità sulla disgrazia di via Mondrone

Le indagini delle Autorità sulla luttuosa disgrazia di via Mondrone hanno accertato che la morte della disgraziata Maria Armando è dovuta ad emanazioni di acido carbonico sprigionatosi da una stufa che la donna aveva accesa prima di coricarsi.

Un'auto sfasciata dal tram. — Ieri verso le ore 9, il prof. Carlo Brunero, abitante in via Confienza 15, uscito in automobile, dal cancello dell'Istituto Sacro Cuore, in viale Enrico Thovez 11, presso corso Giovanni Lanza, quando sopraggiungeva una vettura del tram n. 13 che lo investiva in pieno. L'automobile rimase letteralmente sfracellata, tanto che per fortuna dal tranvai dovettero intervenire i pompieri col carro attrezzi. Il professore rimase miracolosamente illeso. Nessun ferito neppure fra i passeggeri del tram.

Onorificenza

Motu proprio di S. M. il Re Imperatore, è stato nominato Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, per la sua rettitudine e laboriosità, il Commendatore *Mario Carena*, industriale in telerametalliche. Camerati, amici e ammiratori, si congratulano vivamente per la meritata ricompensa.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
IL BUON MERCATO
SU TUTTO
Giocattoli: articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); valigeria, articoli per regalo, tappeti, profumeria e articoli igienici, cancelleria, ecc.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Il tornado l'amore (rivista).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Caino e Adele» con Clark Gable e Marian Davies.
BALBO: «I cavalieri del Texas» di K. Vidor con F. Mac Murray, J. Parker.
IDEAL: «Lord Fauntleroy» (Freddie Bartholomew) e Rivista Uberti.
STATUTO: «La Pompadour» (La favorita di Luigi XV) con Kate Von Nagy.
ALFI: «La riva dei bruti» J. Cagney.
MAFFEI: Donna tra due mondi e Var.
NAZIONALE: Kermesse eroica. Premiere a Parigi, a Venezia e a New York.
MASSIMO: «Vivere!» con Tito Schipa, Nino Hamal e Caterina Boratto.
ITALIA: «L'albero di Adamo», Merlini.
TORINESE: «Corraro nero» di Salgari.
SAVOIA: Becky Sharp, Miriam Hopkins
PRINCIPE: Sentiero del gino solitario.
ECCELSIOR: Sentiero gino solitario.
IMPERO: «I lancieri del Bengala»
OLIMPIA: «Stradivarius», G. Fröhlich.
SOCIALE: «Desiderio di Res», G. Moore.
DIANA: Sentiero gino solitario. L. 1.
CORSO: La provinciale, Garnor, Taylor
REX: «La figlia di Tarzan», Ultime.

LA CARICA DEI SEICENTO

non è soltanto un film, è un grande fatto umano, un grande fatto eroico, praticamente risuscitato sotto i vostri occhi, e quindi portato all'entusiasmo della sua espressione e della sua verità. (Così si esprime uno dei critici migliori).

LA CARICA DEI SEICENTO

ha il medesimo regista (Michael Curtiz) e gli stessi protagonisti (Errol Flynn ed Olivia de Havilland) di *Capitan Blood*, uno dei più clamorosi successi della scorsa stagione.

LA CARICA DEI SEICENTO

supera già quel successo in proporzioni gigantesche. *La carica dei Seicento* (la nuova luminosa gemma della *Warner Bros*) si rappresenterà al *Cinecorso* a partire da domani, giovedì, 18 febbraio.

Le razzie dei Pelli Rosse
Gli assalti alle diligenze e ai primi treni

sono magicamente evocati da King Vidor, nell'avventurosa storia di tre banditi da strada maestra, che richiama la folla

al CINE BALBO
I CAVALIERI DEL TEXAS

L'interpretazione è di rara bellezza. Vi dominano, in modo speciale, tre stupendi attori e una finissima attrice: *Fred Mac Murray, J. Oakie, L. Nolan* e *J. Parker*.

Ultime al CINE REX
Prezzi popolari: Dopol. L. 3
LA FUGA DI TARZAN
Domani uno scintillante «Metro»
Jim di Piccadilly
con Robert Montgomery

E. Merlini nell'Albero di Adamo
con Gandusio e Cialente all'Italia.

STATO CIVILE

16 febbraio 1937 XV

Maggiora Umberto fu Stefano, anni 76, di Quarto d'Asti, contadino, corso Francia 180 - **Guariglia Susanna** v. Ferrario, a. 81, di Galliate; casal., v. Cremona 27 - **Negrello Giuseppina** ve. Fabris, a. 62, di Valeggio, casalinga, casa Sisto Visconti 15 - **Ardenga Antonietta** v. Viarana, a. 72, di Torino, casal., c. Brescia 26 - **Alessio Carolina** v. Mailer, a. 79, di Torino, casal., v. Rubino 4 - **Pellegrino Giovanna** v. Ferrero, a. 89, di Benevagienna, agiata, c. Dante 99 - **Mattea Paola** v. Nemo, a. 76, di Saluggia, casal., c. Genova 101 - **Vitelli Nicolao** fu Domenico, a. 61, di Montanaro, assistente edile, v. G. Cesare 127 - **Romano Angela** v. Verganò, a. 82, di Baldissero T., casal., v. Vanchiglia 52 - **Cavalieri Giuseppe** fu Giacomo, a. 45, di Brescia, ferroviario, v. Sestriere 2 - **Farè Rosa** v. Stasco, a. 79, di Garessio, casal., v. Pier Carlo Boggio 134 - **Castagno Domenica** fu Giovanni, a. 81, di S. Giorgio Inferiore, costruttore, v. Belfiore - **Rocco Clementina** v. Brovero, a. 84, di Cavallermaggiore, casal., v. Romagnano 12 - **Fava Giuseppa** fu Antonio, a. 68, di Alessandria, contadina, v. Villar Focchiardo 45 - **Cerutti Anna Maria**, mesi 3, di Torino, v. Lucio Bazzani 3 - **Palazzo Ferruccio** di Pietro, a. 16, di Piacenza, pastorizier - **Sartori Albina** m., **Fiat**, a. 35, di Treviglio, operaia - **Manchiaraida Maria** v. **Alario**, a. 77, di Cavaglià, casal. - **Damiani Giovanna** m. **Corsonone**, a. 61, di Diga, casal. - **Cagnazzo Anna Costantina** m. **Sea**, a. 45, di Bodinar d'Alba, casal. - **Balzarano Giovanni** fu Giovanni, a. 77, di Torino, calzolaio - **Catte Enrico** di Vittorio, a. 34, di Torino, segatore - **Peloti Alberta** ved. Tranquillina, a. 77, di Torino, cuoca - **Borello Felice** fu Antonio, a. 91, di Carrosio, falegname - **Maffei Innocenzo** fu Giovanni, a. 73, di Graglia, muratore - **Miglietta Leonilde** m. **Cuccina**, a. 51, di Mezzolombo Monf., casal. - **Tecatto Fanny** di Ferruccio, a. 5, di Polcenigo - **Vaggione Anna Maria** v. **Braida**, a. 80, di Buenos Aires, donna servile - **Cambelli Maria** m. **Lalli**, a. 25, di Monticello, casal. - **Giampiccoli Rosa** m. **Borla**, a. 46, di Barcellona, operaia - **Olivero Luigi** di Luigi, a. 40, di Torino, meccanico - **Ritolo Anna** di Pasquale, m. 11, di Torino - **Armanda Maria** v. **Martin**, a. 88, di Torino, casal. - **Bavino Giovanni** fu Stefano, a. 48, di Forino, manovale.

La caduta di un carpentiere. — Il carpentiere Francesco Giacomello, di anni 35, residente a Montanaro, mentre era intento a montare l'impalcatura di un cantiere in via Nicola Fabrizi, cadeva al suolo dall'altezza di circa tre metri, riportando la frattura delle braccia. All'ospedale Maggiore il detto Alcarli in giudicato guaribile in quaranta giorni.

ADIPOSITA' DOVUTA AI REUMATISMI

La signora che ci scrive era afflitta da una grave forma di reumatismo che la obbligava a camminare con difficoltà favorendo con ciò la formazione di grasso superfluo. Ella ci scrive:

«Soffrivo di forti attacchi di reumatismo alle ginocchia. I miei dolori erano così forti che per tre mesi non mi fu possibile mettere un piede a terra. Inoltre ingrassavo enormemente perchè non potevo più compiere i miei abituali esercizi. Cominciai a prendere i Sali Kruschen e perseverai. Notai subito l'effetto corroborante che questi sali avevano sul mio organismo e che i reumatismi scomparivano. Infine, con ancora maggior soddisfazione, mi accorsi di perdere quell'odioso grasso eccessivo. Ho 50 anni e ora posso fare senza fatica lo stesso lavoro che una donna di 25 anni potrebbe compiere. - M. E.».

I diversi sali di cui il Kruschen è composto, aiutano gli organi interni a liberarsi giornalmente dai rifiuti e dai veleni che ingombrano l'organismo. Allora, a poco a poco il grasso superfluo sparisce lentamente sì, ma sicuramente. I reumatismi e il mal di testa scompaiono.

Aut. Pref. Milano 10128 - 22-2-36-XIII

Telegrafare dal treno

Chi viaggia, non è più oggi isolato dal mondo per tutto il tempo che rimane in treno: senza muoversi dallo scompartimento il viaggiatore può spedire telegrammi ovunque voglia. I «Telegrammi-treno» sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Per l'acquisto del modulo speciale occorrente, per le tariffe e per ogni altra informazione, rivolgersi al conduttore del treno stesso. (62

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 16-11-1936-XV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro **Gagliasso Antonia** fu Giuseppe, nato a Roatto di Asti il 18-9-1887 ed esercente in Torino Via Mario Giuda n. 40, per avere nel giorno 19-8-1936 in Torino posto in vendita marmellata sotto alterata per irrancidimento e concentrato di pomodoro alterato per fermentazione.

Omissis

condanna il suddetto imputato a lire 500 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto penale per estratto nei giornali *La Stampa* e Bollettino dell'Unione Fascista dei Commercianti della Prov. di Torino. Per estratto conforme all'originale. Torino 15 febbraio 1937-XV.

Il Cancelliere: **MICHELE SCUTO**

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 14-11-1936-XV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro 1° **De Agostini Antonio** fu Ambrogio, nato a Viù il 19-8-1889 e residente a Nole Canavese-Cascina Bianca; e **Mecca-Alaina Giacoma** di Giuseppe, nato a Cafasse il 18-10-1888 e residente in Cafasse per avere il 5-8-1936 in Torino, il 1° venduto ed il 2° detenuto per la vendita burro confezionato in pani sprovvisti della indicazione del peso.

Omissis

condanna i suddetti imputati a lire 150 di ammenda cadauno e ordina la pubblicazione del decreto penale per estratto nei giornali *La Stampa* e *Corriere Economico*. Per estratto conforme all'originale. (1360

Torino, 1° febbraio 1937-XV.

Il Cancelliere: **MICHELE SCUTO**

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 7-2-1936-XIV ha pronunciato la seguente

Sentenza

contro **Trinchero Carlo Mario** di Giaciato, nato a Torino il 20-11-1905 e residente in Alpignano, imputato del reato di cui all'art. 498-81 C. P. per essersi in Torino in epoche imprecisate ma anteriori di circa due anni, arrogata abusivamente la qualità di agente di P. S.

Omissis

condanna il suddetto imputato alla pena della multa di lire 2100 ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale *La Stampa*. (1375

Il Pretore: *f.to Scarpelli*

Il Cancelliere: *f.to Borgia*.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 7° febbraio 1937-XV.

Il Cancelliere: **MICHELE SCUTO.**

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 1-12-1936-XV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro **Reinaud Pietro** fu Michele, nato a Crissolo il 26-10-1889 ed esercente in Torino-Mirafiori Cascina Cittadella, per avere il giorno 22-10-1936 in Torino posto in vendita pani confezionato in pani non rispondenti alle prescrizioni di legge. (1389

Omissis

condanna il suddetto imputato a lire 250 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto penale per estratto nei giornali *La Stampa* e *Corriere Economico*. Per estratto conforme all'originale.

Torino 1° febbraio 1937-XV.

Il Cancelliere: **MICHELE SCUTO**

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 20-1-1936-XIV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro **Goni Giuseppe** fu Giuseppe, nato a Reaglie il 25-12-1883 ed esercente in Torino Via Accademia Albertina n. 37, per avere il giorno 18-11-1935, in Torino, posto in vendita aceto invaso da anguilluole. (1370

Omissis

condanna il suddetto imputato a lire 100 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto penale per estratto nei giornali *La Stampa* e *Corriere Economico*. Per estratto conforme all'originale.

Torino 1° febbraio 1937-XV.

Il Cancelliere: **MICHELE SCUTO**

L'AMNISTIA
Piero Gazzotti visita uno stabilimento industriale

Una fabbrica che dà lavoro ad oltre seicento operai è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti. Si tratta della fabbrica Rasetti di corso Ciriè; il Gerarca è stato ricevuto dal direttore ing. Luparia, dal camerata Davis e da altri dirigenti. I vasti reparti dello stabilimento sono stati visitati minuziosamente dal Federale che si è soffermato vicino ad ogni macchina vivamente interessandosi della produzione. In un anno e precisamente dal periodo delle sanzioni la fabbrica ha circa raddoppiato il numero degli operai e la produzione; i perfetti congegni di parte dei motori per aviazione e per automobilismo che essa produce sono stati ammirati dal Federale che ha espresso agli operai il suo plauso per la loro valentia nel lavoro. La signora Rasetti ai termine della visita ha voluto offrire una notevole somma per l'E. O. A.

Agli operai radunati ha quindi parlato il Federale dopo che il direttore gli ebbe porto anche a nome della maestranza un cordiale saluto. Il Gerarca ha espresso il suo compiacimento per il panorama di attività e di fecondo lavoro che ha ammirato durante la visita allo stabilimento, che in questi ultimi tempi s'è notevolmente ingrandito anche nel fabbricato, ed ha riaffermato la certezza che la massa operaia torinese è già spiritualmente sul piano dell'Impero e con la sua fatica saprà sempre più potenziare la grande conquista mussoliniana. Fervide acclamazioni al Duce hanno concluso la visita del Gerarca agli operai.

QUARANTAMILA PERSONE seguono la salma di Vincenzo Lancia

Le condoglianze di S. E. Starace, dei Ministri Alfieri e Lessona e del Maresciallo Balbo - L'omaggio di tutte le Autorità cittadine

Vasto e commovente tributo alla memoria del gr. uff. Vincenzo Lancia ha espresso ieri la folla imponente, composta nella sua maggior parte di operai dell'industria automobilistica e delle industrie affini, che ha partecipato spontanea ai funerali del compianto grande industriale. Ai quattromila operai degli stabilimenti Lancia si erano uniti migliaia di operai di altri stabilimenti e gente umile che era stata direttamente e indirettamente beneficiata dal compianto industriale, e tutta la popolazione di borgo San Paolo.

Fra gli ultimi telegrammi di condoglianze pervenuti ieri mattina e oltre quelli da noi pubblicati, sono da ricordare quelli delle LL. EE. i Ministri Alfieri e Lessona, di S. E. il Maresciallo Balbo, di S. E. Valle, di S. E. Pariani, di S. E. Volpi presidente della Confederazione fascista industriali, del gr. uff. Balella direttore della Confederazione stessa, del conte Bonacossa presidente del R.A.C.I., del sen. Reineri presidente del Cavalieri del Lavoro. Il Federale Piero Gazzotti ha poi recato personalmente ai famigliari le espressioni di cordoglio del Segretario del Partito S. E. Starace.

Ai funerali, che si sono svolti nel primo pomeriggio, hanno partecipato complessivamente oltre quarantamila persone. Tale e tanta è stata la folla che si è ammassata ai due estremi di via Beaumont, in corso Francia e in via Amedeo Peyron, così superiore ad ogni previsione che ad un certo punto i cordoni di militi e guardie municipali non sono stati capaci di contenerla, e si è così riversata, come una fiumana irreggiante, nel breve tratto di strada prospiciente la villa, da ostacolare persino l'uscita della bara dalla casa. Era il popolo: erano gli operai che volevano essere vicini, sia pure per l'ultima volta, al loro benefattore.

Numerosissime le autorità, le personalità e le rappresentanze politiche e civili intervenute che compito assai arduo è ricordarle tutte.

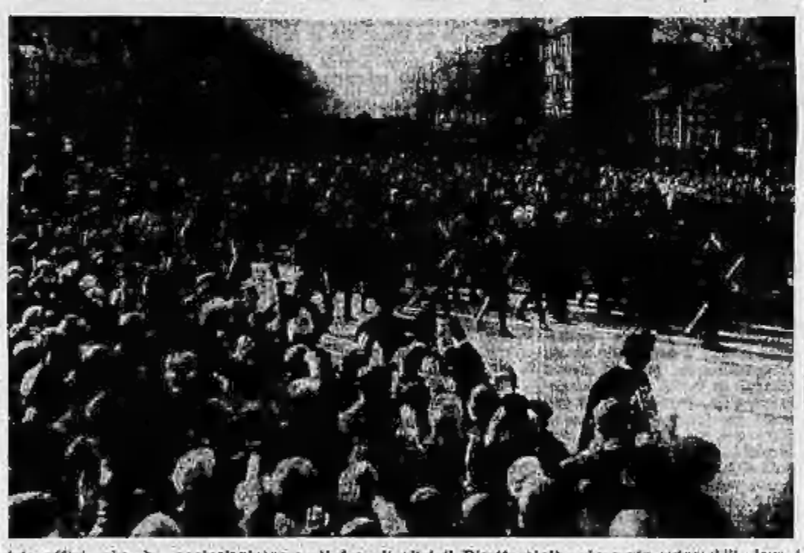
Fra le autorità, oltre il Federale accompagnato dal Vice-Segretario Federale camerata Gial, il gr. uff. Marongiu in rappresentanza del Prefetto, e il Podestà, erano presenti il sen. Giovanni Agnelli, gli on. Mazzini, Bardanzellu e Olivetti, il barone Manzoni col Consiglio di amministrazione della Società del Regio di cui il gr. uff. Lancia faceva parte, il Preside della Provincia, il dott. Venturi per i Sindacati operai, l'ing. Emilio Emmer, capo zona industriale di Bolzano che rappresentava pure il Prefetto di Bolzano, S. E. Mastromattei, il col. Carlo Amione in rappresentanza del Ministero della Guerra per l'Ispettorato della Motorizzazione. La Fiat era largamente rappresentata — oltre che dal sen. Agnelli — da un folto gruppo di maestranze e di dirigenti con bandiera; erano presenti fra gli altri il Direttore generale prof. Valletta e i direttori centrali ing. Soria, Bruschi, l'ing. Zerbi, il comm. Genero direttore degli stabilimenti del Lingotto che iniziò la sua carriera come operaio insieme a Lancia; i comm. Gaja, Cagno, Nazzaro, Salamano, ecc. Erano pure largamente rappresentate tutte le fabbriche automobilistiche e industrie affini, le Federazioni dell'industria e della metallurgia, i Gruppi rionali e particolarmente il Gruppo «Maramotti» al quale Lancia aveva recentemente donata la sede e le Giovani Italiane della Scuola di Economia domestica da lui fondata; i Balilla, gli Avanguardisti, le Giovani italiane, ecc.

Prestavano servizio d'onore un plotone avanguardisti della 1105.a Legione Avanguardisti, i Volontari reduci dall'A.O. dipendenti dalle fabbriche Lancia e il gruppo sportivo del Dopolavoro. Abbiamo detto che, quando alle 14,30, la salma, recata a braccia dai dirigenti della Lancia è uscita nella via, a stento ha potuto aprirsi un valico fra la folla che, in silenzioso e commosso raccoglimento l'ha accolta. La bara era ricoperta da un tappeto di viole. Accanto ad essa, che era affiancata dai valletti municipali, erano, oltre i parenti, il Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il Vice-prefetto Marongiu, il sen. Agnelli, l'on. Mazzini, e il barone Manzoni. Subito dietro la bara, in lungo, interminabile corteo erano le altre autorità e personalità confuse con i quattromila operai della Lancia e quasi tutta la popolazione della borgata di San Paolo. Una selva di gagliardetti, di bandiere e di labari e poi vere montagne di corone fra cui spiccavano quelle della moglie, dei figli e dei parenti.

Lento, fra due ali imponenti di folla col braccio proteso nel saluto romano, il corteo, preceduto dal clero, dal plotone di Avanguardisti e dai gagliardetti della Federazione e dei Gruppi rionali, ha raggiunto corso Francia dove altra folla, più imponente ancora per numero ha reso omaggio al passaggio della bara; quindi da piazza Statuto, pure nereggiante di gente, ha proceduto per via San Donato raggiungendo la chiesa della Immacolata Concezione dove già, ad attendere la bara, erano i figli e i parenti più intimi del grande industriale.

Dopo la benedizione, la salma, che era stata recata a braccia per tutto il percorso è stata caricata su un autocarro per essere trasportata a Febello, paese natale dell'estinto. Ma prima il Federale ha fatto l'appello e la folla, con un solo grido che si è propagato lontano ha risposto «Presente!».

Nel suo ultimo viaggio a Febello la salma del gr. uff. Lancia è stata seguita da un corteo di oltre duecento automobili, dove è giunta ieri alle ore 18 accolta con commosse dimostrazioni di popolo. La salma è stata portata nella chiesa di S. Giuseppe. Oggi avrà luogo la tumulazione.



Nuovi Canonici

La Congregazione dei canonici del Corpus Domini ha chiamato a farne parte il teol. prof. Michelangelo Perino Bert. S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha nominato nuovo canonico del Capitolo Metropolitano Mons. G. Zucca, Cameriere segreto di S. Santità.

CONFERENZE

Come già annunciammo, questa sera alle ore 21,15, il prof. Widar Cesarini Sforza, della R. Università di Pisa, terrà nel Teatro della Casa del Gollardo (via Bernardino Galliari 28) una conversazione sul tema «Fasci e Corporazioni nella nuova Camera». L'ingresso è libero.

— Alla Società cultura propaganda agraria, giovedì 18, alle ore 21, in via Mario Giuda 24, conferenza sul tema: «Esperimenti italiani di fecondazione artificiale ed il problema zootecnico nazionale e commerciale»; relatore il prof. Telesforo Bonadonna della Regia Università di Milano.

— Stasera 17, alla ore 21,30, nel salone dell'Associazione «Alfredo Oriani» in via Maria Vittoria 21, il prof. Italo Mario Angeloni su: «I castelli piemontesi». Proiezioni di Comotto.

— Ieri sera a Casa Littoria il gruppo uff. Coniglione Stella, Capo Ufficio Cultura e Stampa dell'O. N. ha tenuto, applauditissimo, una lezione alle allieve dei Corsi per dirigenti fascisti, sul funzionamento e sulle finalità dell'Opera Balilla.

— Domani, 18 corrente, alle ore 21, nel salone Margherita di Savoia, corso Galileo Ferraris 25, ventilmente concesso, la contessa Adele Moreno della Rocca, per invito della Lega Italiana d'Insegnamento, terrà una lezione di lettere e «Il dono» di Ada Negri. Ingresso libero.

L'estrazione della Lotteria degli animali vivi

Domenica pomeriggio, alle ore 17, in piazza Vittorio Veneto, con l'assistenza dei rappresentanti della Prefettura e dell'Intendenza di Finanza ed alla presenza di un pubblico numeroso, ha avuto luogo l'estrazione dei biglietti vincitori della Lotteria degli animali vivi a favore delle Federazioni Asili Infantili suburbani. Diamo l'elenco dei numeri vincitori dei tredici premi:

16377 18775 03853 04118 32128 09316
35416 28329 33511 24216 30854 19937
24108 21841 07250 05174 25762 28758
17056 33463 23562 08314 18810 30866
25086 26476 31803 18941 12780 12048

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 71 TORINO - Mercoledì 17 Febbraio 1937 - Anno XV MATTINO Num. 41

« Un raggio della luce che si effonde dalla culla del nuovo Principe si riverberi anche su coloro che vennero meno ai doveri del vivere civile ».

(Dalla relazione al Decreto di amnistia)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LEGIONARI E POPOLAZIONE ASCOLTANO AD HARRAR LA PAROLA DEL VICERE'.

Il Duce in volo per allenamento

Ispezione dall'alto all'approntamento di vari aeroporti

ROMA, 16 notte.

Il Duce ha compiuto oggi un lungo volo di allenamento con il proprio apparecchio trimotore da bombardamento.

Partito dall'aeroporto del Littorio alle ore 14,30 ha seguito la rotta Viterbo, Orvieto, Perugia, Siena, Grosseto, Orbetello, Civitavecchia, Roma, ispezionando dall'alto lo stato di approntamento dei vari aeroporti e compiendo evoluzioni sulle località sopra accennate. Ha raggiunto durante il percorso la quota di 3500 metri e ha atterrato al Littorio alle ore 17,25.

Accompagnavano il Duce i tre Sottosegretari delle Forze Armate.

Il compiacimento del Duce

per l'opera della « Dante »

Roma, 16 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Feliciani presidente della Soc. Nazionale « Dante Alighieri » che gli ha riferito sul lavoro svolto dall'Associazione nel decorso anno 1936-XIV.

Dalla relazione dell'on. Feliciani risulta che le forze sociali dell'associazione sono le seguenti: 12.955 soci perpetui, 50.700 soci ordinari iscritti ai comitati del Regno ed ai comitati esteri, 139.030 soci studenti, 360.586 aderenti scolastici. All'interno del Regno la « Dante » conta attualmente 338 comitati e all'estero 190, sparsi in Europa, nel bacino del Mediterraneo, in Asia, nelle due Americhe e in Australia. Nel decorso anno la sede centrale ha organizzato manifestazioni culturali che hanno superato soltanto per l'Europa e per il Bacino del Mediterraneo il numero di quattrocento.

Gli studenti italiani e stranieri frequentanti i corsi di lingua istituiti dalla « Dante » o funzionanti sotto i suoi auspici sono 14.000. La sede centrale durante il 1936 ha distribuito 110.000 opuscoli di propaganda in varie lingue dei quali 72.000 di esclusiva edizione della « Dante Alighieri ». Ha inoltre inviato alle biblioteche dei comitati esteri 10.000 volumi ed ha provveduto ad abbonare tutte le sue sedi all'estero alle più importanti riviste italiane. La sede centrale inoltre ha distribuito in occasione del 28 ottobre Anno XV numero 408 borse premio agli alunni delle scuole primarie e popolari delle provincie di confine, particolarmente distinti nello studio della lingua italiana. La sede centrale ha costituito il nuovo comitato di Addis Abeba e sta provvedendo alla creazione, presso quel comitato di una grande biblioteca di circa cinquemila volumi. L'on. Feliciani ha quindi fatto omaggio al Duce delle pubblicazioni di propaganda e della raccolta della rassegna bimestrale « Le Pagine della Dante » per il 1936.

Il Duce ha stabilito che il prossimo raduno nazionale della « Dante » che avrà luogo nel settembre del corrente anno, sia indetto a Napoli. Il Duce si è vivamente compiaciuto per l'opera svolta dalla benemerita associazione.

UNA VALANGA HA INTERROTTO IN SVIZZERA il traffico ferroviario tra Briga e Kandersteg. I viaggiatori, per la maggior parte sciatori, lasciano il treno bloccato per raggiungere a piedi il convoglio di soccorso.

Sprofondano in una cantina

mentre pregano per un morto

25 fra feriti e contusi

Enna, 16 notte.

Mentre numerosi parenti e amici stavano pregando attorno alla salma dell'avanguardista Giuseppe Villareale, composta sul letto di morte, è improvvisamente sprofondato il pavimento dell'ampia stanza in cui tutti si trovano raccolti. In preda a indicibile panico, tutti sono precipitati nella cantina sottostante, mentre veniva risparmiato l'angolo in cui si trovava il letto col morto. Venticinque persone sono rimaste più o meno gravemente ferite e contuse.

Misteriosa morte nel Pavese

Stradella, 16 notte.

Alla frazione Camera di Montù Beccaria è stata rinvenuta morta nel letto matrimoniale, in seguito ad un colpo di rivoltella alla tempia destra, Marta Spairani di 38 anni, moglie del possidente Aldo Budelloni. Costui e la madre sua, Sofia Cerutti, hanno dichiarato ai carabinieri trattarsi di suicidio avvenuto alle ore 23 della notte. Ma all'autorità è apparsa dubbia tale dichiarazione, perchè il marito, che non era in buoni rapporti con la moglie, è stato fermato per maggiori accertamenti. E' giunto sul posto il Procuratore del Re e domani sarà fatta l'autopsia del cadavere.

L'eredità Petruzzelli

Una transazione in corso

Firenze, 16 notte.

Oggi, davanti al Tribunale penale doveva riprendersi il processo per la intricata vicenda della eredità del comm. Onofrio Petruzzelli, nel quale sono, come è noto, imputati i fratelli Beniamino ed Onofrio Messeni di Angelo, e Luigi Messeni fu Emanuele, tutti di Bari, nonchè il fabbro Giovambattista Creatore, di Rutigliano, imputati per furto aggravato e violazione di sigilli. Il presidente ha creduto opportuno convenire le parti per addivenire ad un accordo di transazione su tutto il procedimento in corso. Questo accordo è sembrato raggiunto, ed il presidente ha rinviato la causa a venerdì 19

Il feroce delitto

del custode di una chiesetta

Napoli, 16 notte.

Ad Albanova, tale Giuseppe Tozzi, custode di una chiesetta è già reduce dalla guiera per avere ucciso la moglie, proponeva a certo Giuseppe Perotta di 32 anni, commerciante in rottami di ferro e di rame, l'acquisto di alcuni residuati metallici. Il Perotta accettava e insieme si recavano nel romitaggio; ma quando il Perotta vide trattarsi di oggetti appartenenti alla chiesa, cioè candelabri, croci di ottone, ecc., rifiutò l'acquisto temendo di incorrere in un reato. L'altro allora, per tema di essere denunziato, impugnato un fucile con un colpo a bruciapelo freddava all'istante il poveretto. Sul posto accorrevano i carabinieri che procedevano all'arresto dell'uccisore.

Muoiono assiderati

Cuneo, 16 notte.

Nella neve, su una mulattiera di Crissolo, è stato rinvenuto cadavere il contadino Giuseppe Bessone di 54 anni, che aveva preso per portarvi delle patate al mercato, nel ritorno, dopo sovverchie libazioni, si era addormentato, e vittima del freddo, è morto per assideramento.

Bergamo, 16 notte.

A Adrara San Martino, certo Camillo Bresciani, di anni, 53, mentre ritornava a casa cadeva a terra colto da malore, e moriva per assideramento.

Numerosi scolaretti vittime di un lestofante

Napoli, 16 notte.

E' stato tratto in arresto il diciannovenne Giovanni Arnone, che, appostandosi presso le scuole elementari della città, con promesse di doni induceva i piccoli alunni a consegnargli i cappottini. Numerose sono state le vittime del lestofante.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Mussolini riceve lo scultore Maraini

Roma, 16 notte.

Il Duce ha ricevuto lo scultore Antonio Maraini, il quale ha riferito sulla preparazione della Biennale di Venezia, sia riguardo alle manifestazioni dell'arte corrente per la cinematografia, il teatro e la musica, sia riguardo alla 21.a esposizione dell'anno XVI. La parte teatrale comprenderà tre grandi spettacoli all'aperto e si svolgerà nel mese di luglio, nell'agosto seguirà al Lido la mostra di arte cinematografica. Le manifestazioni si chiuderanno in settembre con dei concerti di musica moderna. L'esposizione d'arte figurativa nel 1938 svilupperà maggiormente il lato internazionale in modo da ben differenziarsi dalla quadriennale, portando da quindici a venti le nazioni estere partecipanti e comprendendo una grande mostra retrospettiva internazionale del paesaggio dell'Ottocento. La sezione italiana verrà di conseguenza molto più ristretta e selezionata.

L'on. Maraini ha poi esposto lo sviluppo raggiunto dalla organizzazione del Sindacato nazionale delle arti che entra nel suo decimo anno con i quadri in perfetta efficienza e con a proprio attivo l'accresciuto rendimento delle mostre d'arte collegate in unico calendario, la fondazione della cassa di assistenza per gli artisti ed altre notevoli provvidenze come quella in atto per portare l'arte verso il popolo anche negli opifici.

La morte a Genova

del prof. Porro dei Somenzi

Genova, 16 notte.

E' deceduto oggi il nobilissimo grand'uff. prof. Francesco Porro dei Somenzi, da Cremona, professore di astronomia al nostro Ateneo, bellissima figura di patriota e di fascista. Nel 1882 egli a some degli studenti universitari pavesi aveva chiesto l'intervento di Victor Hugo presso Francesco Giuseppe, in favore di Guglielmo Oberdan. Professore di astronomia presso gli Atenei argentini, rientrò a Genova nell'insegnamento universitario. Nel 1911 venne nominato membro del consiglio centrale del partito nazionalista. Nel 1917, unitamente a Giovanni Giuriati, fa parte del Comitato per la difesa del fronte interno e tiene notevoli discorsi di propaganda patriottica. Alla fine del 1918 conobbe Benito Mussolini al quale lo legava poi una devota amicizia. Il 5 maggio 1919 a Palazzo Turati il Porro fa dichiarazione aperta di simpatia per il programma di piazza San Sepolcro di Milano.

Il Foglio di disposizioni

Rapporti a fiduciari della sezione professori universitari dell'A.F.S.

Roma, 16 notte.

Il Foglio di disposizioni n. 735 del Segretario del P. N. F. reca:

Il Fiduciario nazionale della sezione professori e assistenti universitari dell'A.F.S. terrà rapporto ai rispettivi fiduciari nelle città e nei giorni qui sotto indicati: *Genova 20 febbraio XV*: Genova, Parma, Pavia, Pisa, Milano, Torino; *Bologna, 21 febbraio XV*: Bologna, Camerino, Ferrara, Firenze, Modena, Padova, Trieste, Urbino, Venezia; *Messina, 5 marzo XV*: Catania, Messina, Palermo; *Bari, 13 marzo XV*: Bari, Cagliari, Macerata, Perugia, Roma, Siena, Sassari, Napoli.

Il Fiduciario nazionale della sezione belle arti e biblioteche dell'A.F.S. terrà rapporto ai fiduciari provinciali nelle città e nei giorni qui sottoindicati: *Novara, 21 febbraio XV*: Novara, Alessandria, Aosta, Asti, Bergamo, Como, Cremona, Cuneo, Genova, Imperia, Milano, Pavia, Piacenza, Savona, Sondrio, La Spezia, Torino, Varese Vercelli; *Padova, 28 febbraio XV*: Padova, Belluno, Bologna, Bolzano, Brescia, Ferrara, Fiume, Gorizia, Mantova, Modena, Parma, Pola, Ravenna, Reggio E., Rovigo, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Zara; *Catania, 7 marzo XV*: Catania, Agrigento, Caltanissetta, Catanzaro, Cosenza, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Reggio C., Siracusa, Trapani; *Benevento, 14 marzo XV*: Benevento, Aquila, Avellino, Bari, Brindisi, Campobasso, Chieti, Foggia, Frosinone, Littoria, Matera, Napoli, Nuoro, Pescara, Potenza, Roma, Lecce, Salerno, Taranto; *Arezzo, 18 aprile XV*: Ancona, Arezzo, Ascoli P., Firenze, Forlì, Grosseto, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Perugia, Pesaro, Pisa, Pistoia, Rieti, Siena, Teramo, Terni, Viterbo, Cagliari, Sassari.

La « banda di Nervi »

Genova, 16 notte.

E' stato ripreso stamane in Corte d'Assise il processo a carico della denominata « banda di Nervi ». E' stato interrogato l'imputato Giovanni Ruocco, cui hanno fatto seguito Arturo Spartaco Boggero, Ugo Leandri, Mario Fiaccone detto « il gobbo », e Alfredo Mengozzi, detto « il Rigoletto », i quali hanno più o meno ammesso i capi d'imputazione a loro addebitati. Nel pomeriggio sono state sentite due donne, Margherita Volpi e Carolina Boccoli, imputate entrambe di ricettazione.

L'udienza è poi stata rinviata a domani.

Blum alla prova

Quel che dovrà fare il Governo francese per tener fede all'impegno di Londra

Parigi, 16 notte.

La notizia dell'accordo intervenuto a Londra circa la designazione delle date del 20 febbraio e del 6 marzo per l'entrata in applicazione rispettivamente del divieto dell'invio dei volontari e del controllo militare è giunta tanto più gradita quanto meno attesa. Alcuni organi ufficiosi presentano la brusca decisione del sottocomitato del non intervento come un successo diplomatico francese, ma la maggioranza dei giornali con maggiore rispetto della verità, non nasconde che il passo avanti di ieri è dovuto alla buona volontà di tutti gli Stati partecipanti ad eccezione del Portogallo e qualche informatore si compiace in modo particolare dell'intervento efficacissimo di S. E. Grandi.

Precedenti poco incoraggianti

Il rispetto del vero obbliga ad aggiungere comunque che se a un accordo si è finalmente potuto approdare è in buona parte per effetto dell'arrendevolezza mostrata all'ultima ora dalla Francia la quale dopo molto tergiversare ha finito per piegarsi all'esercizio di un controllo militare internazionale alla frontiera franco-spagnola, prima ancora che il Portogallo abbia aderito al controllo per conto proprio, e per abbandonare l'esigenza del controllo navale mediante forze miste internazionali anzichè ripartite per zone individuali. Sono queste due importanti concessioni che il Governo di Parigi ha fatto alla tesi sostenuta dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Germania ed è giusto rendergliene merito indipendentemente da ogni considerazione accessoria. Degno di compiacimento è inoltre il fatto che, a rispetto di tali concessioni, l'accordo di Londra venga salutato stasera nella capitale francese senza ombra di amarezza anzi con un vivo senso di sollievo.

Segnaliamo, oltre a quanto precede, che il Governo francese per dare una prova del suo zelo annunzia già che il prossimo Consiglio dei Ministri esaminerà un complesso di disposizioni studiate dagli uffici dei ministeri degli Esteri e degli Interni per rendere operante il divieto sui volontari. Si tratterebbe di rafforzare la sorveglianza alle frontiere e principalmente a quella franco spagnola, sino a realizzarne in certo qual modo la chiusura. Il controllo dei passaporti vi verrebbe praticato in modo che qualunque infrazione risulti impossibile: il servizio delle guardie mobili e dei gendarmi addetti al servizio di vigilanza sarebbe notevolmente accresciuto e istruzioni verrebbero impartite all'uopo ai prefetti della regione. Precauzioni dello stesso genere sarebbero prese nei porti d'imbarco e sugli aerodromi mentre altri provvedimenti avrebbero in pratica per effetto la soppressione degli uffici di arruolamento funzionanti sul territorio della repubblica.

Fretta non disinteressata

Questa fretta del Governo francese nel conformarsi alle disposizioni del comitato di Londra è altamente lodevole. Ma non va perduto d'occhio che essa risponde a considerazioni non del tutto disinteressate. Anzitutto si tratta di creare lungo la frontiera dei Pirenei nella previsione dell'arrivo della commissione internazionale, uno stato di cose tale che permetta al Gabinetto Blum di dissimulare agli occhi dei Commissari la situazione inverosimile di cui quelle regioni hanno offerto e offrono tuttora spettacolo nei riguardi del contrabbando di guerra. Non si può accogliere a Perpignano una commissione internazionale di controllo senza avere prima proceduto a un repulisti almeno sommario nella città e nella zona vicina degli elementi anarchici e anarcoidi francesi e spagnuoli che da mesi vi hanno costituito il loro quartier generale e vi fanno la pioggia e il bel tempo con la connivenza delle autorità prefettizie, dei sindaci, della gendarmeria, delle guardie mobili e dei doganieri. Introdurre nel Roussillon una commissione d'inchiesta, ferme restando le condizioni attuali, sarebbe lo stesso che fornire al mondo intero la prova che la neutralità francese non è mai stata fuorchè un mito e una corbellatura. Blum e Delbos vogliono viceversa provare agli inquisitori che la Francia ha sempre scrupolosamente osservato i propri impegni e che di fronte alla organizzazione della vigilanza messa in piedi dal Governo di Parigi il compito della commissione di controllo si riduce a una formalità subita dal padrone di casa per correttezza diplomatica ma che una uguale correttezza diplomatica consigli agli ospiti di rendere il meno vessatorio e il meno ingressioso possibile per l'amor proprio dei francesi. E qui non è inutile supporre che la fretta del Governo di Parigi si ispiri anche a una seconda considerazione: la speranza che i provvedimenti presi dal Ministro dell'Interno bastino per l'appunto a stornare il pericolo di una sorveglianza internazionale realmente efficace esercitata su larga scala. Il giorno che i Pirenei si saranno dati a mutare la guardia alla frontiera del Pirenei, potrà, si suppone qui, la Commissione internazionale fare altro che rimettersi a loro per la esecuzione pratica delle decisioni di Londra? Interessante è il proposito manifestato dalle sfere ufficiose francesi di porre termine all'opera degli uffici di reclutamento che il Fronte popolare ha creati attraverso l'intera Francia.

Se Blum vorrà fare sul serio...

Se Blum vorrà fare sul serio avrà da sudare parecchie camicie giacchè il reclutamento si effettua principalmente per il tramite delle sezioni del partito socialista, delle cellule comuniste, dei comitati di soccorso rossi e dei gruppi libertari: tutti enti sui quali un Gabinetto come il suo non può certo alzare la mano senza commettere sacrilegio. Egli potrà però se vuole sopprimere i centri di riunione e di smistamento dei volontari: quello di Ivry sur Seine, il comune di Thorez dipendente dalla Casa del Popolo di Lilla, quello di Amiens dipendente dalla Federazione anarchica di Parigi, quello di Brest, quelli di Lione che sono almeno tre, uno nella Rue de Trois Maisons, per gli anarchici, uno in piazza St. Paul e uno alla Casa del lavoro di Villeurbane per i comunisti e dieci altri. Blum potrà se vuole, porre termine alla attività reclutatrice dei centri antifascisti italiani della Costa Azzurra dove per indurre i nostri connazionali fuorviati ad arruolarsi nella brigata « Garibaldi » si promette loro la cittadinanza francese e dove infatti la percentuale dei naturalizzati italiani è cresciuta in questi ultimi mesi da 1 a 5: 4000 capi famiglia diventati francesi in poche settimane nei soli quattro Dipartimenti delle Alpi Marittime, del Varo, delle Bocche del Rodano e del Delfinato. Vedremo dunque quanto prima alla prova dei fatti che cosa varranno le buone disposizioni della Francia.

Concetto Pettinato.

Fronte di Malaga

Tablones e Garnatilla

occupate dai nazionali

St. Jean de Luz, 16 notte.

Il Quartier generale dell'esercito del sud osserva la buona norma militare consistente nel non dar notizie frammentarie di azioni ancora in corso; perciò esso continua a mantenersi altrettanto riservato a proposito delle operazioni che si svolgono lungo la costa meridionale della Spagna, tra Motril e Almeria. Tuttavia il comunicato diramato ieri sera a mezzanotte dal quartier generale di Salamanca situa il grosso delle forze nazionali, che hanno agganciato dopo un ottimo inseguimento le truppe rosse, a circa venti chilometri a est di Motril, nelle montagne della Sierra di Lujar, dove i rossi si sono fortificati su posizioni affacciantisi sul mare. Soldone le avanguardie motorizzate siano già a contatto con le difese di Almeria, un'occhiata alla carta basta a convincere anche il più profano che per attaccare questa città, prima tappa sulla strada di Cartagena e di Valenza, le truppe dell'esercito del sud debbono dominare completamente la regione montagnosa situata a nord della strada Malaga-Almeria, tra la Sierra Nevada. Si tratta di un massiccio imponente, attraversato da una strada che tocca un'altitudine di 3200 metri, che è la più alta carreggiabile d'Europa e che tocca quota altissima a una distanza di appena venti chilometri dalla costa, i nazionali controllano già una parte della Sierra, a nord dello sportacuque.

Gli ultimi combattimenti si sono svolti sulle falde del monte Cogollos, oltre i villaggi di Tablones e della Garnatilla, che erano stati precedentemente occupati, e circa 500 metri di altitudine. Detti villaggi sono stati conquistati dai nazionali dopo un vivace scontro con un gruppo di rossi, che tentavano di riorganizzarsi a sud di Motril, e che hanno subito perdite valutate a 150 uomini. D'altra parte, durante le operazioni di rastrellamento che continuano rapidamente nelle vallate della Sierra fra Granata e Motril, un gruppo di nazionali si è imbattuto nei pressi di Velez Benaudalla in una massa di circa seicento miliziani rossi, reduci da Malaga, che cercavano di raggiungere Almeria. Desiderosi di fare una buona presa senza versare troppo sangue, i soldati nazionali hanno mandato a questa colonna, dall'atteggiamento poco bellicoso, una pattuglia di parlamentari con bandiera bianca, proponendo loro la resa. I rossi però, approfittando della loro superiorità numerica, hanno aperto il fuoco sui parlamentari. La reazione dei nazionali non si è fatta aspettare. Saltando agli aggressori con violenza inaudita, i soldati del generale Queipo de Llano li hanno decimati e messi in fuga. Ventidue morti rossi sono rimasti sul terreno e ottantotto prigionieri sono caduti in mano nazionale. Fra questi vi è anche un capo bolscevico che ha sulla coscienza l'uccisione di duecento cittadini.

La pressione dei nazionali intorno a Madrid non rallenta.

Nuovi contrattacchi dei comunisti sono stati respinti e le perdite nella « Brigata internazionale » si sono aggravate, tanto da far pensare ad un vero e proprio scompaginamento.

Frattanto un battaglione straniero è rimasto nelle mani dei nazionali.

Fra i prigionieri sono un capitano, un tenente, due sergenti e 35 soldati inglesi.

Sono state raccolte varie centinaia di morti.

Riccardo Forte.

UNO DEI QUARTIERI DI MALAGA DEVASTATI DAI COMUNISTI.